



XI RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

A cura della

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



20
21

XI RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

A cura della

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Luglio 2021



20
21

L'XI Rapporto, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è il frutto della collaborazione tra *Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione*, *Direzione Generale dei Sistemi Informativi*, *dell'Innovazione tecnologica*, *del Monitoraggio dati e della Comunicazione*, *OCSE*, *ISTAT*, *INPS*, *INAIL*, *Unioncamere*, con il coordinamento esecutivo di *Anpal Servizi s.p.a.*

In particolare:

- ✓ il capitolo 2 è a cura di Valeria de Martino, *Direzione Centrale per le Statistiche Sociali e il Welfare (DCSW)*, *Servizio sistema integrato condizioni economiche e prezzi al consumo (SWA)* dell'ISTAT.
- ✓ Il capitolo 3 è a cura di Yves Breem, *Divisione Migrazioni Internazionali - Direzione per l'Occupazione, il Lavoro e gli Affari sociali* dell'OCSE e Stefano Scarpetta, *Direttore della Direzione per l'Occupazione, il Lavoro e gli Affari sociali* dell'OCSE.
- ✓ I capitoli 1, 4, 8 sono a cura della *Direzione di Studi e Ricerche – Applicazioni Data Science* di Anpal Servizi.
- ✓ Il capitolo 5 è a cura della *Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione*.
- ✓ I capitoli 6, 7, 9 e 11 sono a cura del *Coordinamento Generale Statistico Attuariale* dell'INPS.
- ✓ Il capitolo 10 è a cura dell'INAIL.

SOMMARIO

1 \ POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI	8
1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici	8
1.2 Popolazione straniera residente in Italia.....	10
1.3 Profilo delle comunità straniere extracomunitarie in Italia	12
1.4 Nuovi rilasci di permessi di soggiorno: ingressi di cittadini extracomunitari in Italia	15
2 \ LA POVERTÀ	19
3 \ EVOLUZIONI RECENTI DELLA SITUAZIONE DEGLI IMMIGRATI NEL MERCATO DEL LAVORO NELL'AREA OCSE ...	23
4 \ LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI STRANIERI	32
4.1 Andamenti di breve periodo	32
4.2 Gli individui che hanno perso il lavoro	38
4.3 Il rischio percepito: la paura di perdere il lavoro	44
5 \ LA DINAMICA DI ASSUNZIONI E CESSAZIONI: I DATI DI FLUSSO	50
5.1 I rapporti di lavoro attivati.....	50
5.2 I rapporti di lavoro cessati.....	57
5.3 Le esperienze di lavoro: i tirocini extracurricolari	60
5.3.1 Le attivazioni dei tirocini extracurricolari.....	60
5.3.2 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari.....	63
5.4 I rapporti di lavoro in somministrazione.....	64
5.4.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione.....	65
5.4.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione.....	67
6 \ I LAVORATORI IMMIGRATI DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO	70
6.1 I lavoratori dipendenti da aziende	70
6.2 I lavoratori domestici	73
6.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura.....	74
7 \ I LAVORATORI IMMIGRATI AUTONOMI PER TIPOLOGIA PROFESSIONALE	76
7.1 Gli artigiani	76
7.2 I commercianti.....	77

7.3 I lavoratori agricoli autonomi.....	77
7.4 I parasubordinati	78
8 \ IMPRENDITORIA STRANIERA	80
9 \ GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI	85
9.1 La Cassa Integrazione Guadagni	85
9.2 L'indennità di mobilità	89
10 \ INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI	93
10.1 Dati infortunistici 2020	93
10.2 Dati infortunistici 2018-2019	96
10.3 Malattie professionali degli stranieri.....	108
<i>10.3.1 Dati tecnopatici 2018-2019.....</i>	<i>109</i>
11 \ PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE	113
11.1 Pensioni previdenziali del settore privato.....	113
11.2 Pensioni assistenziali	114
11.3 Trasferimenti monetari alle famiglie	115
<i>11.3.1 Permessi estensione Legge 104 e Reddito di Emergenza.....</i>	<i>117</i>
NOTA METODOLOGICA	120
BIBLIOGRAFIA	123

PREMESSA

Il Rapporto annuale si avvale del contributo di diversi soggetti istituzionali; esso è il frutto della collaborazione tra Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione, INPS, INAIL, Unioncamere, Ocse e Anpal Servizi.

Anche l'edizione 2021, come di consueto, si prefigge l'obiettivo di fornire un quadro puntuale della partecipazione dei cittadini stranieri al nostro mercato del lavoro.

Ampio spazio sarà dedicato all'impatto che la pandemia da SARS-COV-2 ha avuto sulla nostra realtà occupazionale, sociale ed economica. Proprio in tale prospettiva si colloca il prezioso contributo che l'Istat ha predisposto relativamente al tema della povertà.

L'auspicio è che ancora una volta i dati raccolti e presentati consentano di far luce sulla condizione occupazionale dei cittadini stranieri.

Tatiana Esposito

*Direttore Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali*

SCENARIO DI CONTESTO

1 \ POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

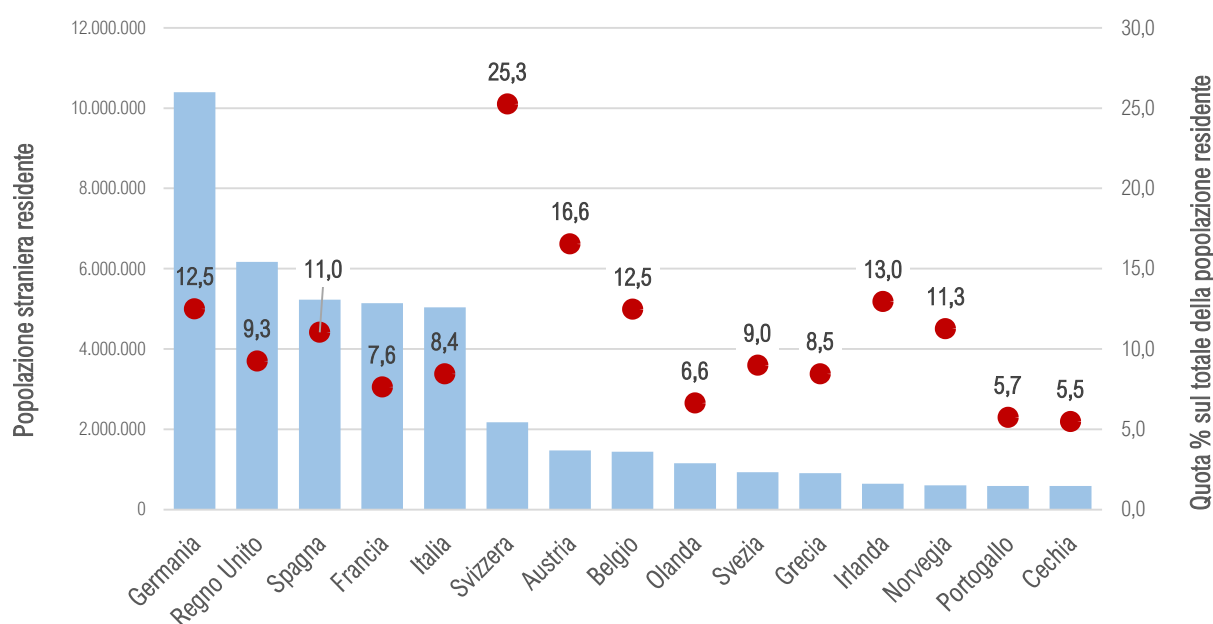
1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici

Al 1° gennaio 2020 sono 42,7 milioni (l'8,3% della popolazione totale) gli stranieri regolarmente soggiornanti nella Ue a 27 più il Regno Unito. I tre quarti della popolazione straniera sono concentrati nei cinque paesi più popolosi: Germania (10,4 milioni; il 24,3% del totale degli stranieri residenti nel continente); Regno Unito (6,171 milioni; il 14,5% del totale degli stranieri residenti); Spagna (5,226 milioni; il 12,2% del totale degli stranieri residenti); Francia (5,137 milioni; il 12,0% del totale degli stranieri residenti); Italia (5,039 milioni; l'11,8% del totale degli stranieri residenti).

Nei cinque paesi con il maggior numero di abitanti l'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente oscilla tra il 7,6% della Francia e il 12,5% della Germania.

Più in generale, considerando l'intero continente europeo, pur avendo dimensioni demografiche minori, diversi paesi presentano incidenze più elevate di stranieri regolarmente soggiornanti: in Lussemburgo il 47,3% della popolazione totale è formato da stranieri; un quinto della popolazione totale a Malta è composta da stranieri; lo stesso dato è pari al 18,1% a Cipro, mentre in Austria e in Estonia l'incidenza degli stranieri scende, rispettivamente, al 16,6% e al 15,0%. L'Italia, con una quota pari all'8,4% (Figura 1.1), si colloca al 15° posto per incidenza della popolazione straniera.

Figura 1.1. Popolazione straniera residente: livelli e incidenza % nei 15 Paesi europei con la maggiore presenza in termini assoluti di cittadini stranieri. Valori assoluti (scala di sinistra, chiave di ordinamento) e % sulla popolazione residente (scala di destra) al 1° gennaio 2020



Nota: Gli ultimi dati disponibili per il Regno Unito sono relativi al 2019

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (Population)

Dalla Tabella 1.1 è possibile ricavare, relativamente all'ultimo biennio, un quadro dettagliato della presenza straniera nell'Ue. Per quanto riguarda l'Italia, occorre tenere presente che i dati di popolazione periodicamente rilasciati dall'Istat hanno recentemente subito una revisione¹.

Tabella 1.1. Popolazione per cittadinanza nell'Unione Europea a 27 più il Regno Unito. Valori assoluti al 1° gennaio, variazione % annua e quota % sulla popolazione residente. Anni 2019 e 2020

PAESI	Cittadini nazionali			Cittadini stranieri			Quota % cittadini stranieri	
	2019	2020	Var. % 2019/2020	2019	2020	Var. % 2019/2020	2019	2020
Belgio	10.041.769	10.069.121	0,3	1.400.238	1.437.580	2,7	12,2	12,5
Bulgaria	6.896.086	6.833.681	-0,9	95.775	106.514	11,2	1,4	1,5
Cechia	10.092.342	10.107.293	0,1	557.458	586.646	5,2	5,2	5,5
Danimarca	5.280.183	5.285.641	0,1	525.849	537.071	2,1	9,1	9,2
Germania	72.929.921	72.768.689	-0,2	10.089.292	10.398.022	3,1	12,2	12,5
Estonia	1.125.290	1.128.559	0,3	199.158	199.674	0,3	15,0	15,0
Irlanda	4.292.229	4.321.034	0,7	612.011	643.406	5,1	12,5	13,0
Grecia	9.892.907	9.812.220	-0,8	831.692	906.345	9,0	7,8	8,5
Spagna	42.096.853	42.105.708	0,0	4.840.207	5.226.906	8,0	10,3	11,0
Francia	62.182.280	62.182.818	0,0	4.995.356	5.137.398	2,8	7,4	7,6
Croazia	4.007.483	3.969.148	-1,0	66.473	86.765	30,5	1,6	2,1
Italia	54.820.515	54.601.851	-0,4	4.996.158	5.039.637	0,9	8,4	8,4
Cipro	720.289	727.000	0,9	155.610	161.005	3,5	17,8	18,1
Lettonia	1.653.343	1.647.270	-0,4	266.625	260.405	-2,3	13,9	13,7
Lituania	2.746.998	2.728.271	-0,7	47.186	65.819	39,5	1,7	2,4
Lussemburgo	322.430	329.643	2,2	291.265	296.276	1,7	47,4	47,3
Ungheria	9.591.983	9.569.569	-0,2	180.525	199.707	10,6	1,8	2,0
Malta	410.292	411.384	0,3	83.267	103.180	23,9	16,9	20,1
Olanda	16.171.304	16.215.276	0,3	1.068.107	1.154.830	8,1	6,2	6,6
Austria	7.419.852	7.414.841	-0,1	1.427.105	1.473.453	3,2	16,1	16,6
Polonia	37.683.061	37.599.899	-0,2	289.751	358.239	23,6	0,8	0,9
Portogallo	9.796.317	9.705.561	-0,9	480.300	590.348	22,9	4,7	5,7
Romania	19.293.182	19.188.760	-0,5	121.099	139.775	15,4	0,6	0,7
Slovenia	1.942.715	1.939.510	-0,2	138.193	156.351	13,1	6,6	7,5
Slovacchia	5.374.305	5.378.937	0,1	76.116	78.936	3,7	1,4	1,4
Finlandia	5.260.347	5.257.663	-0,1	256.026	266.079	3,9	4,6	4,8
Svezia	9.297.919	9.387.009	1,0	920.144	927.774	0,8	9,0	9,0
Regno Unito	60.446.931	*	*	6.171.948	*	*	9,3	*

Nota: Gli ultimi dati disponibili per il Regno Unito sono relativi al 2019

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (*Population*)

La ricostruzione della popolazione residente – relativa al periodo 2002-2019 – ha comportato una modifica che ha interessato anche i dati presentati nelle passate edizioni di questo Rapporto su *Gli Stranieri nel mercato del*

¹ Per un approfondimento si veda, Istat, *Ricostruzione della popolazione residente per sesso, età e comune*, 17 marzo 2021, <https://www.istat.it/it/archivio/255173>

lavoro in Italia. In tal senso, i dati relativi agli anni precedenti al 2020 riportati nel presente capitolo non sono confrontabili con quelli già pubblicati nelle passate edizioni.

Focalizzando l'attenzione sul biennio 2019-2020, si nota come nell'Ue a 27 più il Regno Unito la crescita della presenza straniera sia stata più marcata in alcuni paesi: Lituania (+39,5%), Croazia (+30,5%), Malta (+23,9%), Polonia (+23,6%) e Portogallo (+22,9%). Viceversa, nel periodo osservato, l'unico contesto nazionale che ha fatto registrare un calo della presenza straniera è rappresentato dalla Lettonia (-2,3%).

Rispetto alla componente con cittadinanza nazionale, in molti paesi si notano variazioni negative: Croazia (-1,0%), Portogallo (-0,9%), Bulgaria (-0,9%), Grecia (-0,8%), Lituania (-0,7%). Di contro, le più consistenti variazioni positive della componente nazionale si registrano in Lussemburgo (+2,2%), Svezia (+1,0%) e Cipro (+0,9%).

Relativamente alla quota di stranieri sul totale della popolazione residente, ai già citati paesi con più elevata presenza straniera (Lussemburgo: 47,3%; Malta: 20,1%; Cipro: 18,1%; Austria: 16,6%) si contrappongono i paesi con le più basse incidenze di cittadini stranieri regolarmente soggiornanti: Romania (0,7%); Polonia (0,9%); Slovacchia (1,4%); Bulgaria (1,5%); Ungheria (2,0%).

A scopo comparativo i dati sull'Italia riportati nella Tabella 1.1 si riferiscono all'ultimo biennio per il quale sono disponibili le statistiche Eurostat. Nel prossimo paragrafo si farà riferimento, per il solo contesto italiano, ai dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2021.

1.2 Popolazione straniera residente in Italia

In Italia la popolazione totale residente al 1° gennaio 2021 ammonta a 59,258 milioni. Rispetto al 2020 si registra un calo pari a 384 mila unità (-0,6%). La popolazione con cittadinanza italiana è passata da 54,602 milioni a 54,222 milioni (-380 mila; -0,7%).

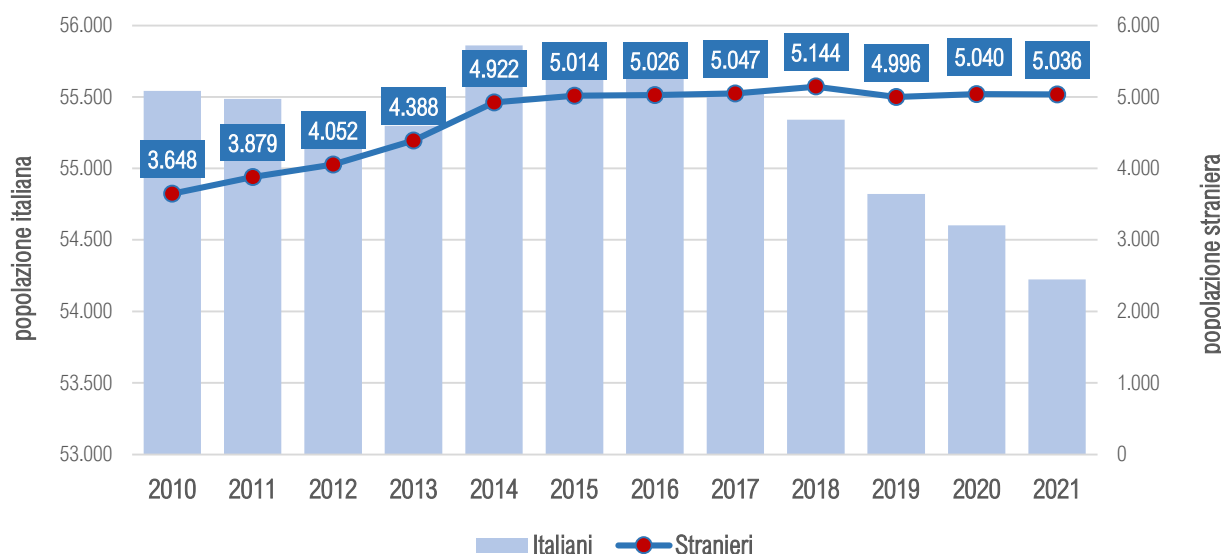
In base alle stime, al 1° gennaio 2021 gli stranieri residenti nel Paese ammontano a 5,036 milioni, in calo di 4mila unità (-0,1%) rispetto a un anno prima. «Nel conteggio concorrono a saldo 128mila unità in più per effetto delle migrazioni con l'estero (di cui 174mila iscrizioni e 46mila cancellazioni), 51mila unità in più per effetto della dinamica naturale (60mila nati stranieri contro 9mila decessi), 84mila unità in meno per effetto delle revisioni anagrafiche e circa 100mila unità in meno per acquisizione della cittadinanza italiana. [...] Va precisato che, nel 2020, gli aspetti di carattere giuridico-amministrativo, oltre a quelli squisitamente demografici, rivestono un peso importante nel bilancio complessivo della popolazione straniera. Sia le operazioni di revisione anagrafica, sia le acquisizioni della cittadinanza italiana hanno infatti un volume complessivo tale da ribaltare quello delle dinamiche demografiche “pure” (naturale e migratoria) che per la popolazione straniera rimangono largamente positive».²

Osservando le dinamiche di lungo periodo, come evidenziato nella Figura 1.2, tra il 2010 e il 2021 la presenza straniera in Italia si è caratterizzata per un'iniziale fase – fino al 2014 – in cui si è assistito ad una progressiva crescita del numero di stranieri regolarmente soggiornanti. A questa prima fase ha fatto seguito, tra il 2015 e il 2018, un sensibile rallentamento del ritmo della crescita. In controtendenza, tra il 2018 e il 2019, si registra un calo del numero di stranieri presenti in Italia (-148 mila; -2,9%). Tra il 2019 e il 2021, infine, la presenza straniera

² Istat, *Indicatori demografici. Anno 2020*, 3 Maggio 2021, p.8.

segue una dinamica non lineare segnata da una debole crescita tra il 2019 e il 2020 (+43 mila; +0,9%) e, come già evidenziato, una lieve contrazione tra il 2020 ed il 2021 (-4mila; -0,1%).

Figura 1.2. Popolazione residente in Italia per cittadinanza al 1° gennaio. Valori in migliaia. Periodo 2010-2021



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati EUROSTAT (*Population*) e ISTAT (*Indicatori demografici*).

La Tabella 1.2 riporta in dettaglio – per le prime 30 posizioni – i dati relativi alle nazionalità più rappresentate tra i cittadini stranieri residenti.

Com'è possibile notare, al 1° gennaio 2020, la comunità con cittadinanza rumena è di gran lunga la più numerosa (1,145 milioni). Seguono la comunità albanese (422 mila) e quella marocchina (414 mila). Per queste stesse comunità, tra il 2018 e il 2019, si sono registrati andamenti negativi: Romania (-3,9%); Albania (-3,9%); Marocco (-2,5%). Tra il 2019 e il 2020 è ritornato a crescere il numero di cittadini marocchini (+2,0%), mentre molto più modesto è stato l'incremento relativo alla comunità rumena (+0,2%). Viceversa, seppure in misura lieve, è continuata la riduzione del numero di cittadini albanesi (-0,4%).

Se si passano a considerare le variazioni delle comunità con un peso demografico inferiore è possibile notare come la crescita, tra il 2019 e il 2020, abbia riguardato in misura maggiore i cittadini egiziani (6,9%), quelli britannici (6,5%), quelli del Bangladesh (6,0%) e la comunità brasiliana (4,7%). Per la comunità egiziana e per quella brasiliana gli andamenti dell'ultimo anno hanno permesso di accelerare il ritmo di una crescita già rilevata tra il 2018 ed il 2019 (rispettivamente: +0,3%; +3,0%). Per quanto riguarda la comunità del Bangladesh e quella britannica, al contrario, la dinamica positiva dell'ultimo anno si contrappone ad una riduzione tra il 2018 e il 2019 pari, rispettivamente, a -0,7% e -1,1%.

Vanno infine considerate le comunità straniere che, per l'intero periodo osservato, hanno mostrato dinamiche demografiche fortemente negative: il numero di cittadini di nazionalità serba si è ridotto tra il 2018 e il 2019 del 10,4%. A questo significativo calo è seguito tra il 2019 ed il 2020 un ulteriore calo del 6,3%. Piuttosto marcate anche le flessioni che hanno riguardato i cittadini macedoni (2018/2019: -7,3%; 2019/2020: -7,9%), quelli polacchi (2018/2019: -7,2%; 2019/2020: -2,3%) e quelli ecuadoriani (2018/2019: -7,1%; 2019/2020: -2,7%).

Tabella 1.2. Numero di residenti stranieri in Italia per cittadinanza al 1° gennaio (v.a.). Prime 30 nazionalità. Anni 2019 e 2020 (chiave di ordinamento)

NAZIONALITA'	2019		2020	
	V.a.	Var. % '18/'19	V.a.	Var. % '19/'20
Romania	1.143.859	-3,9%	1.145.718	0,2%
Albania	423.212	-3,9%	421.591	-0,4%
Marocco	406.112	-2,5%	414.249	2,0%
Cina	283.430	-2,5%	288.923	1,9%
Ucraina	227.867	-3,9%	228.560	0,3%
Filippine	158.049	-5,8%	157.665	-0,2%
India	147.153	-3,1%	153.209	4,1%
Bangladesh	131.023	-0,7%	138.895	6,0%
Egitto	119.864	0,3%	128.095	6,9%
Pakistan	116.631	2,1%	121.609	4,3%
Moldova	122.762	-6,9%	118.516	-3,5%
Nigeria	114.096	7,6%	113.049	-0,9%
Sri Lanka (ex Ceylon)	104.763	-3,0%	107.598	2,7%
Senegal	105.277	-0,6%	106.198	0,9%
Tunisia	90.615	-3,4%	93.350	3,0%
Perù	91.859	-5,7%	91.662	-0,2%
Polonia	88.803	-7,2%	86.743	-2,3%
Ecuador	74.661	-7,1%	72.644	-2,7%
Bulgaria	56.593	-4,5%	56.645	0,1%
Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia	60.581	-7,3%	55.816	-7,9%
Brasile	49.445	3,0%	51.790	4,7%
Ghana	49.797	-0,3%	49.543	-0,5%
Kosovo	39.630	-1,8%	38.645	-2,5%
Russia	36.512	-2,3%	37.424	2,5%
Germania	35.422	-3,8%	35.316	-0,3%
Serbia	35.578	-10,4%	33.322	-6,3%
Costa d'Avorio	31.001	2,4%	30.038	-3,1%
Francia	29.008	-3,3%	29.721	2,5%
Regno unito	27.857	-1,1%	29.654	6,5%
Dominicana, Repubblica	28.208	-0,9%	29.111	3,2%

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Bilancio demografico*)

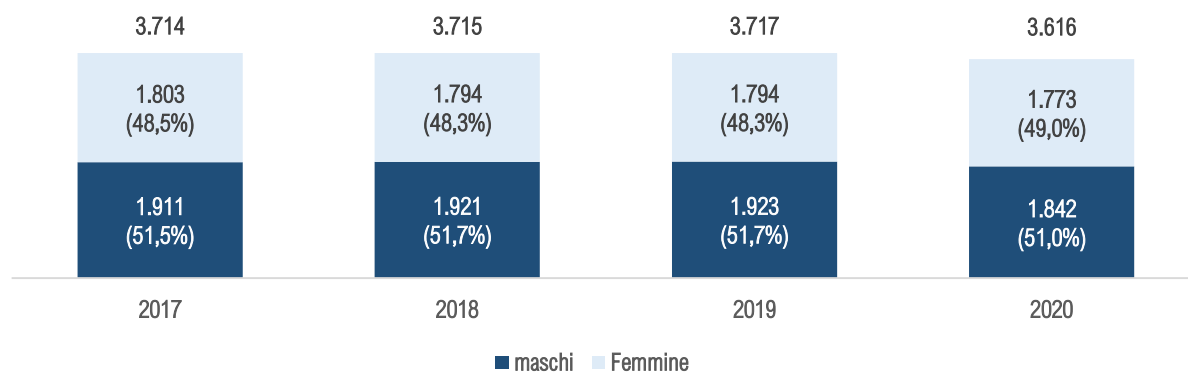
1.3 Profilo delle comunità straniere extracomunitarie in Italia

I cittadini di paesi non appartenenti alla Unione Europea e soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2020 sono, complessivamente, 3,616 milioni³. Dopo una sostanziale stabilità nel periodo 2017-2019, tra il 2019 e il 2020 la presenza “non comunitaria” si riduce di 102 mila unità (-2,7%). La contrazione risulta essere maggiore tra la

³ La fonte è l'indagine ISTAT *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti* realizzata su dati del Ministero dell'Interno. Si tratta di dati sempre di fonte ISTAT, ma di origine diversa (Ministero dell'Interno) da quella del *Bilancio demografico* esaminata in precedenza. Tuttavia, nella numerosità di ciascuna cittadinanza si rileva una sostanziale coerenza tra le cifre delle due fonti. A seguito di mutamenti normativi, a partire dai dati di stock al 1° gennaio 2014 e ai flussi in ingresso 2013 non sono più diffusi i dati relativi all'area geografica ‘Altri paesi non comunitari’ (Andorra, Città del Vaticano, Islanda, Liechtenstein, Monaco, Norvegia, San Marino, Svizzera).

componente di sesso maschile (-81 mila; -4,2%) rispetto a quella femminile (-21 mila; -1,2%). Dal punto di vista della distribuzione di genere, seppure si registra una lieve prevalenza maschile, dal 2017 le differenze si sono mantenute piuttosto ridotte (Figura 1.3).

Figura 1.3. Cittadini Extra UE regolarmente soggiornanti per genere al 1° gennaio (v.a in migliaia e %). Anni 2017-2020



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Nel quadro complessivo delle aree di origine delle comunità non comunitarie, a inizio del 2020 (Tabella 1.3), la componente formata da cittadini di paesi europei rappresenta il 27,7% dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia. Il 30,7% dei cittadini non comunitari proviene da paesi africani. In particolare: il 19,2% dall'Africa settentrionale; il 9,7% dall'Africa occidentale; l'1,1% dall'Africa orientale; lo 0,7% dall'Africa centro-meridionale. Un ulteriore 30,8% della popolazione non comunitaria presente in Italia al 1° gennaio 2020 possiede la cittadinanza di un paese asiatico: la componente proveniente dall'Asia centro-meridionale è maggioritaria (15,8%). A questa seguono la componente orientale (13,4%) e quella occidentale (1,6%).

Tabella 1.3. Cittadini Extra UE regolarmente soggiornanti per grande area geografica (v.a. e %) al 1° gennaio 2020

AREA GEOGRAFICA	V.a.	Comp.%
MONDO	3.615.826	100,0
EUROPA	1.003.152	27,7
AFRICA settentrionale	695.269	19,2
AFRICA occidentale	350.091	9,7
AFRICA orientale	38.551	1,1
AFRICA centro-meridionale	24.587	0,7
ASIA occidentale	56.810	1,6
ASIA orientale	485.614	13,4
ASIA centro-meridionale	571.851	15,8
AMERICA settentrionale	40.249	1,1
AMERICA centro-meridionale	346.639	9,6
OCEANIA	2.463	0,1
APOLIDE	550	0,02

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

La presenza di cittadini americani risulta sensibilmente inferiore: i cittadini dell'America centro-meridionale rappresentano il 9,3% del totale degli stranieri non comunitari; per i cittadini dell'America settentrionale la stessa quota scende all'1,1%.

Infine, sostanzialmente residuale è la presenza di cittadini provenienti dall'Oceania (0,1%) e di cittadini privi di nazionalità (550 mila; 0,02%).

I dati ora visti possono essere analizzati per singola componente nazionale. A tal riguardo, la Tabella 1.4 mostra come la comunità marocchina sia la più numerosa (429 mila). Dimensioni demografiche simili assume la comunità albanese (417 mila). Seguono, con dimensioni più ridotte, la comunità cinese (301 mila), quella ucraina (231 mila) e quella indiana (166 mila). All'opposto, tra le prime 40 nazionalità più rappresentate, la comunità della Guinea (10 mila), quella somala (9 mila) e quella argentina (8 mila) rappresentano le comunità con le dimensioni più ridotte.

Tabella 1.4. Cittadini Extra UE regolarmente soggiornanti, primi 40 Paesi di cittadinanza e totale al 1° gennaio 2020 (v.a. e %)

POS.	PAESE DI CITTADINANZA	Soggiornanti regolari	% sul totale stranieri	% donne	POS.	PAESE DI CITTADINANZA	Soggiornanti regolari	% sul totale stranieri	% donne
1	Marocco	428.835	11,9	46,8	22	Stati Uniti	37.812	1,0	61,3
2	Albania	416.703	11,5	49,1	23	Serbia	30.434	0,8	51,4
3	Cina	301.073	8,3	50,4	24	Dominicana, Rep.	29.025	0,8	62,6
4	Ucraina	230.639	6,4	78,6	25	Costa d'Avorio	26.533	0,7	36,5
5	India	165.663	4,6	41,7	26	Cuba	23.400	0,6	72,8
6	Filippine	157.664	4,4	57,2	27	Turchia	21.802	0,6	44,0
7	Bangladesh	148.389	4,1	29,8	28	Bosnia - Erzegovina	21.298	0,6	45,9
8	Egitto	141.452	3,9	33,2	29	Algeria	20.132	0,6	39,3
9	Pakistan	131.173	3,6	29,3	30	Colombia	19.105	0,5	61,6
10	Moldova	119.603	3,3	66,6	31	Mali	17.903	0,5	4,6
11	Sri Lanka	104.688	2,9	47,3	32	Gambia	16.879	0,5	3,7
12	Senegal	102.112	2,8	27,6	33	Georgia	15.381	0,4	82,2
13	Tunisia	99.779	2,8	39,4	34	Afghanistan	14.881	0,4	7,9
14	Nigeria	97.939	2,7	44,0	35	Camerun	14.760	0,4	46,7
15	Perù	90.570	2,5	58,3	36	Burkina Faso	13.592	0,4	34,4
16	Ecuador	71.477	2,0	57,1	37	Iran	13.395	0,4	50,0
17	Macedonia, Ex Rep. Jugoslava	59.751	1,7	48,1	38	Guinea	9.860	0,3	15,9
18	Ghana	46.889	1,3	35,7	39	Somalia	9.392	0,3	29,5
19	Brasile	46.186	1,3	72,2	40	Argentina	8.315	0,2	58,1
20	Kosovo	44.993	1,2	43,8		Altri stati	206.126	5,7	6,5
21	Russia	40.223	1,1	81,2		TOTALE	3.615.826	100,0	49,0

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Un ulteriore dato di interesse è relativo alla composizione per genere delle singole comunità nazionali. Da questo punto di vista, tre paesi dell'Europa orientale mostrano le incidenze più elevate di donne sul totale degli stranieri presenti: Georgia (82,2%), Russia (81,2%), Ucraina (78,6%). Quote elevate di donne sono presenti anche tra le

comunità cubana (72,8%) e brasiliana (72,2%). Viceversa, una bassa presenza femminile si registra nelle comunità del Gambia (3,7%), del Mali (4,6%) e nella comunità afgana (7,9%).

Nella Tabella 1.5 è considerata la composizione per macroarea geografica e per età della popolazione non comunitaria: complessivamente, al 1° gennaio 2020, la metà dei cittadini non comunitari ha un'età inferiore ai 35 anni. Il 36,1% ha tra i 35 e i 54 anni, mentre hanno un'incidenza minore gli stranieri *55-59enni* (5,2%) e quelli *over 60* (8,8%).

Tabella 1.5. Cittadini Extra UE regolarmente soggiornanti per aree geografiche di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio 2019 (v. %)

AREA GEOGRAFICA	Fino a 17	18-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60 e più	Totale
EUROPA	19,9	8,0	8,1	9,4	9,6	8,7	7,9	7,0	7,0	14,3	100,0
AFRICA	25,7	10,2	8,7	10,2	11,0	10,4	8,0	5,8	3,9	6,2	100,0
Settentrionale	29,5	6,6	6,4	9,3	11,3	10,8	8,3	6,1	4,2	7,5	100,0
Occidentale	20,0	17,4	13,0	11,4	10,1	9,4	7,3	5,1	3,2	3,1	100,0
Orientale	12,1	10,0	10,3	13,7	12,5	10,1	8,9	6,9	4,8	10,7	100,0
Centro-meridionale	19,3	10,1	11,4	13,8	12,9	10,1	7,4	5,4	3,2	6,4	100,0
ASIA	22,2	9,0	9,0	11,4	12,1	10,8	8,7	6,6	4,4	5,7	100,0
Occidentale	13,2	8,6	11,8	14,1	12,4	8,8	7,3	6,2	6,2	11,3	100,0
Centro-meridionale	22,5	9,6	10,4	13,5	14,1	11,2	7,2	4,8	2,9	3,8	100,0
Orientale	23,0	8,3	7,0	8,7	9,7	10,6	10,5	8,8	5,9	7,3	100,0
AMERICA	16,2	8,8	8,4	9,5	10,9	11,1	9,8	8,1	6,3	10,7	100,0
Settentrionale	19,5	9,9	5,9	6,5	6,8	6,5	7,7	8,1	8,4	20,6	100,0
Centro-meridionale	15,8	8,7	8,7	9,9	11,4	11,7	10,1	8,2	6,0	9,6	100,0
OCEANIA	6,9	6,9	7,6	8,2	9,0	9,6	8,6	8,9	8,2	26,1	100,0
APOLIDI	18,0	5,3	11,1	11,1	15,1	9,5	7,8	4,9	4,7	12,5	100,0
TOTALE	22,0	9,1	8,6	10,3	10,9	10,1	8,4	6,6	5,2	8,8	100,0

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

La distribuzione per età varia significativamente a seconda dell'area geografica di provenienza: l'incidenza di *under 35* tra gli stranieri con cittadinanza di un paese africano è pari al 54,8%. Una presenza di giovani *under 35* sopra la media si riscontra anche nelle comunità asiatiche (51,7%). Sul lato opposto, meno di 3 cittadini su 10 provenienti dall'Oceania hanno meno di 35 anni.

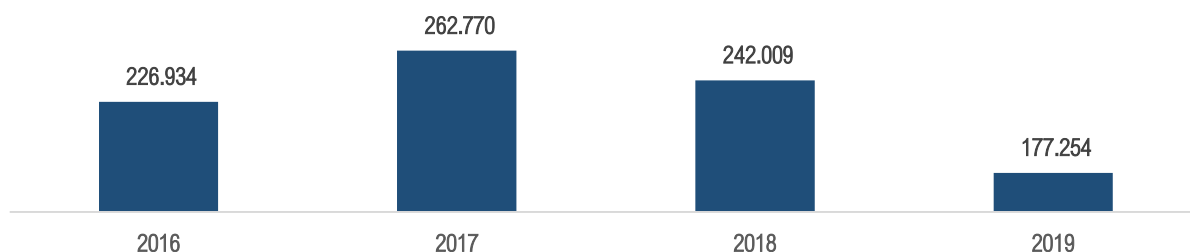
La struttura per età presenta una maggior quota di *over 60* nelle comunità provenienti dall'Oceania (26,1%), dall'Europa (14,3%) e dall'America (10,7%). Per quanto riguarda le comunità americane, appare evidente come la presenza di cittadini *over 60* si concentri soprattutto nella componente settentrionale (20,6%) rispetto a quella centro-meridionale (9,6%).

1.4 Nuovi rilasci di permessi di soggiorno: ingressi di cittadini extracomunitari in Italia

È possibile analizzare la presenza non comunitaria prendendo in considerazione i dati sui flussi di ingresso in Italia con riferimento ai nuovi rilasci di permessi di soggiorno. I dati presentati in questa sezione si riferiscono al 2019 e la fonte da cui sono tratti (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti* dell'Istat) è la medesima utilizzata nel precedente paragrafo.

Come riportato nella Figura 1.4, focalizzando l'attenzione sul periodo 2016-2019, si nota un aumento dei permessi di soggiorno rilasciati tra il 2016 e il 2017. A partire dal 2017 i dati mostrano, al contrario, un progressivo calo. Questi andamenti portano, rispetto all'intero periodo oggetto di osservazione, ad una contrazione del numero di permessi pari a -50 mila unità (dai 227 mila del 2016 ai 177 mila del 2019).

Figura 1.4. Ingressi di cittadini Extra UE (v.a.). Anni 2016-2019



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Le principali variabili legate ai permessi di soggiorno rilasciati vengono sintetizzate nella Tabella 1.6: dal punto di vista delle comunità nazionali interessate, il numero più elevato di permessi è stato rilasciato ai cittadini di nazionalità albanese (21 mila, il 12,1% del totale dei permessi). Seguono i cittadini marocchini (16 mila, il 9,0% del totale dei permessi) e quelli indiani (11 mila, il 6,4% del totale dei permessi).

Tabella 1.6. Caratteristiche dei cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2019 (valori assoluti e % sul totale)

PAESE DI CITTADINANZA	V. a.	V. %	DURATA DEL PERMESSO	V. a.	V. %
Albania	21.437	12,1	Fino a 6 mesi	39.083	22,0
Marocco	16.033	9,0	Da 6 a 12 mesi	59.683	33,7
India	11.405	6,4	Oltre 12 mesi	78.488	44,3
Pakistan	11.204	6,3	TOTALE	177.254	100,0
Bangladesh	9.934	5,6			
Repubblica Popolare Cinese	8.889	5,0	MOTIVO DELLA PRESENZA	V. a.	V. %
Stati Uniti d'America	7.837	4,4	Lavoro	11.315	6,4
Egitto	6.662	3,8	Famiglia	100.912	56,9
Ucraina	6.095	3,4	Altro	65.027	36,7
Nigeria	5.211	2,9	TOTALE	177.254	100,0
Brasile	4.862	2,7			
Senegal	4.637	2,6	GENERE	V. a.	V. %
Perù	3.977	2,2	Maschi	87.835	49,6
Sri Lanka (ex Ceylon)	3.576	2,0	Femmine	89.419	50,4
Tunisia	3.573	2,0	TOTALE	177.254	100,0
Russa, Federazione	2.747	1,5			
Kosovo	2.404	1,4			
Filippine	2.367	1,3			
El Salvador	2.181	1,2			
Venezuela	2.087	1,2			
Altri Paesi	40.136	22,6			
TOTALE	177.254	100,0			

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Per quanto riguarda la distribuzione per genere, non si registrano squilibri: il 50,4% (89 mila) dei permessi ha riguardato la componente femminile, il 49,6% (88 mila) quella maschile. Di contro, appare fortemente sbilanciata la distribuzione dei permessi per motivo del rilascio: il 56,9% (101 mila) ha avuto come motivazione la famiglia; il 6,4% (11 mila) dei permessi è stato rilasciato per lavoro; la restante parte dei permessi (65 mila; 36,7%) ha riguardato la categoria *altre motivazioni*.

Infine, per quanto concerne la durata dei permessi, il 44,3% (78 mila) dei permessi ha avuto come durata più di 12 mesi; il 33,7% (60 mila) tra i 6 ed i 12 mesi; il restante 22,0% (39 mila) fino a 6 mesi.

La Tabella 1.7 riporta i dati sulle motivazioni dei rilasci dei permessi per nazionalità. Emergono, in tal senso, delle marcate differenze tra le varie comunità: nella comunità statunitense il 32,1% dei permessi è stato rilasciato per lavoro. Di converso, tra i cittadini della comunità de El Salvador la stessa quota scende allo 0,4%. Per quanto concerne la motivazione *famiglia*, l'incidenza di questa motivazione oscilla tra l'85,8% (Sri Lanka) e il 25,3% (El Salvador). Per quanto riguarda, infine, la motivazione *altro*, nel 2019 tre quarti dei permessi rilasciati ai cittadini de El Salvador avevano questa motivazione. All'estremo opposto, la motivazione *altro* è associata all'11,6% dei permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini dello Sri Lanka.

Tabella 1.7. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2019 per motivo della presenza e cittadinanza. Distribuzione % dei primi 20 Paesi e somma dei restanti

CITTADINANZA	Lavoro	Famiglia	Altro	Totale
Albania	7,0	63,2	29,8	100,0
Marocco	4,0	83,3	12,7	100,0
India	18,8	56,5	24,7	100,0
Pakistan	0,8	41,4	57,7	100,0
Bangladesh	0,4	71,8	27,7	100,0
Cinese, Repubblica Popolare	3,1	40,1	56,8	100,0
Stati Uniti d'America	32,1	36,2	31,7	100,0
Egitto	3,7	81,7	14,6	100,0
Ucraina	4,1	53,8	42,1	100,0
Nigeria	1,0	38,0	61,0	100,0
Brasile	3,8	57,9	38,3	100,0
Senegal	1,8	66,6	31,6	100,0
Perù	1,1	55,6	43,3	100,0
Sri Lanka (ex Ceylon)	2,6	85,8	11,6	100,0
Tunisia	3,2	75,1	21,7	100,0
Russa, Federazione	7,4	49,6	43,0	100,0
Kosovo	1,9	65,1	33,1	100,0
Filippine	4,1	81,9	14,1	100,0
El Salvador	0,4	25,3	74,3	100,0
Venezuela	1,3	53,7	45,0	100,0
Altri Paesi	6,7	45,5	47,8	100,0
Totale	6,4	56,9	36,7	100,0

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Rispetto alla distribuzione territoriale dei permessi rilasciati, come evidenziato dalla Tabella 1.8, in termini assoluti, la Lombardia (45 mila, il 25,5% del totale dei permessi) è la regione in cui sono stati rilasciati più permessi di soggiorno. Seguono il Lazio (21 mila, l'11,8% del totale dei permessi), il Veneto (17 mila, il 9,4% del totale dei permessi), l'Emilia-Romagna (15 mila, l'8,7% del totale dei permessi) e la Toscana (13 mila, il 7,6% del totale dei permessi).

Per quanto riguarda la durata dei permessi rilasciati, la regione in cui è maggiore l'incidenza di permessi con una durata *oltre i 12 mesi* è il Lazio (54,4%). Altre regioni con incidenze sopra il 50% sono la Basilicata (51,5%), il Veneto (51,5%) e il Piemonte (50,1%).

All'opposto, le regioni con le incidenze più elevate di permessi di breve durata (fino a 6 mesi) sono il Molise (41,1%), la Calabria (37,8%), la Sardegna (36,1%) e il Trentino-Alto Adige (33,7%).

Tabella 1.8. Ingressi di cittadini non UE nel 2019 per durata del permesso e regione (v.a. e %)

REGIONE	Validità fino a 6 mesi	Validità da 6 a 12 mesi	Validità oltre 12 mesi	Totale	Validità fino a 6 mesi	Validità da 6 a 12 mesi	Validità oltre 12 mesi	Totale
	V.a.				Comp.%			
Piemonte	2.006	3.494	5.531	11.031	18,2	31,7	50,1	100,0
Valle d'Aosta	79	235	36	350	22,6	67,1	10,3	100,0
Liguria	1.304	1.344	2.086	4.734	27,5	28,4	44,1	100,0
Lombardia	7.503	16.445	21.193	45.141	16,6	36,4	46,9	100,0
Trentino-Alto Adige	1.231	1.081	1.343	3.655	33,7	29,6	36,7	100,0
Veneto	2.449	5.629	8.562	16.640	14,7	33,8	51,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1.870	1.728	2.362	5.960	31,4	29,0	39,6	100,0
Emilia-Romagna	3.959	6.029	5.454	15.442	25,6	39,0	35,3	100,0
Toscana	3.412	5.663	4.481	13.556	25,2	41,8	33,1	100,0
Umbria	603	1.047	885	2.535	23,8	41,3	34,9	100,0
Marche	1.214	1.611	1.603	4.428	27,4	36,4	36,2	100,0
Lazio	4.329	5.226	11.384	20.939	20,7	25,0	54,4	100,0
Abruzzo	960	707	1.531	3.198	30,0	22,1	47,9	100,0
Molise	221	127	190	538	41,1	23,6	35,3	100,0
Campania	2.474	3.912	5.177	11.563	21,4	33,8	44,8	100,0
Puglia	1.264	1.493	2.152	4.909	25,7	30,4	43,8	100,0
Basilicata	153	229	405	787	19,4	29,1	51,5	100,0
Calabria	1.034	746	953	2.733	37,8	27,3	34,9	100,0
Sicilia	2.501	2.455	2.727	7.683	32,6	32,0	35,5	100,0
Sardegna	517	482	433	1.432	36,1	33,7	30,2	100,0
ITALIA	39.083	59.683	78.488	177.254	22,0	33,7	44,3	100,0

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

2 \ LA POVERTÀ

Nell'anno della pandemia e della conseguente crisi economica, i miglioramenti che si erano iniziati ad apprezzare nel 2019 con una prima diminuzione dell'incidenza di povertà assoluta sono stati bruscamente interrotti e le condizioni di vita sono tornate a peggiorare. Infatti, il numero di famiglie in povertà assoluta, secondo le stime 2020, supera di poco i due milioni, con una incidenza pari al 7,7%, in crescita rispetto al 2019 (quando era pari a 6,4%); gli individui in povertà assoluta superano i 5,6 milioni (il 9,4%), anch'essi in crescita rispetto al 2019 (quando erano un milione in meno; il 7,7%).

La geografia del disagio non cambia, ma le diverse tipologie di famiglie e le diverse aree del paese per le quali e dove l'incidenza della povertà assoluta era minore vedono avvicinare in modo preoccupante la loro condizione a quella delle famiglie e dei luoghi dove la povertà assoluta continua a essere più diffusa.

Infatti, l'incidenza familiare e quella individuale di povertà assoluta continuano a registrare il loro massimo nel Mezzogiorno (rispettivamente 9,4% e 11,1%), mentre il Centro mostra i valori più bassi (rispettivamente 5,4% e 6,6%). Ma il Nord vede aumentare la quota di famiglie in povertà assoluta di quasi due punti percentuali rispetto al 2019 (da 5,8% del 2019 al 7,6%) e quella degli individui di due punti e mezzo (da 6,8% a 9,3%).

Se guardiamo poi all'incidenza di povertà familiare disaggregandola in base alla cittadinanza dei componenti, nel 2020 le famiglie di soli stranieri continuano a registrare i valori più alti e vedono peggiorata la loro condizione (415 mila famiglie, il 26,7%; erano il 24,4% nel 2019). Sono diventate il 6,0% anche quelle di soli italiani (oltre 1,4 milioni di famiglie; era il 4,9% l'anno precedente). Anche per le famiglie di soli stranieri l'incidenza di povertà è più alta nel Mezzogiorno (31,9%) e più bassa nel Centro (19,9%); ma sono quelle del Nord che vedono in particolare peggiorare la loro situazione con una quota di famiglie di questa tipologia in povertà assoluta che passa dal 24,6% del 2019 al 28,4% del 2020.

Allargando la platea alle famiglie con stranieri (cioè quelle di soli stranieri e quelle con almeno uno straniero), il numero di famiglie in condizioni di povertà si amplia a oltre 568 mila famiglie (con una incidenza pari al 25,3% nel 2020; era il 22% l'anno precedente).

Tabella 2.1. Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza. Anni 2019-2020 (valori percentuali)

TIPOLOGIE FAMILIARI IN BASE ALLA CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Famiglie di soli italiani	4.0	5.4	3.1	3.7	7.4	8.4	4.9	6.0
Famiglie miste	15.7	24.1	*	18.8	*	*	16.1	22.2
Famiglie di soli stranieri	24.6	28.4	15.7	19.9	36.2	31.9	24.4	26.7
Famiglie con stranieri	21.9	27.0	15.5	19.6	32.1	28.3	22.0	25.3
Famiglie nel complesso	5,8	7,6	4,5	5,4	8,6	9,4	6,4	7,7

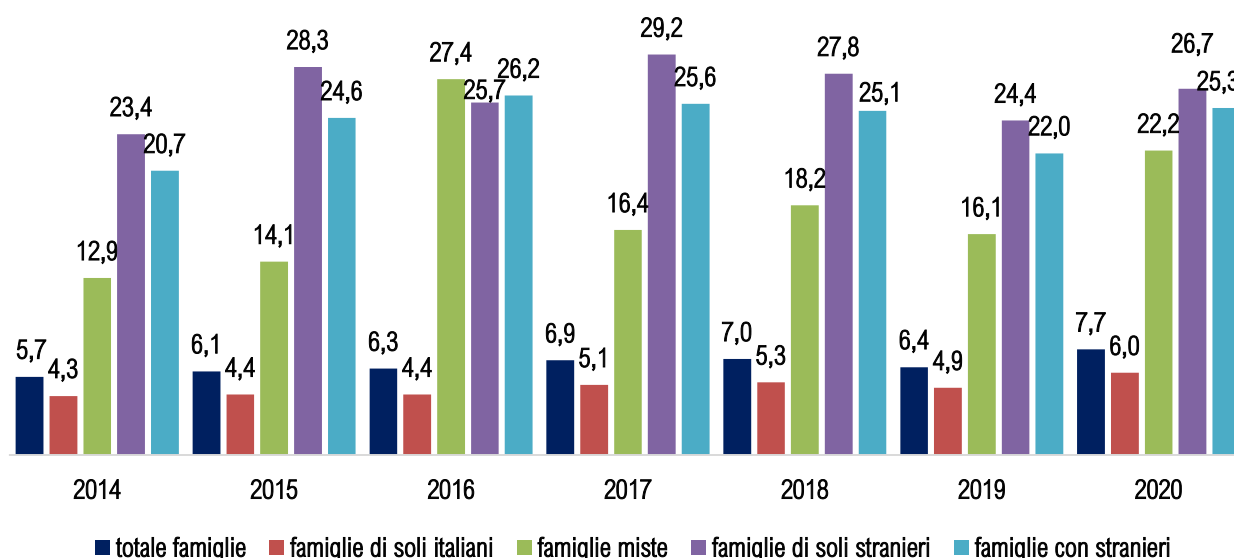
* Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*

Guardando ai dati in serie storica riferiti alle famiglie di soli stranieri, quelle in povertà assoluta erano 377 mila famiglie nel 2014 (23,4%) e sono diventate oltre 416 mila nel 2020 (26,7%). Le famiglie povere di soli italiani,

che superavano appena il milione nel 2014 (con una incidenza pari al 4,3%) arrivano nel 2020 ad oltre 1,4 milioni con una incidenza pari al 6,0%. Considerando invece gli individui italiani e stranieri, l'incidenza nel periodo considerato (2014-2020) cresce dal 27,8% al 29,3% per gli stranieri (quasi un individuo su tre di cittadinanza non italiana è povero nel 2020) e dal 4,9 al 7,5% per gli individui italiani.

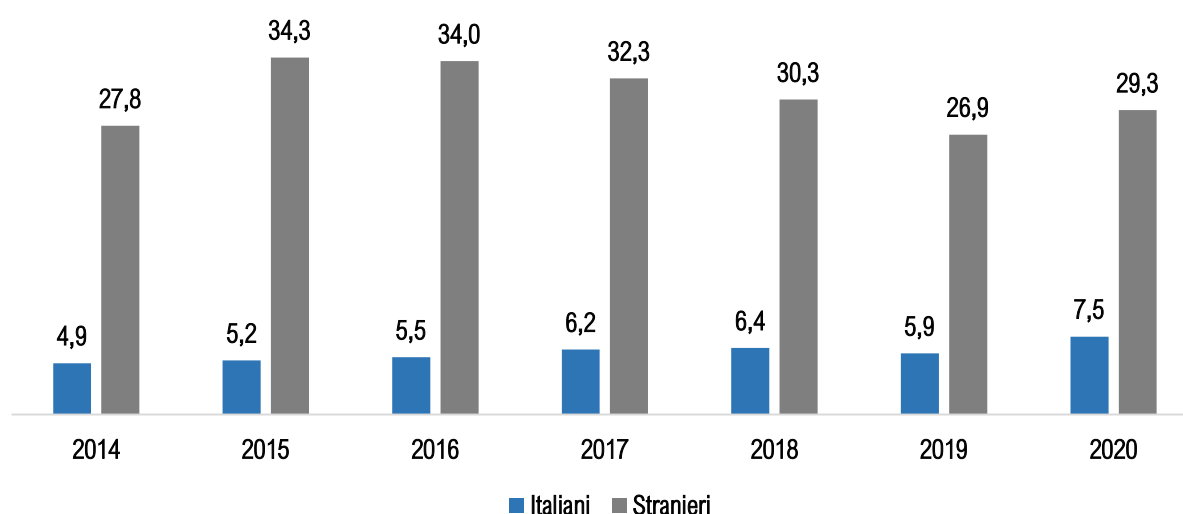
Figura 2.1. Incidenza di povertà assoluta familiare per cittadinanza. Anni 2014-2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*

Analizzando la distribuzione delle famiglie povere per cittadinanza e ampiezza del comune di residenza, si nota come le famiglie povere con stranieri siano maggiormente presenti nei comuni più piccoli (fino a 50.000 abitanti e diversi dai comuni periferia area metropolitana), con una incidenza che arriva al 27,1%; come per le famiglie di soli italiani la cui incidenza, in questi piccoli comuni arriva nel 2020 al 6,5%.

Figura 2.2. Incidenza di povertà assoluta individuale per cittadinanza. Anni 2014-2020 (valori percentuali)



Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*

In generale, le famiglie con stranieri in povertà assoluta hanno una persona di riferimento (ossia titolare del foglio anagrafico), mediamente più giovane rispetto alle famiglie di soli italiani (nel 2020 è pari rispettivamente a 44 contro 58 anni) e un'ampiezza media maggiore (3,2 componenti contro 2,6 componenti). Gli individui stranieri in povertà assoluta mostrano un'età media più bassa degli individui italiani (nel 2020 è pari rispettivamente a 31 e 41). Inoltre, fra le famiglie con stranieri in povertà assoluta, 301 mila sono famiglie con minori e registrano nel 2020 una incidenza del 28,6% contro l'8,6% delle famiglie con minori di soli italiani in povertà assoluta (466 mila famiglie).

La tipologia familiare mostra come, coerentemente con il dato generale, le famiglie più numerose siano maggiormente esposte al disagio; le famiglie con 5 o più componenti di stranieri mostrano valori tre volte superiori dell'incidenza a quelle di soli italiani (38,8 % contro 13,8%); inoltre fra le famiglie con tre o più figli l'incidenza di povertà assoluta raggiunge il 36,6% contro il 13,6% delle famiglie di soli italiani. Quando sono presenti minori, l'incidenza cresce rapidamente fino ad arrivare al 37,0% delle famiglie con 3 o più figli minori (contro il 15,7% delle famiglie di soli italiani).

Le famiglie con stranieri che si trovano in una situazione di disagio presentano valori dell'incidenza povertà assoluta più elevati nel caso in cui la famiglia abbia trovato una soluzione abitativa in usufrutto o in uso gratuito (il valore è pari al 30,8%), tre volte superiore al valore che si registra considerando il totale delle famiglie povere (10,6%) che si trovino in questa situazione abitativa; seguono poi le famiglie che si trovano in affitto con valori dell'incidenza pari al 28,7%, fino ad una quota più bassa delle famiglie con stranieri proprietarie dell'abitazione in cui vivono e pari al 15,0% contro il 4,7% registrato per il totale delle famiglie povere proprietarie dell'abitazione in cui vivono.

Tabella 2.2. Famiglie in povertà assoluta per titolo di godimento dell'abitazione. Anno 2020 (valori assoluti in migliaia e incidenza percentuale)

TITOLO DI GODIMENTO DELL'ABITAZIONE	Famiglie povere con stranieri		Totale famiglie povere	
	valori assoluti	incidenza %	valori assoluti	incidenza %
Affitto	402	28,7	866	18,1
Proprietà	89	15,0	890	4,7
Usufrutto e uso gratuito	78	30,8	252	10,6
Totale	569	25,3	2,007	7,7

Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*

Se anche nel 2020 si conferma che la povertà è più alta tra coloro che sono in cerca di occupazione (18,1% l'incidenza) è in particolare tra coloro che posseggono un lavoro che cresce la povertà: le famiglie con persona di riferimento dipendente, siano esse composte da soli italiani o con stranieri, vedono crescere l'incidenza di povertà assoluta, rispettivamente dal 3,3% del 2019 al 4,4% del 2020 per i soli italiani e da 20,0% a 26,2% per le famiglie con stranieri. Per le famiglie di soli italiani, rispetto al 2019 cresce sia l'incidenza per le famiglie con persona di riferimento inquadrata nelle posizioni più elevate (dirigente, quadro, impiegato) da 1,3% a 2,1%, sia per le famiglie con persona di riferimento inquadrata nei livelli più bassi (operai e assimilati) da 5,8% a 7,7%. Fra gli indipendenti cresce l'incidenza per le famiglie di soli italiani in cui la persona di riferimento è inquadrata come lavoratore in proprio (da 3,3% a 6,6%). Tra le famiglie con stranieri, rispetto al 2019, cresce l'incidenza per le famiglie con persona di riferimento inquadrata nei livelli più bassi (operai e assimilati) dal 22,0% al 28,6%.

Tabella 2.3. Incidenza di povertà assoluta individuale per cittadinanza e condizione professionale. Anni 2019- 2020 (valori percentuali)

CONDIZIONE PROFESSIONALE	Individui italiani		Individui stranieri		Totale individui	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Occupati	3,5	5,1	22,0	25,0	5,4	7,0
Dipendenti	3,7	5,1	20,9	25,4	5,7	7,3
Indipendenti	2,7	5,2	30,3	21,9	4,1	6,0
In cerca di occupazione	14,1	16,0	27,3	31,5	15,9	18,1
Ritirati dal lavoro	3,8	4,5	*	*	4,0	4,6
Totale	5,9	7,5	26,9	29,3	7,7	9,4

* Valore non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria

Fonte: Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*

Se spostiamo l'analisi sugli individui, la condizione di disagio degli stranieri in povertà assoluta balza all'occhio: l'incidenza per gli stranieri che sono occupati è cinque volte più alta di quella degli italiani (25,0% contro 5,1%); analogamente a coloro che sono dipendenti (25,4% contro 5,1%), per coloro che invece sono indipendenti tale proporzione si abbassa lievemente (21,9% contro 5,2%), mentre fra gli stranieri in cerca di occupazione arriva a 31,5% contro il 16% degli italiani.

3 \ EVOLUZIONI RECENTI DELLA SITUAZIONE DEGLI IMMIGRATI NEL MERCATO DEL LAVORO NELL'AREA OCSE

Nel 2020, il mondo ha dovuto affrontare la sua più grave pandemia da un secolo. Le misure sanitarie adottate nei paesi dell'OCSE per limitare la diffusione del COVID-19 hanno provocato una severa contrazione dell'attività economica (OCSE, 2020), che ha investito l'intera popolazione, ma in particolare i gruppi più vulnerabili, tra cui gli immigrati. Per questi ultimi, la crisi economica iniziata nel 2020 ha messo fine a un decennio di progressi sul mercato del lavoro.

Questo capitolo descrive la situazione recente degli immigrati sul mercato del lavoro nei paesi dell'OCSE rispetto a quella delle persone nate nel paese e la mette a confronto con la situazione osservata in Italia. Le analisi sono basate su dati provvisori stimati relativi ai primi tre trimestri del 2020, comparati allo stesso periodo dell'anno precedente. I dati definitivi saranno disponibili nella principale pubblicazione OCSE in materia (*International Migration Outlook*).

La situazione degli immigrati sul mercato del lavoro si è deteriorata in tre paesi dell'OCSE su cinque

Nel 2020, la situazione sul mercato del lavoro si è globalmente deteriorata nell'insieme dei paesi dell'OCSE, sia per le persone nate nel paese, sia per gli immigrati. Tuttavia, per questi ultimi, l'evoluzione è stata molto differenziata da un paese all'altro. In media, all'interno dell'area OCSE, il tasso di occupazione degli immigrati è passato dal 67,3% al 65,6%, mentre il tasso di disoccupazione è aumentato, dal 7,9% al 9,3% (Tabella 3.1).

Il tasso di occupazione degli immigrati si è ridotto in maniera significativa in tre paesi dell'OCSE su cinque. La situazione si è particolarmente deteriorata nei paesi nordici (ad eccezione della Danimarca e della Finlandia), nell'Europa meridionale (tranne che in Grecia) e in America del Nord. In Italia, il tasso di occupazione degli immigrati è diminuito del 2,9% rispetto a una riduzione del 2,1% nell'insieme dell'Unione Europea a 27. In Islanda, Spagna, Messico, Colombia, Stati Uniti e Canada, la caduta del tasso di occupazione tra il 2019 e il 2020 supera il 4,5%. Tuttavia, malgrado la crisi economica provocata dal COVID-19, la situazione degli immigrati sul mercato del lavoro non ha subito mutamenti significativi in due paesi dell'OCSE su cinque e specificamente nella maggior parte dei paesi europei, dove sono state adottate misure di protezione dell'occupazione durante la pandemia. Il tasso di occupazione degli immigrati è persino aumentato di almeno 1 punto percentuale in Polonia, Slovenia, Regno-Unito e Danimarca.

Tabella 3.1. Situazione degli immigrati nel mercato del lavoro nei paesi OCSE nel 2020

	2020		Variazione annua		Gap con i nativi nel 2020	
	Percentuali		Punti percentuali			
	Tasso di disoccupazione	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di occupazione
Australia	7.1	70.6	+1.6	-1.7	+0.7	-2.8
Austria	10.4	66.6	+1.7	-2.1	+6.4	-7.4
Belgium	10.6	57.7	-0.1	-0.8	+6.2	-8.8
Canada	11.3	67.6	+4.8	-5.4	+1.6	-2.4
Chile	7.5	76.9	..	..	-0.8	+16.7
Czech Republic	2.8	79.2	+0.1	-0.2	+0.4	+5.0
Denmark	8.3	66.5	-0.3	+1.4	+2.9	-8.9
Estonia	8.2	75.1	+2.4	+0.1	+1.6	+1.7
Finland	13.4	64.4	+1.4	-0.1	+5.7	-8.4
France	12.6	58.9	-0.4	+0.1	+5.3	-7.3
Germany	5.7	70.7	..	..	+3.0	-7.4
Greece	28.0	52.9	-0.9	-0.4	+12.5	-3.6
Hungary	5.1	74.9	+2.2	-2.0	+0.8	+5.5
Iceland	8.6	78.0	+3.6	-5.1	+3.9	-4.2
Ireland	6.9	68.6	+1.1	-2.8	+1.6	+1.2
Italy	12.1	58.6	-1.0	-2.9	+3.3	+0.7
Latvia	10.1	71.3	+3.4	-0.3	+1.8	-0.4
Lithuania	8.8	70.2	+3.6	-1.5	+0.2	-1.5
Luxembourg	8.2	70.6	+1.3	-1.4	+3.1	+8.5
Mexico	6.1	46.0	+0.4	-7.3	+1.6	-11.0
Netherlands	6.4	66.4	+0.4	-0.1	+3.0	-13.3
New Zealand	4.4	77.9	+0.7	+0.3	-0.4	+1.7
Norway	8.5	68.1	+1.3	-1.9	+5.1	-8.5
Poland	4.6	76.4	-0.1	+2.8	+1.4	+8.0
Portugal	9.2	73.5	+0.7	-2.6	+2.5	+5.2
Slovak Republic	4.6	74.0	-	-4.9	-	+6.6
Slovenia	7.1	69.0	+0.4	+1.9	+2.4	-2.0
Spain	22.7	57.4	+3.7	-5.3	+9.0	-4.2
Sweden	19.1	63.4	+3.6	-2.6	+13.7	-16.2
Switzerland	7.4	76.9	-0.1	-0.1	+3.8	-4.3
Turkey	15.6	40.4	+1.0	-4.2	+2.2	-7.2
United Kingdom	5.0	75.5	+0.6	+1.0	+0.9	+0.9
United States	9.6	66.5	+6.4	-5.5	+1.2	+1.0
Media OCSE	9.3	65.6	+1.4	-1.7	+3.2	-2.0
Totale OCSE	6.6	69.7	-0.5	+0.7	+1.0	+2.2
EU27	12.3	63.0	+1.3	-2.4	+5.9	-5.2

Note: I dati presentati si riferiscono ai primi tre trimestri 2019 e 2020. Il gap rispetto alle persone nate nel paese misura la differenza tra i tassi delle persone nate all'estero e quelli relativi alle persone nate nel paese. « Totale OCSE » è una media ponderata e « Media OCSE » è una media semplice.

Fonti: Paesi europei e Turchia : Indagine sulle forze lavoro (Eurostat); Australia, Canada, Israele e Nuova Zelanda: Indagine sulla popolazione attiva ; Messico : Indagine nazionale sul lavoro e l'occupazione (ENOE) ; Stati Uniti: Indagini sulla popolazione corrente.

Tra il 2019 e il 2020, il tasso di disoccupazione degli immigrati è aumentato nella maggior parte dei paesi dell'OCSE - nello specifico in quei paesi precedentemente citati per la più forte riduzione del tasso di occupazione - e nei paesi baltici. Il tasso di disoccupazione delle persone nate all'estero nell'UE27 è passato dall'11% al 12,3% (Tabella 3.1).

Tuttavia, lo stesso è leggermente diminuito in alcuni paesi europei, come la Polonia, la Grecia, la Francia e l'Italia. In quest'ultimo paese, la diminuzione del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione dimostra che gli immigrati che hanno perso il loro lavoro non si sono dedicati prevalentemente alla ricerca di un'occupazione, decidendo più spesso di abbandonare il mercato del lavoro e confluire nell'inattività. Il tasso di disoccupazione degli immigrati resta contenuto, nel 2020 in Polonia, Repubblica Ceca, Nuova Zelanda e Regno Unito, dove non supera il 5%. Al contrario, la situazione resta particolarmente preoccupante nella maggior parte dei paesi dell'Europa meridionale, in alcuni paesi nordici (Svezia e Finlandia), in Turchia e in Francia, con dei tassi di disoccupazione superiori alla media dell'UE. In Italia, il tasso di disoccupazione degli immigrati, nel 2020, si attesta al 12,1%, in linea con la media dell'UE.

L'insieme dei paesi dell'OCSE ha conosciuto un deterioramento della situazione del mercato del lavoro tra il 2019 e il 2020, con l'eccezione della Polonia. Mentre il tasso di occupazione degli immigrati si è ridotto in tre paesi su cinque, quello relativo ai nativi è diminuito in quasi tutti i paesi (Tabella 3.1). Di conseguenza, se il tasso di occupazione degli immigrati è più basso di quello dei nativi nella maggioranza dei paesi dell'OCSE, le tendenze recenti relative al gap tra i due gruppi fanno registrare variazioni molto diversificate da un paese all'altro. Nei paesi dell'OCSE che hanno visto ridurre il tasso di occupazione degli immigrati nel 2020, la riduzione è stata più forte di quella osservata con riferimento alle persone nate nel paese, con la sola eccezione dell'Australia. In Italia, per esempio, per le persone nate nel paese si è registrato un abbassamento del tasso di occupazione di soli 0,7 punti percentuali, ossia quattro volte meno rispetto alla componente nata all'estero. Gli immigrati, quindi, hanno sofferto di più gli effetti della crisi rispetto ai nativi e lo scarto tra i due gruppi è aumentato. Al contrario, la distanza è diminuita in quei due paesi su cinque dove il tasso di occupazione degli immigrati è rimasto stabile o è aumentato. Dal 2020, il tasso di occupazione degli immigrati in Estonia e nel Regno Unito supera ormai quello dei nativi.

Infine, nel 2020 nell'OCSE, in media, il tasso di occupazione degli immigrati è inferiore di 2 punti percentuali rispetto a quello delle persone nate nel paese. Il gap sale fino a 5,2 punti percentuali nell'UE. È particolarmente elevato in molti paesi europei tradizionalmente di immigrazione e nei paesi nordici, superando i 10 punti percentuali in Svezia, nei Paesi Bassi e in Messico. Tuttavia, in quasi due paesi dell'OCSE su cinque, la situazione degli immigrati rispetto all'occupazione è migliore di quella dei nativi. Ciò avviene in particolare nei paesi dell'Europa centrale (soprattutto Polonia e Repubblica Ceca), in Lussemburgo e in Portogallo, dove il gap registrato è a vantaggio degli immigrati per oltre il 5%. È il caso anche dell'Italia, dove, malgrado la caduta dell'occupazione abbia riguardato in particolare gli immigrati, questi ultimi conservano un tasso leggermente superiore ai nativi.

Se il tasso di disoccupazione è aumentato, tra il 2019 e il 2020, per l'insieme della popolazione dell'OCSE, quello degli immigrati è cresciuto in maniera più significativa, rispetto alle persone nate nel paese, nella maggior parte dei paesi. La distanza tra i due gruppi è, quindi, ulteriormente cresciuta, fino a raggiungere il valore del 3,2% come media OCSE e del 5,9% nell'UE. Questo gap si è ampliato, tra il 2019 e il 2020, in particolare in Islanda, Spagna, Svezia e Austria. Non è il caso dell'Italia, dove la riduzione del tasso di disoccupazione è stata simile per i due gruppi (rispettivamente -0,6% per gli immigrati e -0,8% per i nativi). Come gli immigrati, anche le

persone nate in Italia che hanno perso il lavoro sono confluite prevalentemente nell'inattività. A differenza che nella maggior parte dei paesi, gli immigrati, rispetto ai nativi, hanno visto migliorare (o peggiorare meno) la loro posizione nei confronti della disoccupazione in Polonia, Danimarca, Repubblica Ceca, Svizzera e Francia. In conclusione, come già prima della pandemia, gli immigrati hanno un tasso di disoccupazione superiore a quello dei nativi nell'insieme dell'OCSE, ad eccezione del Cile, della Nuova Zelanda e della Repubblica Slovacca. Inoltre, negli Stati Uniti e in Ungheria, dove gli immigrati nel 2019 facevano registrare un tasso di disoccupazione inferiore rispetto ai nativi, la situazione si è ormai capovolta. La distanza tra i due gruppi è particolarmente importante in molti paesi tradizionalmente di immigrazione e nei paesi nordici. Il tasso di disoccupazione degli immigrati è superiore di più di 10 punti rispetto a quello delle persone nate nel paese in Svezia e in Grecia. In Italia, è superiore di 3,3 punti, ovvero quasi due volte meno che nell'insieme dell'UE.

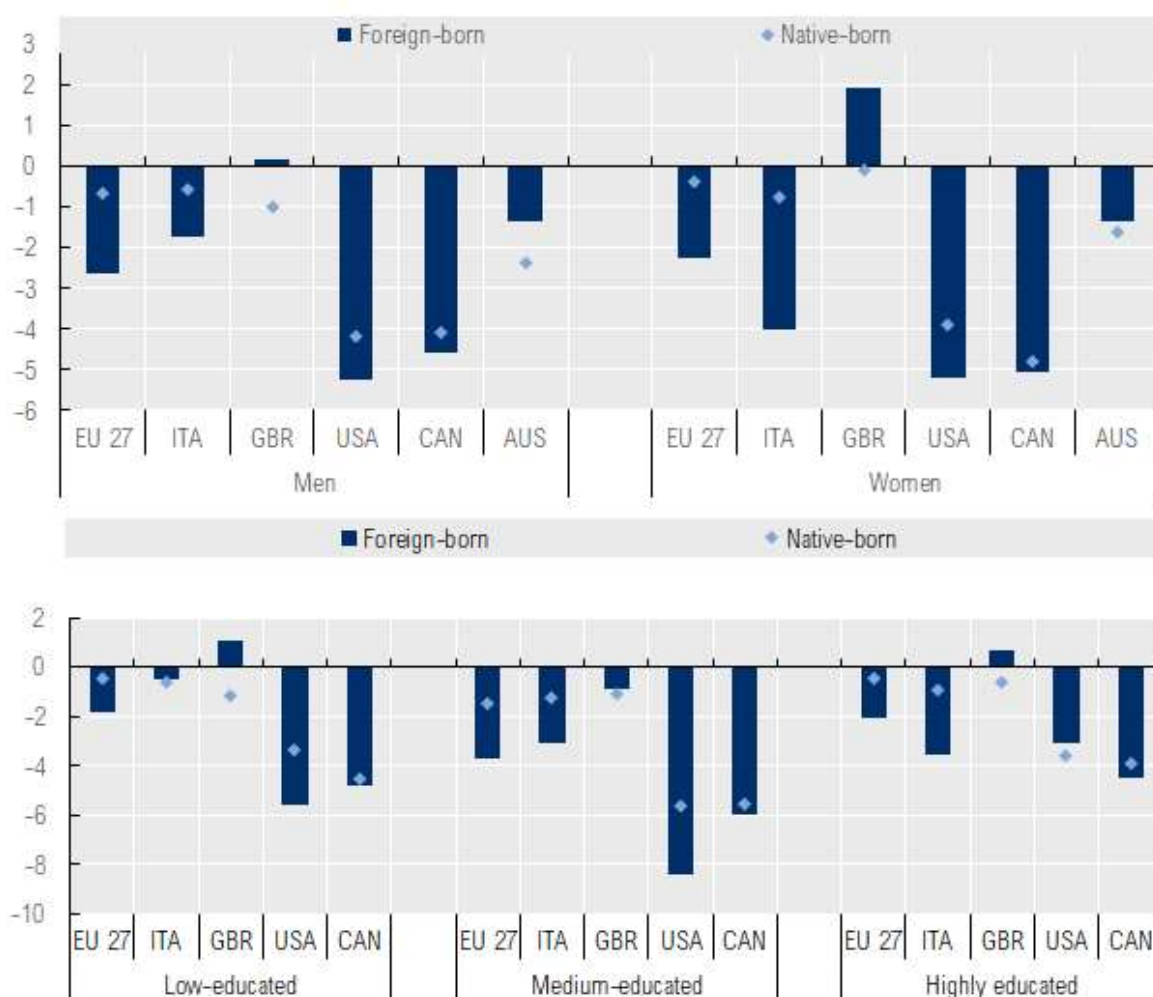
Ma le caratteristiche sociodemografiche influenzano le tendenze

Per esaminare in che misura la composizione sociodemografica della popolazione immigrata influisce rispetto al suo posizionamento nel mercato del lavoro, la Figura 3.1 presenta le variazioni del tasso di occupazione per sesso, età, livello di istruzione e durata del soggiorno nell'UE27, in Italia, Australia, Canada, Stati Uniti e Regno Unito. Si evince che il deterioramento della situazione dell'occupazione, tra il 2019 e il 2020, ha riguardato tutti i gruppi, a prescindere dalle loro caratteristiche.

Con l'eccezione del Regno Unito, la situazione sul mercato del lavoro è peggiorata per tutti i livelli di istruzione, tanto per le persone nate all'estero, quanto per quelle nate nel paese. A prescindere dal paese di nascita, il tasso di occupazione è crollato soprattutto per le persone che più avevano beneficiato di una crescita dell'occupazione negli ultimi anni. È il caso soprattutto delle persone con un livello di istruzione intermedio, ancor più di coloro con un basso livello di istruzione. Il tasso di occupazione si è ridotto di meno tra coloro che possiedono un alto livello di istruzione, ma anche la loro posizione sul mercato del lavoro si è indebolita. Questo fenomeno, osservabile nella maggior parte dei paesi dell'OCSE, non interessa l'Italia, dove il tasso di occupazione delle persone con un alto livello di istruzione è diminuito, tra il 2019 e il 2020, più di quello delle persone con un basso livello di istruzione, indipendentemente dal paese di nascita.

L'Italia rappresenta un caso particolare con riferimento alla situazione dei lavoratori con un basso livello di istruzione. Nello specifico, non solo il relativo tasso di occupazione è diminuito molto poco, ma rispetto agli altri paesi presentati nella Figura 3.1, questa riduzione è stata della stessa ampiezza per gli immigrati e per i nativi. La Figura 3.1 evidenzia come queste eccezioni siano rare, avendo gli immigrati quasi sistematicamente sofferto di più in termini di caduta del tasso di occupazione rispetto ai loro omologhi nati nel paese con lo stesso livello di istruzione. La caduta del tasso di occupazione degli immigrati in Italia è stata due volte più importante di quella dai nativi tra le persone con livello di istruzione intermedio, e addirittura quattro volte più forte tra coloro con titolo di studio elevato. In Canada, la diminuzione del tasso di occupazione si è rivelata leggermente superiore per gli immigrati per tutti i livelli di istruzione (tra 0,3% e 0,6% di riduzione aggiuntiva rispetto ai nativi).

Figura 3.1. Variazioni tra il 2019 e il 2020 del tasso di occupazione per gruppo demografico e paese di nascita in alcuni paesi OCSE



Note : I dati presentati si riferiscono ai primi tre trimestri 2019 e 2020. La popolazione di riferimento è la popolazione in età da lavoro (15-64 anni). « Basso livello di istruzione » si riferisce a un livello inferiore alla scuola secondaria di secondo grado, « Medio livello di istruzione » alla scuola secondaria di secondo grado e all'istruzione tecnica post-diploma, « Alto livello di istruzione » all'istruzione terziaria.

Fonti: Paesi europei: Indagine sulle forze lavoro (Eurostat); Stati Uniti: Indagini sulla popolazione corrente ; Canada: Indagine sulla popolazione attiva ; Australia : Indagine sulla popolazione attiva.

La stessa situazione si è registrata nell'UE, in maniera più accentuata. Ad esempio, il tasso di occupazione degli immigrati con livello di istruzione superiore è diminuito del 2,1% tra il 2019 e il 2020, mentre è rimasto sostanzialmente stabile tra le persone nate nel paese con lo stesso livello di istruzione. Negli Stati Uniti, la riduzione del tasso di occupazione è stata più forte di 2 punti percentuali per gli immigrati con un livello di istruzione basso o intermedio. Sola eccezione, gli immigrati con titolo di studio superiore hanno conosciuto una contrazione leggermente meno marcata rispetto ai nativi con lo stesso livello di istruzione (-3,1% contro -3,6%). Infine, nel Regno Unito, dove l'occupazione degli immigrati è globalmente cresciuta nel 2020, il relativo tasso è aumentato solo per le persone con un livello di istruzione basso o elevato, mentre per i nativi di qualsiasi livello di istruzione si è registrato un peggioramento della situazione occupazionale.

Per concludere, sebbene il tasso di occupazione aumenti con il livello d'istruzione, questo è più basso tra gli immigrati con titolo di studio superiore rispetto ai loro omologhi nativi nell'insieme dei paesi dell'OCSE. Al contrario, il tasso di occupazione degli immigrati con basso livello di istruzione è superiore a quello dei nativi, in due terzi dei paesi dell'OCSE (compresa l'Italia), e quello degli immigrati con livello di istruzione intermedio

in un quarto degli stessi paesi. Questa situazione relativamente più favorevole degli immigrati poco scolarizzati si spiega in parte per la più forte propensione delle persone nate nel paese a proseguire gli studi senza esercitare un'occupazione. Escludendo le persone scolarizzate, gli immigrati con un basso livello di istruzione sono più spesso occupati rispetto ai nativi con lo stesso livello di istruzione in quasi la metà dei paesi dell'OCSE (OCSE/Unione europea, 2019), tra cui l'Italia.

La riduzione del tasso di occupazione osservata nella maggior parte dei paesi dell'OCSE ha impattato in modo molto diverso la popolazione a seconda del sesso (Figura 3.1). Nell'UE27 e negli Stati Uniti, uomini e donne immigrati/e hanno fatto registrare una riduzione del tasso di occupazione relativamente simile, ma complessivamente più importante rispetto ai nativi. Al contrario, in Australia dove il tasso di occupazione è diminuito in maniera simile per uomini e donne immigrati/e (-1,4%), il deterioramento è stato più forte per gli uomini nati nel paese (-2,4%), che hanno sofferto di più per la crisi economica iniziata nel 2020. In Italia, le donne immigrate hanno sofferto la crisi molto di più dei loro omologhi di sesso maschile, con una riduzione del tasso di occupazione due volte più importante. Invece, tra le persone nate in Italia, la riduzione del tasso di occupazione ha colpito allo stesso modo uomini e donne. In Canada, invece, la situazione occupazionale si è deteriorata più per le donne che per gli uomini, a prescindere dal paese di nascita. In controtendenza rispetto a quanto osservato nella maggior parte degli altri paesi dell'OCSE, il tasso di occupazione degli immigrati nel Regno Unito è aumentato, soprattutto quello delle donne. Specularmente, a diminuire è stato il tasso di occupazione delle persone di sesso maschile nate nel paese.

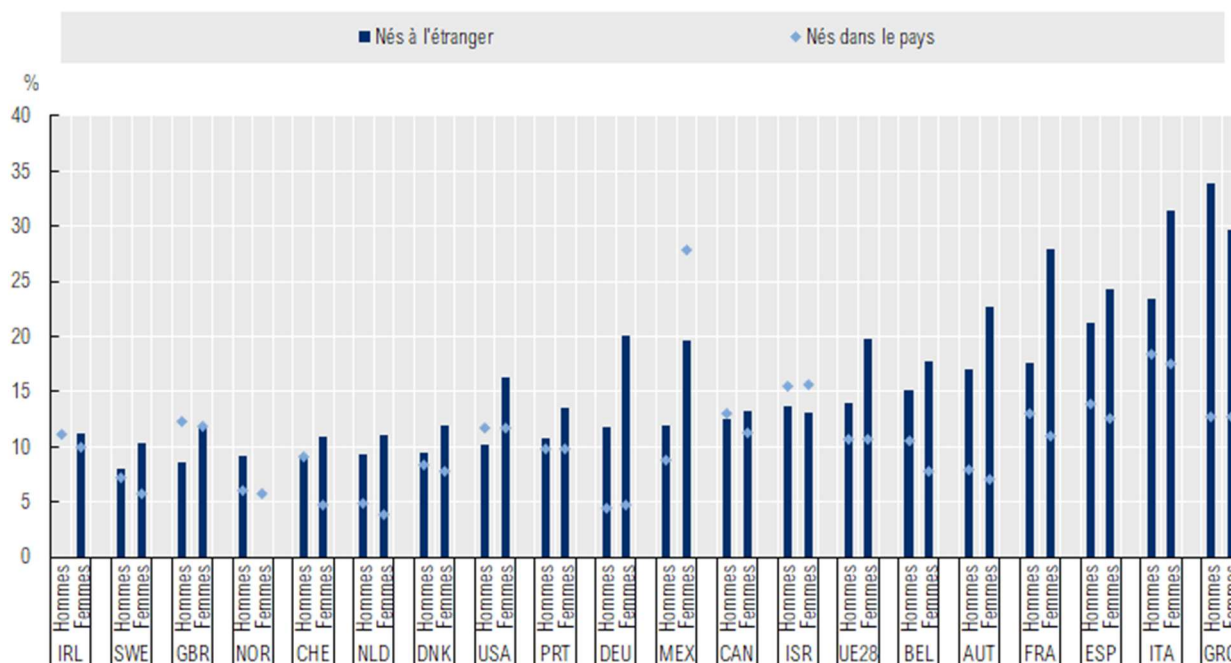
La distanza tra i tassi di occupazione di uomini e donne è storicamente molto più marcata tra gli immigrati che non tra le persone nate nel paese, con uno scarto di oltre 10 punti nella maggioranza dei paesi dell'OCSE. È particolarmente evidente in Italia e negli Stati Uniti, dove il tasso di occupazione delle donne immigrate è rispettivamente di 27 punti e di 22 punti inferiore a quello dei loro omologhi di sesso maschile (rispetto ai 17 punti e 7 punti dei nativi). Se è vero che il mercato del lavoro è piuttosto sfavorevole alle donne in generale, quelle nate all'estero devono affrontare una doppia sfida, in quanto donne e in quanto immigrate.

I giovani nati all'estero corrono inoltre maggiormente il rischio di non essere né occupati, né inseriti in un percorso di istruzione o formazione ("NEET"), soprattutto se di sesso femminile

Il passaggio dalla scuola alla vita attiva è più difficile per gli immigrati che per le persone nate nel paese, soprattutto nel caso delle donne. La Figura 3.2 presenta le percentuali di giovani adulti che non lavorano, né seguono percorsi di istruzione o formazione. Nel 2019, nella maggior parte dei paesi dell'OCSE, gli immigrati hanno una probabilità più alta dei nativi di trovarsi in questa condizione. Non sono ancora disponibili dati più recenti, ma alcune prime anticipazioni sembrano mostrare un aumento del tasso di "NEET" nei paesi dell'America del Nord nel 2020, ma non necessariamente in Europa. La più forte propensione dei giovani immigrati a non essere né occupati, né inseriti in percorsi di istruzione o formazione è legata allo svantaggio che può rappresentare il livello di istruzione, a volte modesto, degli immigrati, il cui bagaglio educativo è inferiore a quello dei loro omologhi nati nel paese. Inoltre, il fatto che le donne possano aver già avviato la loro vita riproduttiva a questa età spiega in parte perché abbiano una più grande probabilità degli uomini di confluire nel bacino dei "NEET".

Figura 3.2. Percentuale delle persone non occupate, né inserite in un percorso di istruzione o formazione, per sesso e luogo di nascita, in alcuni paesi OCSE nel 2019

Popolazione tra 15 e 24 anni



Note : I dati di Danimarca, Irlanda e Portogallo si riferiscono al 2018. Il servizio militare obbligatorio non è considerato nel calcolo.

Fonti : Paesi UE: Indagine sulle forze lavoro (Eurostat); Canada, Israele: Indagine sulla popolazione attiva ; Messico : Indagine nazionale sul lavoro e l'occupazione (ENOE) ; Stati Uniti: Indagini sulla popolazione corrente.

StatLink 2 <https://stat.link/hk0bc2>

I livelli più alti di “NEET” si registrano nell’Unione Europea, dove più di un quinto delle donne immigrate tra i 15 e i 24 anni non è occupato, né in percorsi di istruzione o formazione, mentre meno di un uomo immigrato su 6 si trova nella stessa situazione. Per fare un confronto, solo l’11% dei giovani nativi non sono in percorsi di istruzione o formazione e non lavorano nell’UE. La situazione è particolarmente difficile, per entrambi i sessi, in Grecia, Spagna, Francia e Italia. In quest’ultimo paese, circa un quarto degli uomini immigrati e un terzo delle donne immigrate sono “NEET”, rispetto a un sesto delle persone nate nel paese, di entrambi i sessi. Al contrario, in Israele, Messico e Regno Unito, la percentuale delle persone non occupate, né inserite in percorsi di istruzione o formazione è più contenuta tra gli immigrati che tra i loro omologhi nati nel paese. Nel Regno Unito, sebbene gli uomini immigrati abbiano una probabilità di essere “NEET” di 3 punti percentuali più bassa rispetto agli uomini nati nel paese, le donne immigrate hanno altrettante possibilità di quelle nate nel paese di trovarsi in tale situazione. In Messico e in Israele, le donne immigrate hanno una probabilità più bassa di trovarsi nella condizione di non essere né occupate, né in istruzione o formazione rispetto alle donne nate nel paese, con una differenza, rispettivamente, di 8 e 3 punti percentuali. Negli Stati Uniti, con un tasso al 10%, gli uomini immigrati hanno una minore probabilità dei loro omologhi nativi (12%) di essere NEET, a differenza delle donne immigrate che, con un 16%, hanno maggiori possibilità di trovarsi in tale condizione rispetto alle donne nate nel paese (12%).

Conclusioni

Questo capitolo presenta una vista d'insieme sulla situazione degli immigrati nel mercato del lavoro nei paesi dell'OCSE. Mentre la crisi economica che ha seguito la pandemia da COVID-19 ha provocato una contrazione dell'economia e del mercato del lavoro, gli immigrati hanno sofferto di più di questo deterioramento rispetto alle persone nate nel paese nella maggior parte dei paesi dell'OCSE, ma sono anche riusciti, in due paesi su cinque, a conservare un tasso di occupazione stabile, mentre questo non può dirsi sempre con riferimento ai nativi. Globalmente, tuttavia, il tasso di disoccupazione degli immigrati è aumentato di più di quello dei nativi, con uno scarto tra i due gruppi che ha raggiunto il livello più alto dalla crisi economica del 2007/08, interrompendo i progressi regolari registrati in questi ultimi anni. Il peggioramento della situazione sul mercato del lavoro ha riguardato tutti i gruppi, a prescindere dal sesso o dal livello di istruzione.

In questo contesto di crisi economica, gli immigrati in Italia hanno sofferto più dei nativi facendo registrare un peggioramento dei relativi indicatori del mercato del lavoro, con l'eccezione degli immigrati con basso livello di istruzione, per i quali la situazione è rimasta stabile. La perdita dell'occupazione ha spinto gli immigrati più verso l'inattività che verso la disoccupazione.

Queste tendenze richiedono una conferma e bisognerà probabilmente aspettare il 2021 prima di vedere l'effetto reale della crisi economica sulla situazione occupazione di immigrati e nativi.

DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO

4 \ LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI LAVORATORI STRANIERI

Il presente capitolo è dedicato alla ricostruzione della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri. Sfruttando il patrimonio informativo che Istat mette a disposizione attraverso la consolidata indagine sulle Forze Lavoro, si darà conto, da un lato, delle dinamiche occupazionali di breve periodo, con particolare riferimento all'impatto della crisi economica generata dall'esplosione della pandemia da *SARS-COV-2*, dall'altro, si cercherà di far emergere alcune specificità della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri.

4.1 Andamenti di breve periodo

Nel 2020 si contano poco più di 4 milioni di cittadini stranieri in età da lavoro, ovvero con età compresa tra i 15 e i 64 anni. Tra questi, 2.346.088 sono occupati di 15 anni e oltre, 352.117 persone in cerca di lavoro e 1.364.983 inattivi tra i 15 e i 64 anni (Tabella 4.1).

Il 2020, com'è noto, ha visto esplodere la pandemia da *SARS-COV-2*, gli effetti economici sono stati e continuano ad essere rilevanti, così come pesanti sono stati i riflessi sul mercato del lavoro, ancor oggi evidenti.

Tabella 4.1. Popolazione per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Anni 2019 – 2020

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2019	2020	Var. 2020/2019	
			v.a.	v.%
Occupati (15 anni e oltre)	23.359.866	22.903.762	-456.105	-2,0
Italiani	20.854.680	20.557.674	-297.006	-1,4
UE	820.764	762.736	-58.029	-7,1
Extra UE	1.684.422	1.583.352	-101.070	-6,0
Persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)	2.581.528	2.310.462	-271.067	-10,5
Italiani	2.179.568	1.958.345	-221.224	-10,1
UE	133.068	114.525	-18.544	-13,9
Extra UE	268.892	237.592	-31.299	-11,6
Inattivi (15-64 anni)	13.173.738	13.740.606	566.868	4,3
Italiani	11.998.679	12.375.624	376.944	3,1
UE	345.407	409.964	64.558	18,7
Extra UE	829.652	955.018	125.366	15,1

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Con riferimento alle variazioni registrate nel biennio 2019-2020, si osserva, infatti, un netto decremento degli occupati, una contrazione del numero delle persone in cerca di impiego e un significativo incremento della popolazione inattiva. Complessivamente il numero degli occupati è diminuito di 456.105 unità: di questi poco meno di 300 mila sono cittadini italiani, poco meno di 60 mila comunitari e poco più di 100 mila extracomunitari. Il numero dei lavoratori nativi, in termini percentuali, si è ridotto dell'1,4%, il numero degli occupati UE del 7,1% e il numero degli Extra UE del 6,0%.

La crisi economica ha determinato non solo un consistente ridimensionamento della base occupazionale, ma anche una netta contrazione dei disoccupati; il fenomeno più evidente è stato un chiaro travaso dalle forze lavoro all'inattività.

A fronte di una diminuzione delle persone in cerca di occupazione pari a 270 mila unità circa, nel 2020 la platea degli inattivi è aumentata 566.868 individui. Il repentino scivolamento dalla condizione di "occupato" a quella di "inattivo" sembra aver interessato in maniera considerevole i cittadini stranieri. A fronte di una variazione tendenziale negativa delle persone in cerca di impiego comunitarie ed extracomunitarie – pari, rispettivamente, a -13,9% e -11,6% – si registra un aumento della platea degli inattivi UE in età da lavoro del 18,7% e degli Extra UE del 15,1%. Nel caso degli italiani l'incremento degli inattivi in età da lavoro è stato più contenuto e pari a +3,1%.

Sotto il profilo territoriale le dinamiche di netta riduzione della forza lavoro e di forte espansione dell'inattività hanno interessato in egual misura tutte le ripartizioni geografiche, con alcune eccezioni; in particolare si rileva (Tabella 4.2):

- una maggiore contrazione della platea degli occupati comunitari ed extracomunitari nel Mezzogiorno (rispettivamente -12,2% e -7,7% su base tendenziale) e degli Extra UE nel Nord Ovest (-7,9%);

Tabella 4.2. Occupati, persone in cerca di lavoro, inattivi per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. e %). 2020

CITTADINANZA E RIPARTIZIONE	Occupati (15 anni e oltre)		Persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)			Inattivi (15-64 anni)	
	2020	Var. 2020/2019	2020	Var. 2020/2019		2020	Var. 2020/2019
Italiani	20.557.674	-297.006 -1,4	1.958.345	-221.224 -10,1		12.375.624	376.944 3,1
Nord Ovest	6.058.025	-74.958 -1,2	330.655	-39.417 -10,7		2.544.907	106.931 4,4
Nord Est	4.504.016	-87.347 -1,9	225.929	11.679 5,5		1.799.024	69.059 4,0
Centro	4.286.205	-44.720 -1,0	339.356	-18.895 -5,3		2.064.560	59.205 3,0
Mezzogiorno	5.709.427	-89.981 -1,6	1.062.405	-174.590 -14,1		5.967.133	141.749 2,4
UE	762.736	-58.029 -7,1	114.525	-18.544 -13,9		409.964	64.558 18,7
Nord Ovest	221.693	-17.536 -7,3	27.335	-2.514 -8,4		102.606	17.951 21,2
Nord Est	195.843	-6.601 -3,3	23.340	-3.214 -12,1		66.055	9.656 17,1
Centro	230.244	-17.877 -7,2	33.493	-13.750 -29,1		124.497	23.742 23,6
Mezzogiorno	114.956	-16.015 -12,2	30.357	935 3,2		116.806	13.209 12,8
Extra UE	1.583.352	-101.070 -6,0	237.592	-31.299 -11,6		955.018	125.366 15,1
Nord Ovest	559.230	-48.256 -7,9	77.409	-9.898 -11,3		362.423	65.214 21,9
Nord Est	408.158	-8.350 -2,0	55.270	-6.754 -10,9		218.824	18.566 9,3
Centro	383.092	-25.109 -6,2	54.264	-12.912 -19,2		202.982	19.087 10,4
Mezzogiorno	232.872	-19.354 -7,7	50.649	-1.735 -3,3		170.789	22.500 15,2
Totale	22.903.762	-456.105 -2,0	2.310.462	-271.067 -10,5		13.740.606	566.868 4,3

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

- un consistente ridimensionamento della platea delle persone in cerca di lavoro nelle regioni del Centro (-29,1% nel caso degli UE e -19,2% nel caso degli Extra UE);
- un aumento del numero degli inattivi comunitari in età da lavoro pari a +23,6% nel Centro e pari a +21,2% nel Nord Ovest, così come degli extracomunitari sempre nelle regioni nordoccidentali (+21,9%).

L'impatto sul mercato del lavoro della crisi economica generatasi come conseguenza della pandemia di *SARS-COV-2* ha avuto intensità diverse per età e genere degli individui interessati. I dati di Tabella 4.3 mostrano come:

- la riduzione della platea degli occupati ha interessato con maggior forza la componente femminile.
- Particolarmente evidente è stato il calo del numero dei giovani lavoratori: gli *under 24enni* comunitari di entrambi i sessi (-33,2% nel complesso), le donne *under 24enni* extracomunitarie (-27,4%), così come le *25-34enni* comunitarie (-23,7%) mostrano le variazioni negative più consistenti.

Tabella 4.3. Variazione tendenziale del numero di occupati, persone in cerca di lavoro, inattivi per classe d'età, genere e cittadinanza (v.%). 2020/2019

CLASSE D'ETA'	Italiani			UE			Extra UE		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
Occupati (15 anni e oltre)									
15-24	-5,5	-13,5	-8,7	-28,8	-39,8	-33,2	11,6	-27,4	-1,8
25-34	-1,9	-3,5	-2,6	-10,6	-23,7	-16,4	-9,7	-13,7	-11,0
35-44	-3,8	-3,5	-3,7	-5,5	-5,8	-5,7	-3,7	-10,8	-6,2
45-54	-1,1	-0,8	-1,0	11,9	-0,7	4,7	-1,9	-11,2	-6,0
55 e oltre	-2,4	-3,0	-2,7	-3,9	-9,4	-6,6	-4,0	-12,6	-7,2
Totale	-1,3	-1,6	-1,4	-3,9	-10,0	-7,1	-3,4	-10,0	-6,0
Persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)									
15-24	-3,8	-11,2	-7,0	10,6	-36,2	-10,1	-7,9	-26,1	-15,1
25-34	-7,9	-10,6	-9,2	4,4	4,0	4,2	-19,8	-16,9	-18,4
35-44	-15,4	-14,3	-14,8	-26,8	-9,7	-16,8	-1,9	-22,0	-12,2
45-54	-12,4	-9,8	-11,1	-11,3	-34,1	-25,9	16,2	-11,7	0,6
55 e oltre	-9,8	-11,5	-10,6	-10,5	-17,3	-14,5	-6,0	-18,5	-12,2
Totale	-10,0	-10,3	-10,1	-10,6	-16,2	-13,9	-6,4	-17,0	-11,6
Inattivi (15-64 anni)									
15-24	1,8	3,9	2,9	18,5	1,9	8,8	-0,9	11,4	5,6
25-34	10,8	5,5	7,5	39,0	15,7	18,9	17,8	14,8	15,3
35-44	10,1	-1,8	1,0	14,2	18,4	17,6	39,4	17,7	20,9
45-54	5,9	1,6	2,6	57,5	24,0	30,5	37,7	14,0	18,9
55-64	4,4	1,8	2,7	33,6	24,1	26,2	19,3	26,2	24,0
Totale	4,6	2,3	3,1	27,0	16,1	18,7	13,4	15,7	15,1

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

- In controtendenza gli occupati maschi UE *45-54enni*, per i quali si registra un incremento tendenziale dell'11,9%.
- La contrazione del numero dei disoccupati è più evidente tra gli extracomunitari con età compresa tra i *25-34enni* (-18,4%) e i comunitari *45-54enni* (-25,9%).
- In aumento gli UE maschi in cerca di lavoro *under 24enni* (+10,6%) e i *25-34enni* sia maschi che femmine (rispettivamente +4,4% e +4,0%), così come i *45-54enni* maschi Extra UE (+16,2%).
- Con riferimento agli inattivi, il tasso di crescita maggiore lo si registra tra gli uomini comunitari ed in particolare tra i *45-54enni* (+57,5%), i *25-34enni* (+39,0%) e i *55-64enni* (+33,6%). Altresì elevato l'incremento tendenziale degli uomini extracomunitari *35-44enni* (+39,4%) e *45-54enni* (+37,7%).

Il decremento del numero di occupati stranieri rilevato nel 2020 ha interessato pressoché tutti i settori economici con qualche eccezione (Tabella 4.4). I dati rivelano:

- una netta contrazione del numero degli occupati comunitari ed extracomunitari in *Attività finanziarie e assicurative* (rispettivamente -54,3% e -26,0%) così come in *Alberghi e ristoranti* (-21,4% in un caso e -20,0% nell'altro).
- In controtendenza, ovvero in crescita, la platea dei lavoratori Extra UE impiegati in *Amministrazione Pubblica e difesa assicurazione sociale obbligatoria* (+53,6%), *Agricoltura* (+9,8%), *Istruzione, sanità ed altri servizi sociali* (+4,5%). Di lieve entità l'incremento in *Trasporto e magazzinaggio* (+0,3%) e *Costruzioni* (+0,2%).
- Aumentano altresì gli occupati UE in *Servizi di informazione e comunicazione* (+25,2%) e *Trasporto e magazzinaggio* (+2,1%).

Tabella 4.4. Variazione tendenziale del numero di occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e %). 2020/2019

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	Var. ass. 2020/2019				Var. % 2020/2019			
Agricoltura, caccia e pesca	1.276	-7.985	10.231	3.522	0,2	-13,0	9,8	0,4
Industria in senso stretto	-4.025	-6.320	-10.650	-20.996	-0,1	-4,2	-3,4	-0,4
Costruzioni	21.553	-3.214	222	18.562	2,0	-3,2	0,2	1,4
Commercio	-74.488	-4.523	-20.544	-99.555	-2,5	-8,7	-9,9	-3,0
Alberghi e ristoranti	-123.613	-14.406	-39.048	-177.067	-10,2	-21,4	-20,0	-12,0
Attività finanziarie e assicurative	-9.322	-2.322	-585	-12.229	-1,5	-54,3	-26,0	-1,9
Attività immobiliari, servizi alle imprese etc.	-63.811	-4.598	-9.657	-78.065	-2,5	-7,8	-7,3	-2,9
Servizi di informazione e comunicazione	4.126	1.601	-125	5.602	0,7	25,2	-2,3	0,9
Trasporto e magazzinaggio	-13.044	1.221	237	-11.586	-1,3	2,1	0,3	-1,0
Altri servizi collettivi e personali	-25.093	-16.526	-35.149	-76.768	-2,2	-8,3	-7,9	-4,3
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	15.204	-1.513	2.847	16.539	0,4	-2,4	4,5	0,5
Amm. Pubb. e difesa ass. sociale obbligatoria	-25.770	..	1.151	-24.063	-2,1	..	53,6	-1,9
Totale	-297.006	-58.029	-101.070	-456.105	-1,4	-7,1	-6,0	-2,0

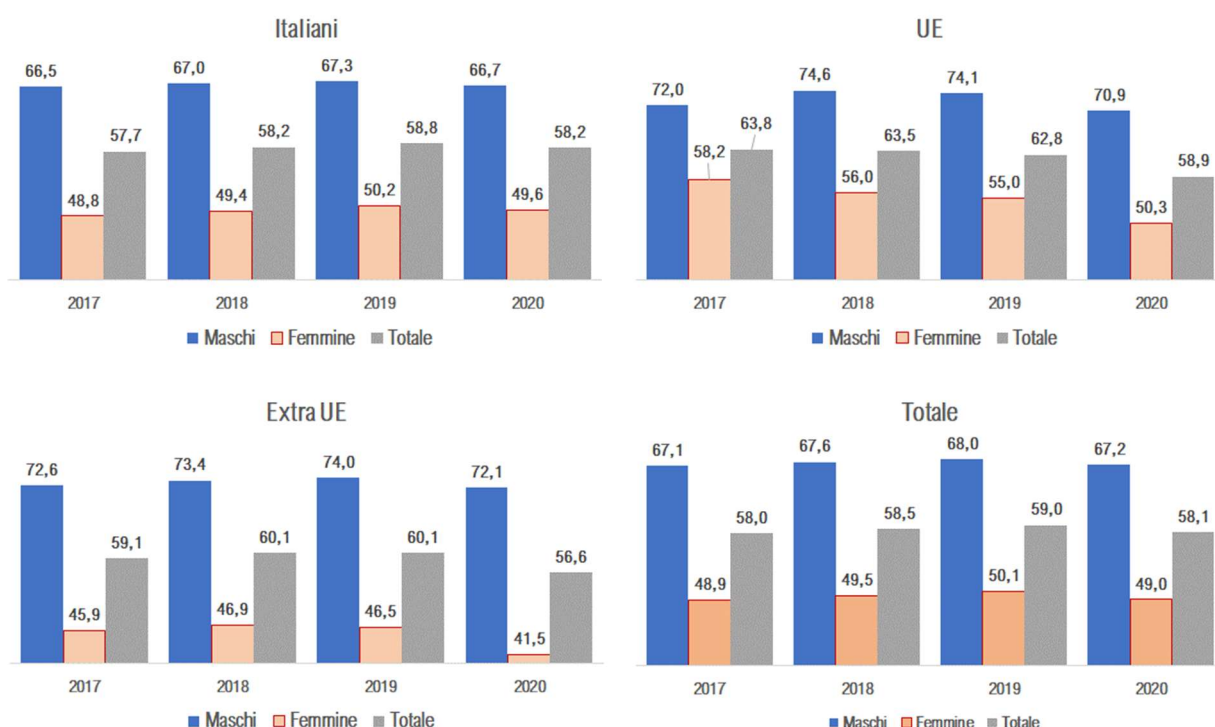
Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Anche i principali indicatori del mercato del lavoro segnalano il peggioramento della condizione occupazionale dei cittadini stranieri.

La Figura 4.1 mostra l'andamento dei tassi di occupazione per cittadinanza tra il 2017 e il 2020. Come si evince dai valori relativi alla serie storica, nell'ultimo anno il tasso di occupazione degli italiani è in calo di 0,6 punti, mentre nel caso dei cittadini comunitari ed extracomunitari l'indicatore fa registrare una riduzione più consistente e pari, rispettivamente, a -4,0 punti e -3,5 punti.

Netto è il ridimensionamento dei valori rilevati per la componente femminile. Se l'entità del tasso di occupazione stimato per gli uomini UE nel 2020 si attesta al 70,9% e al 72,1% per gli Extra UE – dunque, rispetto ad un anno prima, ad un livello più basso di 3,2 punti in un caso e di 1,9 punti nell'altro – il tasso femminile delle comunitarie si riduce di 4,7 punti (passando dal 55,0% al 50,3%) e quello delle extracomunitarie di 5,0 punti (46,5% vs. 41,5%).

Figura 4.1. Tasso di occupazione 15-64 anni per cittadinanza e genere. Anni 2017 – 2020



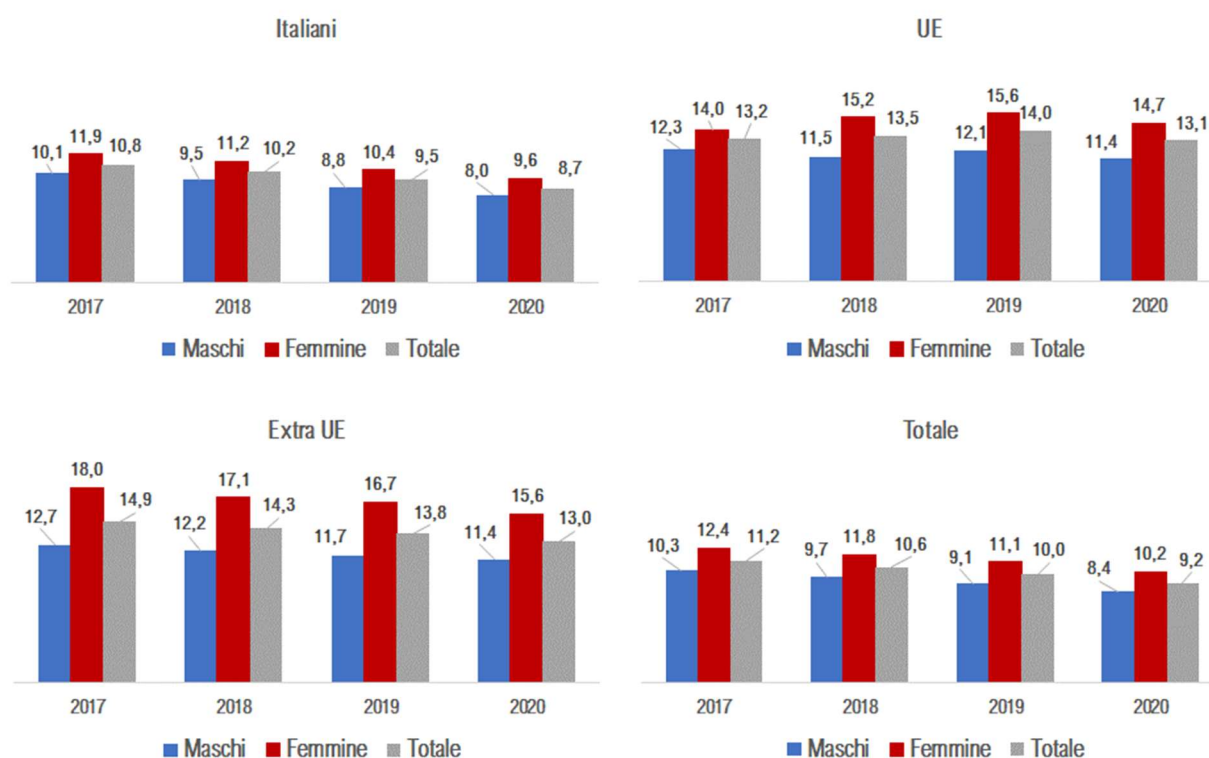
Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

In diminuzione anche il tasso di disoccupazione (Figura 4.2). Tra il 2019 e il 2020, il tasso dei senza lavoro comunitari si contrae di 0,9 punti (14,0% vs 13,1%) e quello degli extracomunitari di 0,8 punti (13,8% vs. 13,0%).

Con riferimento alle principali comunità extracomunitarie (Tabella 4.5), elevati sono i tassi di occupazione dei cittadini filippini (72,5%) – per i quali si registra il valore più alto – cinesi (68,7%), peruviani (67,1%), srilankesi (64,5%), moldavi (63,6%), ecuadoriani (63,6%); altresì elevato è il tasso dei senza lavoro tunisini (19,8%), pakistani (19,4%), marocchini (17,6%), ghanesi (15,3%). Per i marocchini si registra anche il valore più alto del tasso di inattività (47,6%), seguiti da pakistani (45,6%), tunisini (41,5%) e indiani (40,4%).

Per molte comunità, però, la condizione occupazionale della componente femminile, come noto, rappresenta una problematica rilevante. Il tasso di disoccupazione delle donne pakistane (55,1%), bangladesi (52,1%), ghanesi (29,0%), egiziane (28,5%) è elevatissimo, così come pervasivo appare il fenomeno dell'inattività. Il valore del tasso stimato per le donne originarie del Pakistan, del Bangladesh, dell'India e dell'Egitto si colloca al di sopra dell'80%, sfiorando o superando in alcuni casi quota 90%.

Figura 4.2. Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre per cittadinanza e genere. Anni 2017 – 2020



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Tabella 4.5. Principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a e %). Anno 2020

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)			Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)			Tasso di inattività (15-64 anni)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Albania	76,6	32,7	55,0	9,6	18,9	12,5	15,3	59,6	37,0
Bangladesh	82,2	5,8	58,3	8,7	52,1	11,2	10,0	87,8	34,3
Rep. Pop. Cinese	78,7	59,6	68,7	2,1	4,1	3,0	19,6	37,8	29,1
Ecuador	71,5	57,3	63,6	6,4	16,9	12,0	24,5	31,3	28,3
Egitto	76,7	7,8	51,6	11,4	28,5	12,5	13,5	89,1	41,0
Filippine	72,5	72,5	72,5	8,7	5,9	7,1	20,4	22,8	21,8
Ghana	75,5	38,6	63,2	10,9	29,0	15,3	15,3	45,6	25,4
India	83,5	15,8	55,5	4,9	19,7	6,9	12,2	80,3	40,4
Marocco	64,7	18,9	43,2	16,2	22,4	17,6	22,9	75,7	47,6
Moldavia	79,1	55,0	63,6	4,3	13,4	9,7	17,3	36,3	29,5
Pakistan	67,0	4,3	43,9	16,9	55,1	19,4	19,6	90,3	45,6
Perù	71,7	63,2	67,1	6,4	7,6	7,0	23,5	31,3	27,8
Sri Lanka (Ceylon)	79,5	45,6	64,5	8,4	16,6	11,1	13,0	45,2	27,2
Tunisia	64,1	18,0	46,9	17,0	32,8	19,8	22,7	73,0	41,5
Ucraina	59,0	61,9	61,3	16,2	13,6	14,2	29,2	27,7	28,0

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Ma qual è stato l'impatto della crisi economica sulle diverse comunità? Ovvero, quali andamenti si registrano nel 2020? I dati di Tabella 4.6 ci mostrano una reazione diversa delle principali cittadinanze Extra UE; pur in un

quadro di complessivo peggioramento, evidenziato nelle pagine precedenti, si osservano alcuni andamenti in controtendenza. Ad esempio, per alcune comunità si nota un significativo incremento del numero di occupati: la platea dei lavoratori ghanesi nel 2020 è aumentata del 29,2% (pari a +3mila e 700 unità circa); quella degli albanesi del 4,7% (+9.464 unità rispetto al 2019); quella degli srilankesi del 2,5% (+1.421 unità). Lievi incrementi si registrano anche per i cittadini bangladesi (+1,1%) e indiani (+0,2%).

Di contro il bacino degli occupati si è ridotto, in particolare, per gli egiziani (-20,6%), i peruviani (-11,0%), i cinesi (-10,6%), gli ecuadoriani (-9,8%), i moldavi (-7,5%), i filippini (-5,8%), i tunisini e gli ucraini (in entrambi i casi -5,5%).

Tabella 4.6. Occupati, persone in cerca di lavoro e inattivi. Principali comunità extracomunitarie (v.a e %). Anno 2020

CITTADINANZA	Occupati (15 anni e oltre)	Persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)	Inattivi (15-64 anni)	Occupati (15 anni e oltre)	Persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)	Inattivi (15-64 anni)	Occupati (15 anni e oltre)	Persone in cerca di lavoro (15 anni e oltre)	Inattivi (15-64 anni)
	V.a.			Var. ass. 2020/2019			Var. % 2020/2019		
Albania	209.449	30.054	140.385	9.464	-5.668	20.155	4,7	-15,9	16,8
Bangladesh	61.985	7.803	36.306	687	1.808	3.792	1,1	30,2	11,7
Rep. Pop. Cinese	112.538	3.482	47.396	-13.283	-319	10.593	-10,6	-8,4	28,8
Ecuador	55.227	7.510	24.452	-6.002	-1.385	221	-9,8	-15,6	0,9
Egitto	34.062	4.886	27.037	-8.851	41	5.226	-20,6	0,8	24,0
Filippine	104.942	8.015	30.633	-6.482	2.224	10.091	-5,8	38,4	49,1
Ghana	16.333	2.958	6.565	3.694	-380	-1.527	29,2	-11,4	-18,9
India	83.999	6.257	60.935	207	-3.528	3.066	0,2	-36,1	5,3
Marocco	130.318	27.793	142.888	-3.546	-12.186	15.625	-2,6	-30,5	12,3
Moldavia	91.286	9.794	41.333	-7.374	-3.904	9.938	-7,5	-28,5	31,7
Pakistan	33.492	8.065	34.663	-930	2.212	9.509	-2,7	37,8	37,8
Perù	66.499	5.023	26.501	-8.260	-4.215	5.211	-11,0	-45,6	24,5
Sri Lanka (Ceylon)	58.023	7.228	23.784	1.421	-688	3.760	2,5	-8,7	18,8
Tunisia	36.539	9.009	32.119	-2.117	-438	6.303	-5,5	-4,6	24,4
Ucraina	136.446	22.502	56.489	-7.952	-1.507	9.159	-5,5	-6,3	19,4

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Da evidenziare altresì il netto incremento dei disoccupati filippini cresciuti nel 2020 del 38,4% e dei pakistani, il cui numero è aumentato del 37,8%, così come quello dei bangladesi, per i quali la platea delle persone in cerca di impiego cresce del 30,2%.

Significativa anche l'espansione dell'inattività tra i cittadini in età da lavoro appartenenti alle comunità filippina (+49,1%), pakistana (+37,8%) moldava (+31,7%), cinese (+28,8%), egiziana (+24,0%), peruviana (+24,5%), tunisina (+24,4%) e ucraina (+19,4%).

4.2 Gli individui che hanno perso il lavoro

Al di là della semplice stima delle variazioni del numero di occupati registrate tra un anno e l'altro, è possibile quantificare il numero di coloro che hanno perso un impiego nel corso del 2020. Ricostruire quantitativamente

la platea dei fuoriusciti dal mercato del lavoro a causa di licenziamento, chiusura o cessazione dell'attività, scadenza del contratto, può essere utile per conferire maggior profondità al quadro statistico di riferimento e dunque delineare il profilo di chi, dalla crisi economica generata dalla pandemia, è stato colpito direttamente o indirettamente.

Sono circa 1 milione gli individui che hanno perso il proprio lavoro nel 2020, ovvero poco più di 830 mila italiani, poco meno di 50 mila cittadini comunitari e circa 93 mila e 400 extracomunitari (Tabella 4.7). Di questi, la maggioranza è transitata dall'occupazione all'inattività, poiché solo il 38,7% si è messo alla ricerca di un nuovo impiego, percentuale che sale al 47,1% nel caso degli UE e al 49,8% nel caso degli Extra UE.

Tabella 4.7. Individui che hanno perso il lavoro* per cittadinanza e condizione occupazionale (v.a.) Anno 2020

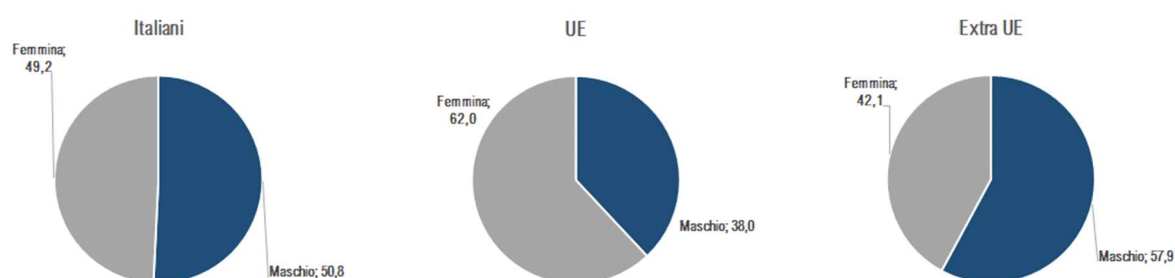
CITTADINANZA	Persone in cerca		Inattivi		Totale	
	V.a.	Comp. %	V.a.	Comp. %	V.a.	Comp. %
Italiani	307.194	36,9	524.595	63,1	831.789	100,0
UE	23.100	47,1	25.945	52,9	49.045	100,0
Extra UE	46.533	49,8	46.933	50,2	93.466	100,0
Totale	376.827	38,7	597.473	61,3	974.300	100,0

*Individui che hanno perso il lavoro nel 2020 per: *Licenziamento o mobilità (anche a seguito di fallimento o chiusura attività della ditta in cui lavorava); Lavoro a termine (compreso lavoro occasionale e stagionale); Chiusura o cessazione dell'attività (compreso il passaggio della gestione della ditta ad un altro familiare)*

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

La distribuzione per genere e classe d'età mostra delle significative differenze tra le cittadinanze (Figura 4.3.a e 4.3.b). Si prendano, ad esempio, i cittadini italiani: i circa 830 mila individui che hanno perso il lavoro si distribuiscono equamente tra maschi e femmine e percentualmente prevalenti sono le classi d'età dei *25-34enni* (27,2%), dei *45-54enni* (20,7%) e dei *35-44enni* (20,6%).

Figura 4.3.a. Individui che hanno perso il lavoro* per cittadinanza e genere (comp. %) Anno 2020

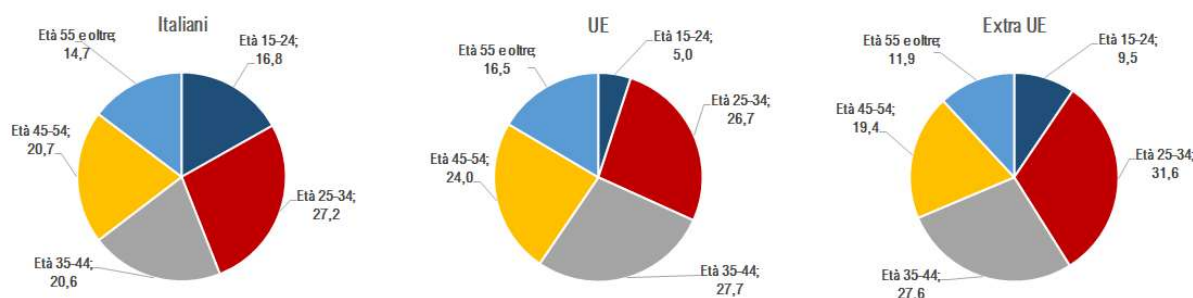


*Individui che hanno perso il lavoro nel 2020 per: *Licenziamento o mobilità (anche a seguito di fallimento o chiusura attività della ditta in cui lavorava); Lavoro a termine (compreso lavoro occasionale e stagionale); Chiusura o cessazione dell'attività (compreso il passaggio della gestione della ditta ad un altro familiare)*

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Tra i comunitari sono prevalenti, invece, le donne (62,0% dei fuoriusciti dalla condizione di occupato), nonché i *25-34enni* (26,7% del totale) e i *35-44enni* (27,7%). Infine, considerando i giovani, è tra i nativi che si riscontra la percentuale più elevata: il 16,8%, infatti, è *under 24enni*, a fronte del 9,5% degli Extra UE e del 5,0% degli UE. Nel caso degli extracomunitari, su 100 individui che hanno perso il proprio impiego, circa 58 sono maschi e anche tra costoro si conferma la prevalenza dei *25-34enni* (31,6%) e dei *35-44enni* (27,6%).

Figura 4.3.b. Individui che hanno perso il lavoro* per cittadinanza e classe d'età (comp. %) Anno 2020

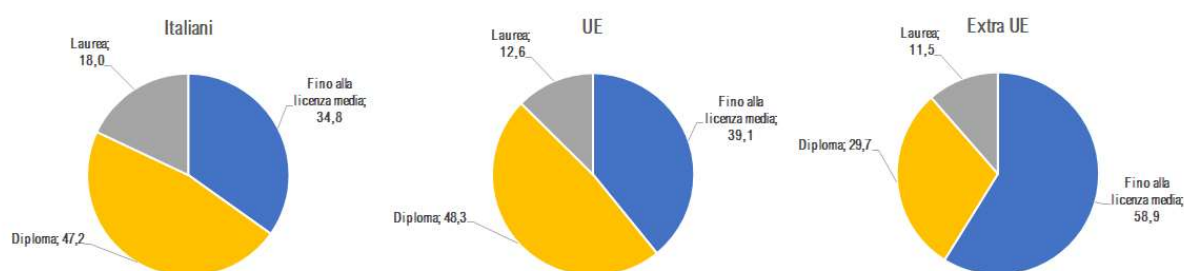


*Individui che hanno perso il lavoro nel 2020 per: *Licenziamento o mobilità (anche a seguito di fallimento o chiusura attività della ditta in cui lavorava); Lavoro a termine (compreso lavoro occasionale e stagionale); Chiusura o cessazione dell'attività (compreso il passaggio della gestione della ditta ad un altro familiare)*

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Da rilevare tra gli italiani e i comunitari un'alta percentuale di diplomati (rispettivamente 47,2% e 48,3% del totale) oltre ad una significativa presenza di laureati tra i nativi (18,0%). Con riferimento agli Extra UE, di contro, preponderante è la quota di ex occupati con al massimo la licenza media (58,9% del totale; Figura 4.4).

Figura 4.4. Individui che hanno perso il lavoro* per cittadinanza e titolo di studio (comp. %) Anno 2020



*Individui che hanno perso il lavoro nel 2020 per: *Licenziamento o mobilità (anche a seguito di fallimento o chiusura attività della ditta in cui lavorava); Lavoro a termine (compreso lavoro occasionale e stagionale); Chiusura o cessazione dell'attività (compreso il passaggio della gestione della ditta ad un altro familiare)*

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

La quasi totalità di coloro che hanno perso il proprio impiego svolgeva un lavoro alle dipendenze (Tabella 4.8).

Tabella 4.8. Individui che hanno perso il lavoro* per cittadinanza e tipologia di lavoro (v.a. comp. %) Anno 2020

TIPOLOGIA DI LAVORO	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Comp. %			
Dipendente	710.141	46.507	85.131	841.778	85,4	94,8	91,1	86,4
Collaboratore	70.200	1.855	4.818	76.873	8,4	3,8	5,2	7,9
Autonomo	51.448	684	3.517	55.649	6,2	1,4	3,8	5,7
Totale	831.789	49.045	93.466	974.300	100,0	100,0	100,0	100,0

*Individui che hanno perso il lavoro nel 2020 per: *Licenziamento o mobilità (anche a seguito di fallimento o chiusura attività della ditta in cui lavorava); Lavoro a termine (compreso lavoro occasionale e stagionale); Chiusura o cessazione dell'attività (compreso il passaggio della gestione della ditta ad un altro familiare)*

Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

I più colpiti nel 2020 da licenziamento, scadenza del contratto o chiusura o cessazione dell'attività sono stati, tra i cittadini UE ed Extra UE, gli individui impiegati in: *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della*

ristorazione, Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi, Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona (Tabella 4.9).

Tabella 4.9. Individui che hanno perso il lavoro* per cittadinanza e professione. Prime cinque professioni per numerosità (v.a. comp. %) Anno 2020

PROFESSIONI	V.a.	Comp. %
Italiani		
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	131.904	15,9
Addetti alle vendite	65.108	7,8
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	46.792	5,6
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	30.879	3,7
Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	29.453	3,5
Altre professioni	527.654	63,4
Totale	831.789	100,0
UE		
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	8.254	16,8
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	8.175	16,7
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	6.337	12,9
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, etc.	5.202	10,6
Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	4.776	9,7
Altre professioni	16.301	33,2
Totale	49.045	100,0
Extra UE		
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	16.501	17,7
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	14.710	15,7
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	12.736	13,6
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, etc.	10.290	11,0
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	8.877	9,5
Altre professioni	30.353	32,5
Totale	93.466	100,0

*Individui che hanno perso il lavoro nel 2020 per: *Licenziamento o mobilità (anche a seguito di fallimento o chiusura attività della ditta in cui lavorava); Lavoro a termine (compreso lavoro occasionale e stagionale); Chiusura o cessazione dell'attività (compreso il passaggio della gestione della ditta ad un altro familiare)*

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Tra gli italiani espulsi dal mercato del lavoro si annoverano, in particolare: *Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione, Addetti alle vendite, Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde.*

Circa un quarto degli stranieri che hanno perso il lavoro si concentra in *Alberghi e ristoranti* (25,2% degli UE e 21,5% degli Extra UE) e un altro quarto circa in *Altri servizi collettivi e personali* (27,6% degli UE e 25,2% degli Extra UE; Tabella 4.10).

Tabella 4.10. Individui che hanno perso il lavoro* per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. comp. %) Anno 2020

SETTORE ECONOMICO	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
	V.a.				Comp. %			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	49.855	5.410	10.984	66.249	6,0	11,0	11,8	6,8
Industria in senso stretto	95.921	2.166	10.300	108.387	11,5	4,4	11,0	11,1
Costruzioni	53.573	6.320	3.874	63.768	6,4	12,9	4,1	6,5
Commercio	107.218	2.204	9.560	118.982	12,9	4,5	10,2	12,2
Alberghi e ristoranti	159.251	12.342	20.110	191.704	19,1	25,2	21,5	19,7
Trasporto e magazzinaggio	35.336	1.785	4.678	41.800	4,2	3,6	5,0	4,3
Servizi di inf. e comunicazione	14.269	..	..	15.090	1,7	0,1	0,8	1,5
Attività finanziarie e assicurative	5.020	..	..	5.191	0,6	0,3	0,0	0,5
Attività immob., servizi alle imprese etc.	77.081	2.618	7.018	86.717	9,3	5,3	7,5	8,9
Amm. Pubb. e difesa ass. sociale obb.	13.485	..	..	13.647	1,6	0,0	0,2	1,4
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	115.835	2.477	2.464	120.776	13,9	5,1	2,6	12,4
Altri servizi collettivi e personali	104.945	13.517	23.528	141.990	12,6	27,6	25,2	14,6
Totale	831.789	49.045	93.466	974.300	100,0	100,0	100,0	100,0

*Individui che hanno perso il lavoro nel 2020 per: *Licenziamento o mobilità (anche a seguito di fallimento o chiusura attività della ditta in cui lavorava); Lavoro a termine (compreso lavoro occasionale e stagionale); Chiusura o cessazione dell'attività (compreso il passaggio della gestione della ditta ad un altro familiare)*

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Da quanto sin qui osservato è possibile desumere come l'esposizione al rischio di perdere il lavoro sia maggiore per alcuni individui, con determinate caratteristiche, piuttosto che per altri. L'analisi descrittiva mostra differenze significative tra i diversi gruppi di cittadini; tuttavia, ciò che il semplice confronto non rivela è quali siano i fattori che concretamente influenzino l'infausto esito occupazionale, ovvero quali caratteristiche riferite alla sfera individuale e lavorativa siano in grado di incidere sulla possibilità di essere espulsi dal mercato del lavoro. La semplice distribuzione percentuale della platea di chi ha perso la propria occupazione per le variabili considerate può essere insufficiente.

Si tratta, in altre parole, di comprendere in che forma e in che misura i risultati descritti in precedenza possano essere confermati da un'analisi più articolata, attraverso la quale individuare il ruolo di ogni singola variabile, misurandone l'effetto. Per tale scopo si è adottato un modello di regressione logistica in cui la variabile dipendente è rappresentata dalla condizione *“Ha perso il lavoro (Y=1) / Non ha perso il lavoro (Y=0)”* degli individui con età compresa tra i 15 e i 64 anni. Le variabili esplicative prese in considerazione sono state scelte sulla base dell'analisi preliminare svolta nelle pagine precedenti. In particolare, si è tenuto conto di:

- *Cittadinanza* (la variabile “Straniero” è assunta come modalità di base).
- *Genere* (la modalità base è rappresentata da “Maschi”).
- *Classe d'età* (in questo caso la modalità di base è rappresentata da “55-64 anni”).
- *Titolo di studio* (la modalità “Diploma” costituisce la modalità di riferimento per la variabile relativa al livello di istruzione).
- *Livello di Skill della professione* (“High skill” rappresenta la modalità di base).
- *Tipologia di lavoro* (la modalità “Autonomo” è quella di riferimento).
- *Settore economico* (modalità di base = “Industria in senso stretto”).

- *Ripartizione territoriale di residenza* (la ripartizione di residenza equivalente a “Nord” è assunta come modalità di base).

Le stime ottenute con il modello *logit* ci dicono che gli stranieri, a parità di condizione, hanno una probabilità maggiore ai nativi di incorrere in un'interruzione involontaria del contratto (Tabella 4.11).

Ma quali sono i fattori che posso determinare ovvero aumentano il rischio di perdere il lavoro? Sul cattivo esito occupazionale, assumono un ruolo chiave l'età, il genere, il titolo di studio, il livello di *skill* della professione e l'area geografica di residenza.

Tabella 4.11. Stime logit: variabile dipendente “Ha perso il lavoro/Non ha perso il lavoro”.

VARIABLES	“Ha perso il lavoro/ Non ha perso il lavoro”
Eta_15_24 (base= “55-64 anni”)	2.099***
Eta_25_34	1.193***
Eta_35_44	0.510***
Eta_45_54	0.191***
Fino_licenza_media (base= “Diploma”)	0.299***
Laurea	0.0380***
Italiano (base= “Straniero”)	0.0188***
Centro (base= “Nord”)	0.202***
Mezzogiorno	0.670***
Femmina (base= “Maschio”)	0.312***
Low_Skill (base= “High Skill”)	1.063***
Medium_Skill	0.697***
Dipendente (base= “Autonomo”)	0.460***
Agricoltura (base= “Industria in senso stretto”)	0.875***
Altre_attività_nei_Servizi	0.870***
Commercio	0.319***
Costruzioni	0.779***
Constant	-5.837***
Observations	21,620,740

*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Rispetto alla variabile di genere, il coefficiente stimato è pari a 0,312, ciò significa che il passaggio dalla modalità “Maschio (X=0)” a “Femmina (X=1)” determina un aumento dell'*odds-ratio* di 1,5. Ciò equivale ad affermare che per le donne il rischio di perdere il lavoro rispetto alla possibilità di non perderlo è 1,5 volte quello registrato per gli uomini (Piccolo, 2010).

Anche i più giovani mostrano una più elevata propensione a perdere il proprio impiego a causa di licenziamento, chiusura o cessazione dell'attività, scadenza del contratto: la probabilità che la variabile dipendente “*Ha perso il lavoro*” assuma valore 1 - e che dunque l'individuo transiti dalla condizione di occupato a quella di non occupato - decresce al crescere dell'età.

Un peso rilevante è esercitato anche dal titolo di studio: rispetto alla variabile base “Diplomato”, alla condizione di individui con al massimo la “licenza media” il

modello attribuisce un valore del coefficiente positivo e statisticamente significativo.

Ugualmente positivo è il coefficiente di regressione associato alla variabile “Low skill”: in questo caso, infatti, emerge chiaramente che maggiore è il livello di competenze richiesto per l'espletamento di una determinata mansione, minore è il rischio di ritrovarsi senza occupazione.

Anche la componente territoriale esercita un effetto significativo: rispetto alla variabile base “Nord”, i coefficienti di regressione stimati per i residenti nelle ripartizioni Mezzogiorno e Centro sono positivi e dunque associati ad una maggiore probabilità di scivolare verso una condizione di “non lavoro”.

La lettura congiunta delle variabili a disposizione consente, pertanto, di affermare che è la condizione di cittadina straniera di sesso femminile, in giovane età, con livello di istruzione basso, occupata in professioni *low skill* e residente nel Meridione ad essere associata ad una maggiore probabilità di incorrere in un'involontaria interruzione del rapporto lavorativo.

4.3 Il rischio percepito: la paura di perdere il lavoro

Complementare alla ricostruzione del quadro statistico relativo alla platea di coloro che sono stati espulsi dal mercato del lavoro per ragioni legate a licenziamento, cessazione dell'attività, scadenza del contratto, è quella che ha come oggetto di analisi il rischio percepito ovvero la paura di perdere il proprio impiego. Tale dimensione di analisi, in una congiuntura economica come quella del 2020 – anno segnato da incertezze e crisi economico-occupazionale – appare particolarmente idonea a sondare aspetti meno noti della condizione lavorativa dei cittadini italiani e stranieri.

L'insieme degli elementi non direttamente riconducibili alle tradizionali fenomenologie del mercato del lavoro – come le aspettative per il futuro, l'auto-percezione della propria vulnerabilità, il presentimento di essere esposti agli effetti infausti di eventi improvvisi e inaspettati – segnano un ulteriore campo di differenze tra i lavoratori, differenze legate all'età, al genere, al tipo di impiego e non ultimo alla cittadinanza.

Nelle pagine precedenti è stato osservato come nel 2020 i dati ci consegnino un quadro caratterizzato da: 456 mila occupati in meno; 566 mila inattivi in più; 975 mila individui che hanno perso il proprio impiego. A questi numeri si devono aggiungere poco meno di 1,9 milioni di occupati che dichiarano di nutrire profonda incertezza sul proprio futuro (l'8,2% del totale), al punto tale da ritenere di poter perdere il lavoro entro sei mesi dall'intervista.

L'orizzonte temporale che si apre dinanzi a questi lavoratori è di breve durata, innervato di incertezze e timori. Tale platea nel 2020 è cresciuta del 10,9%, ovvero di circa 186 mila unità, ed è composta per il 54,6% da uomini e per il restante 45,4% da femmine.

Complessivamente gli occupati nativi sono 1.561.570 unità e gli stranieri 322.768, di cui 226.071 extracomunitari e 96.697 comunitari (Tabella 4.12). Tra gli Extra UE, rispetto al 2019, l'incremento è stato del 21,8% nel caso dei maschi e del 10,6% nel caso delle femmine; di contro tra gli UE si ravvisa un decremento delle lavoratrici (-5,4%) e un incremento dei lavoratori (+2,1%).

Tabella 4.12. Occupati che ritengono probabile perdere l'attuale lavoro/cessare l'attività nei prossimi 6 mesi per cittadinanza e genere (v.a. e var. %). Anno 2020

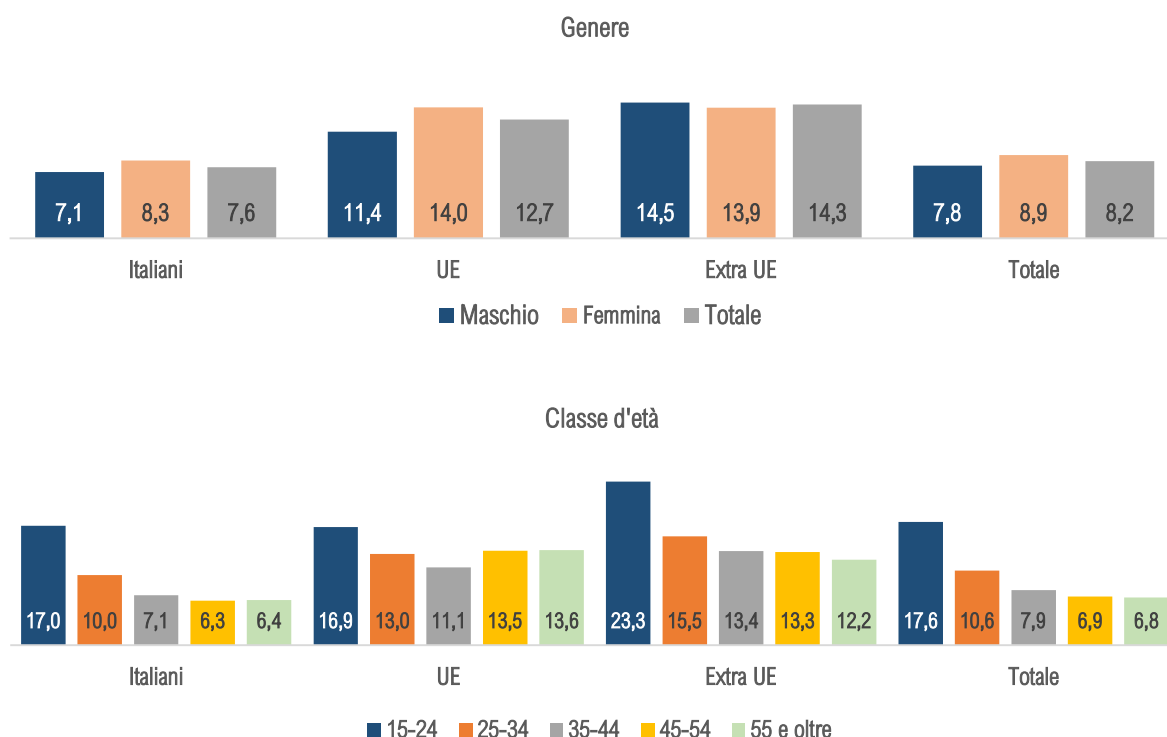
CITTADINANZA	V.a.			Var.% 2020/2019		
	Maschio	Femmina	Totale	Maschio	Femmina	Totale
Italiani	844.072	717.497	1.561.570	10,0	12,2	11,0
Extra UE	142.388	83.683	226.071	21,8	10,6	17,4
UE	42.987	53.710	96.697	2,1	-5,4	-2,2
Totale	1.029.447	854.890	1.884.337	11,1	10,7	10,9

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Tuttavia, è l'incidenza percentuale sul totale degli occupati che consente di capire in quali categorie la percezione del rischio è più elevata. Ad esempio, considerando italiani e comunitari, la quota percentuale maggiore si

riscontra tra le donne (rispettivamente l'8,3% e il 14,0% delle lavoratrici), mentre con riferimento agli extracomunitari sono gli uomini a sentirsi più esposti ad un'eventuale perdita del posto di lavoro (14,5% della platea considerata; Figura 4.5).

Figura 4.5. Occupati che ritengono probabile perdere l'attuale lavoro/cessare l'attività nei prossimi 6 mesi. Incidenza percentuale sul totale degli occupati per cittadinanza, genere e classe d'età. Anno 2020



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

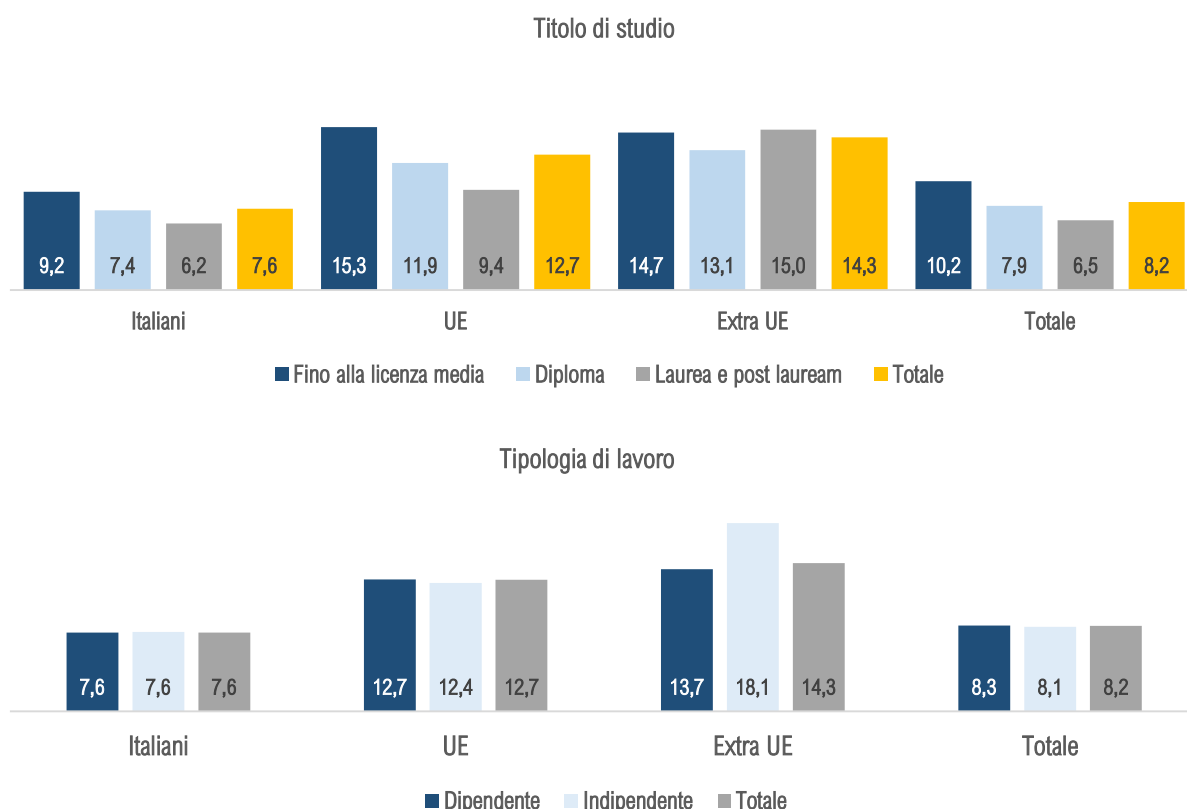
Il rischio percepito diminuisce al crescere dell'età. Il 17,0% degli occupati italiani di 15-24 anni, il 16,9% dei comunitari e il 23,3% degli extracomunitari di pari età, infatti, nutre incertezze relativamente al proprio futuro lavorativo; l'incidenza è più contenuta considerando le classi d'età successive.

Con riferimento al titolo di studio e alla tipologia di lavoro le differenze tra le cittadinanze sembrano emergere con maggior nettezza (Figura 4.6).

Se tra i nativi il timore di incorrere in un evento infausto si riduce parallelamente all'aumentare del livello di istruzione - confermando come il possesso di elevate competenze fornisca una maggiore sicurezza dinanzi al manifestarsi di congiunture economiche e occupazionali negative - tra gli stranieri extracomunitari non è così. La quota di lavoratori Extra UE laureati che nutrono timori sulla propria condizione professionale (15,0%) è addirittura maggiore non solo dei diplomati (13,1%), ma anche di chi ha al più la licenza media (14,7%). Per costoro il titolo di studio non costituisce una garanzia di stabilità occupazionale, probabilmente in ragione del fatto che anche chi ha elevate competenze svolge mansioni a bassa specializzazione ovvero è sovraqualificato rispetto al proprio impiego⁴.

⁴ Si veda a tal proposito: *VIII Rapporto annuale. Gli Stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, 2018, p. 38-39; *IX Rapporto annuale. Gli Stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, 2019, p. 44-48

Figura 4.6. Occupati che ritengono probabile perdere l'attuale lavoro/cessare l'attività nei prossimi 6 mesi. Incidenza percentuale sul totale degli occupati per cittadinanza, titolo di studio e tipologia di lavoro. Anno 2020

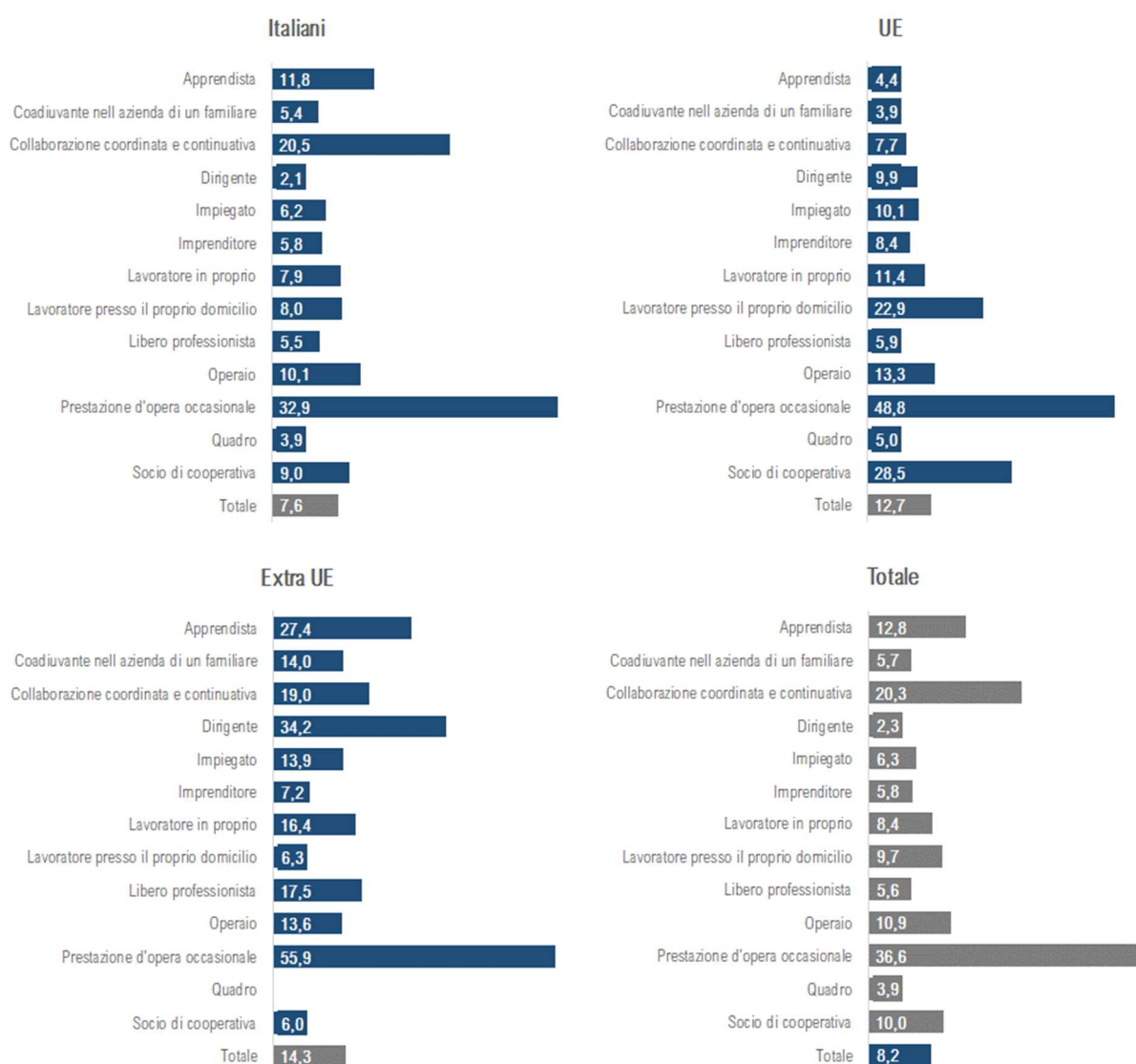


Fonte: elaborazioni Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi su microdati RCFL - ISTAT

Che tra gli stranieri, in particolare Extra UE, la percezione del rischio sia legata soprattutto al tipo di lavoro, sembra trovare conferma nei dati. Ben il 18,1% dei lavoratori *indipendenti* Extra UE, ad esempio, ha paura di perdere lo *status* di occupato, a fronte del 13,7% dei *dipendenti*. Nel caso di italiani e comunitari, invece, tra le due macro-tipologie di lavoro non si osservano differenze.

A parità di impiego, la vulnerabilità occupazionale percepita è, in alcuni casi, di gran lunga maggiore tra gli extracomunitari. *Prestatori d'opera occasionale* (55,9% del totale), *Dirigenti* (34,2%), *Apprendisti* (27,4%), *Liberi professionisti* (17,5%), *Lavoratori in proprio* (16,4%), *Coadiuvanti nell'azienda di un familiare* (14,0%), *Impiegati* (13,9%), *Operai* (13,6%): in tutti questi casi la percentuale di lavoratori che si sentono a rischio è molto più elevata rispetto non solo a quanto è rilevabile per i nativi, ma anche per i comunitari (Figura 4.7). Tra quest'ultimi la quota di occupati che ritiene di poter scivolare nella disoccupazione è maggiore, rispetto ai cittadini italiani ed Extra UE, solo per gli *Imprenditori* (8,4%), i *Lavoratori presso il proprio domicilio* (22,9%) e i *Soci di cooperativa* (28,5%).

Figura 4.7. Occupati che ritengono probabile perdere l'attuale lavoro/cessare l'attività nei prossimi 6 mesi. Incidenza percentuale sul totale degli occupati per cittadinanza e posizione professionale. Anno 2020

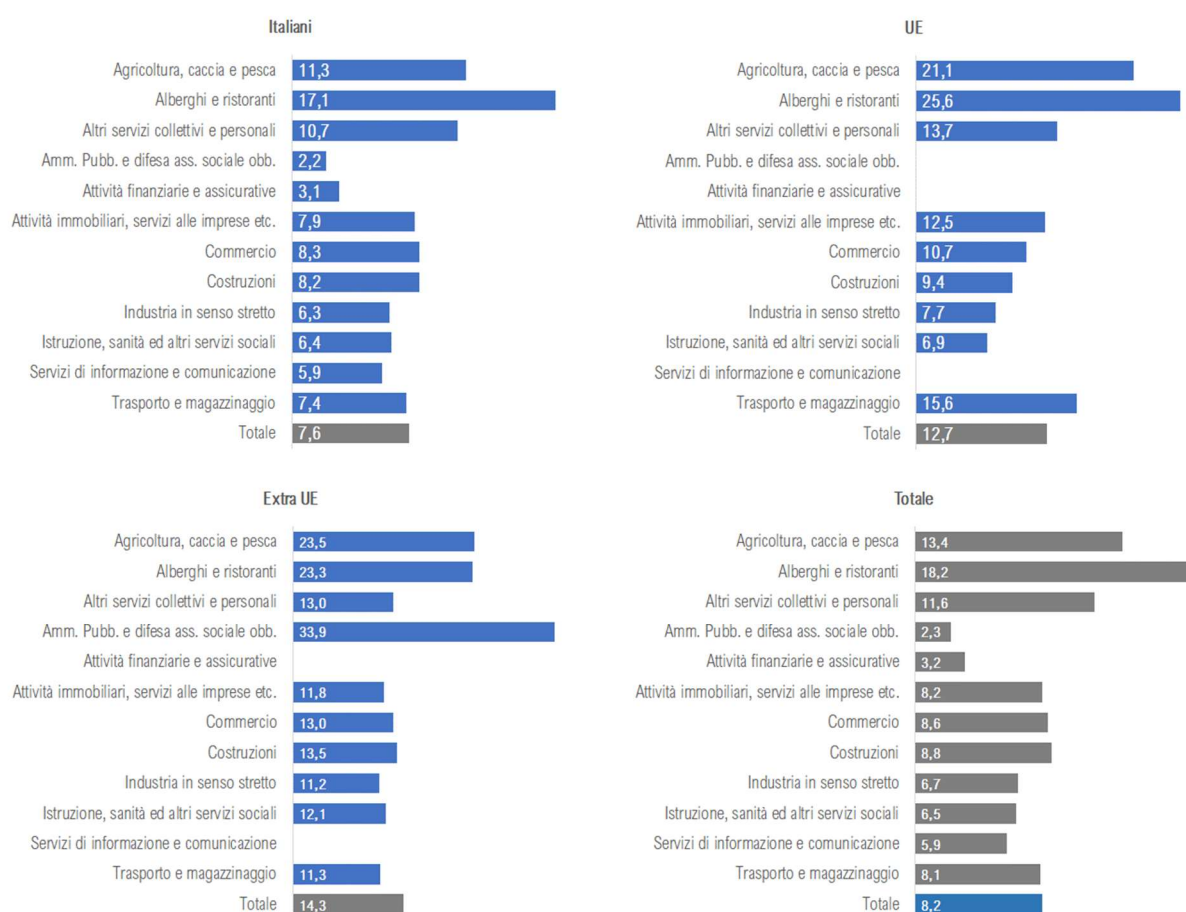


Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Anche il settore di attività economica è rilevante (Figura 4.8). Nel dettaglio, ritengono di poter perdere il lavoro nel breve periodo:

- il 21,1% degli occupati UE e il 23,5% di quelli Extra UE impiegati in *Agricoltura, caccia e pesca*;
- il 25,6% dei comunitari e il 23,3% degli extracomunitari occupati in *Alberghi e ristoranti*;
- il 13,5% degli Extra UE e il 9,4% degli UE occupati nelle *Costruzioni*;
- rispettivamente il 13,7% e il 13,0% di UE ed Extra UE impiegati in *Altri servizi collettivi e personali*;
- nel *Commercio* il 10,7% degli occupati comunitari e il 13,0% degli extracomunitari;
- in *Trasporto e magazzinaggio* il 15,6% dei lavoratori UE e l'11,3% degli Extra UE;
- nell'*Industria in senso stretto* il 7,7% degli occupati UE e l'11,2% degli Extra UE.

Figura 4.8. Occupati che ritengono probabile perdere l'attuale lavoro/cessare l'attività nei prossimi 6 mesi. Incidenza percentuale sul totale degli occupati per cittadinanza e settore di attività economica. Anno 2020



Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

Così come è stato fatto nel paragrafo precedente, per poter delineare con ragionevole certezza quali siano i fattori associati alla vulnerabilità percepita, è necessario procedere con un approccio che integri quello descrittivo sin qui svolto, ovvero può essere utile ricorrere ad un modello di regressione logistica in cui la variabile dipendente sia rappresentata dalla condizione “*Ha paura di perdere il lavoro/Non ha paura di perdere il lavoro*” degli occupati con età compresa tra i 15 e i 64 anni.

Le variabili utilizzate sono sostanzialmente le stesse per le quali sono state presentate le principali evidenze statistiche nelle pagine precedenti ovvero:

- *Cittadinanza* (modalità base “Italiano”).
- *Genere* (modalità base “Maschio”).
- *Classe d'età* (modalità base “55-64 anni”).
- *Titolo di studio* (modalità base “Diploma”).
- *Livello di Skill della professione* (modalità base “High skill”).
- *Tipologia di lavoro* (modalità base “Dipendente”).
- *Settore di attività economica* (modalità base “Industria in senso stretto”).
- *Ripartizione territoriale di residenza* (modalità base “Nord”).

I coefficienti di regressione stimati sono positivi e dunque indicano che una maggiore probabilità di avere una percezione negativa del proprio futuro professionale è associata: ai cittadini stranieri; agli occupati di genere femminile; ai giovani al di sotto dei 24 anni di età; agli individui con titolo di studio basso ed equivalente al massimo alla licenza media; ai residenti nel Mezzogiorno; a coloro che svolgono un lavoro *low skill*, agli autonomi; a chi è impiegato nel settore agricolo (Tabella 4.13).

La lettura incrociata con i risultati della regressione logistica relativa alla “perdita di lavoro” - illustrati nel precedente paragrafo - ci mostrano come le caratteristiche individuali ed occupazionali che determinano una maggiore probabilità di perdere lo *status* di occupato siano le medesime riscontrate con riferimento al “rischio

Tabella 4.13. Stime logit: variabile dipendente “Ha perso il lavoro/Non ha perso il lavoro”.

VARIABLES	“Ha paura di perdere il lavoro/ Non ha paura di perdere il lavoro”
Eta_15_24 (base= “55-64 anni”)	1.168***
Eta_25_34	0.597***
Eta_35_44	0.245***
Eta_45_54	0.110***
Fino_licenza_media (base= “Diploma”)	0.201***
Laurea	0.0115***
Straniero (base= “Italiano”)	0.402***
Centro (base= “Nord”)	0.0326***
Mezzogiorno	0.313***
Femmina (base= “Maschio”)	0.200***
Low_Skill	0.715***
Medium_Skill	0.379***
Autonomo (base= “Dipendente”)	0.116***
Agricoltura (base= “Industria in senso stretto”)	0.426***
Altre_attività_Servizi	0.261***
Commercio	0.121***
Costruzioni	0.192***
Constant	-3.535***
Observations	21,979,408

*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Fonte: elaborazioni *Applicazioni Data Science - Direzione Studi e Ricerche* di Anpal Servizi su microdati RCFL – ISTAT

percepito”. In altre parole, la platea di chi ha conosciuto un esito negativo della propria traiettoria lavorativa è sovrapponibile a quella di coloro che nutrono timori relativamente al futuro.

Sovente il “rischio percepito” si configura come un’anticipazione fondata del “rischio reale”, tramutandosi in una concreta perdita dell’impiego. Addirittura, ponendo a confronto i valori stimati per alcune delle variabili prese in considerazione nei due modelli di regressione logistica, sembra prospettarsi una situazione nella quale i giovani e le donne in realtà sottostimino il rischio di essere espulsi dal mercato del lavoro.

Il coefficiente ottenuto per la variabile dipendente “*Ha paura di perdere il lavoro/Non ha paura di perdere il lavoro*”, nel caso dei 15-24enni e delle femmine in relazione alle modalità di base, è molto più basso di quello ottenuto dalla regressione logistica relativa alla variabile dipendente “*Ha perso il lavoro/Non ha perso il lavoro*”.

Pertanto, soprattutto nel caso dei cittadini stranieri, la crisi occupazionale non si manifesta solo sotto la forma di una riduzione del numero di occupati, ma anche come il determinarsi di una condizione nella quale le forme del “rischio percepito” e quelle del “rischio reale” sono speculari.

5 \ LA DINAMICA DI ASSUNZIONI E CESSAZIONI: I DATI DI FLUSSO

Coerentemente a quanto osservato nel capitolo precedente, la domanda di lavoro nel 2020 ha conosciuto una netta contrazione. I dati del *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* (SISCO)⁵ registrano, infatti, una drastica riduzione dei flussi di contrattualizzazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato.

5.1 I rapporti di lavoro attivati

Nel 2020 il *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* ha registrato un volume di attivazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 1.927.937 unità, di cui 547.815 hanno riguardato lavoratori comunitari (28,4% del totale) e 1.380.122 extracomunitari (71,6%; Tabella 5.1).

Rispetto al 2019, la parte di contrattualizzazioni destinate agli stranieri è complessivamente diminuita di 16,2 punti percentuali, a fronte di una contrazione del 19,9% del numero di rapporti di lavoro destinati agli italiani. In particolare, si osserva un consistente decremento pari a -23,5% per gli UE e pari a -12,9% per gli Extra UE. In valori assoluti, a causa della crisi economica generatasi in seguito alla pandemia da *SARS-COV-2*, si sono persi più di 2,25 milioni di contratti, di cui poco meno di 1,9 milioni nel caso della componente nativa della forza lavoro e circa 370 mila nel caso di quella straniera.

A livello ripartizionale, tra il 2019 e il 2020, si rileva un decremento rilevante delle assunzioni di lavoratori UE nel Nord Ovest (-28,6%), nel Nord Est (-25,6%) e nel Centro (-24,9%) e di minore entità nel Mezzogiorno (-14,3%). Nel caso degli Extra UE l'andamento del numero delle contrattualizzazioni è in contrazione in tutte le aree territoriali ad eccezione del Meridione (+1,0%).

Tabella 5.1. Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2020

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2020/2019				
	Italiani	Stranieri ^(b)				Italiani	Stranieri ^(b)			
		Tot.	di cui:		Tot. ^(c)		Tot.	di cui:		Tot. ^(c)
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Nord Ovest	1.515.132	497.705	104.128	393.577	2.012.837	-23,9	-19,1	-28,6	-16,2	-22,8
Nord Est	1.315.859	539.100	182.833	356.267	1.854.960	-19,9	-18,1	-25,6	-13,5	-19,3
Centro	1.741.131	423.071	120.399	302.672	2.164.203	-23,4	-21,5	-24,9	-20,0	-23,1
Mezzogiorno	3.035.880	468.061	140.455	327.606	3.503.941	-15,4	-4,1	-14,3	1,0	-14,0
Totale ^(c)	7.608.002	1.927.937	547.815	1.380.122	9.535.941	-19,9	-16,2	-23,5	-12,9	-19,2

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

⁵ Sui dati amministrativi del *Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie* (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si veda la *Nota metodologica*.

Con riferimento alle caratteristiche individuali dei lavoratori, nel medesimo intervallo temporale, si osserva come la netta flessione della domanda abbia avuto un impatto maggiore sulla componente maschile della forza lavoro straniera piuttosto che femminile e sui giovani lavoratori (Tabella 5.2). Le uniche variazioni positive del numero di contratti stipulati si registrano nel caso dei cittadini extracomunitari appartenenti alla classe d'età *55-64 anni* (+0,4%) e *65 anni e oltre* (+5,8%).

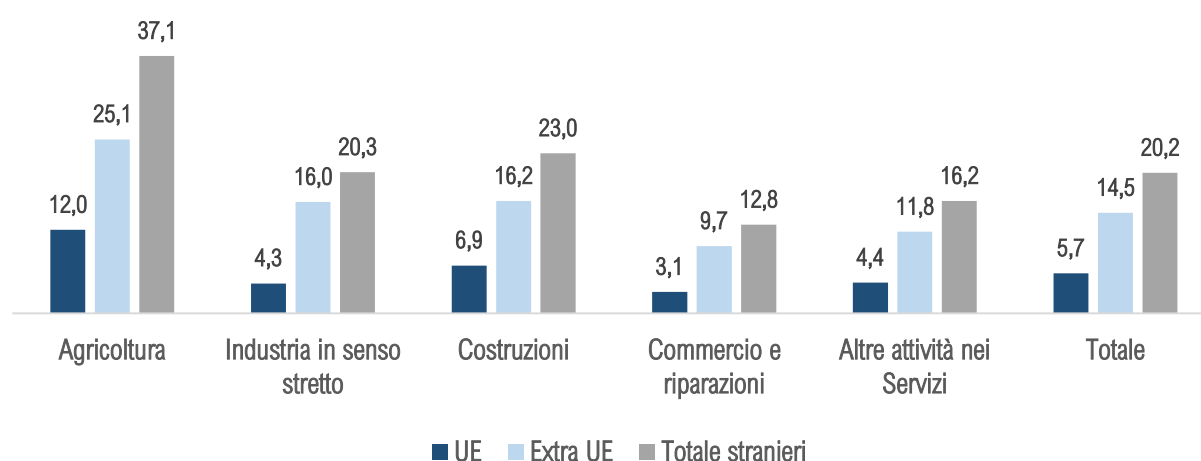
Tabella 5.2. Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, genere e classe d'età (v.a. e %). Anno 2020

GENERE E CLASSE D'ETA'	Var. ass. 2020/2019				Var. % 2020/2019			
	Italiani	UE	Extra UE	Totale	Italiani	UE	Extra UE	Totale
Maschi	-953.376	-82.973	-142.688	-1.179.036	-19,2	-24,1	-13,1	-18,4
Femmine	-933.120	-85.227	-61.510	-1.079.856	-20,6	-22,9	-12,4	-20,0
Fino a 24	-415.312	-29.244	-67.254	-511.810	-26,4	-33,6	-24,4	-26,5
Da 25 a 34	-505.587	-55.208	-64.345	-625.140	-20,4	-30,7	-13,5	-20,0
Da 35 a 44	-438.322	-46.110	-55.548	-539.980	-20,9	-23,1	-12,7	-19,7
Da 45 a 54	-377.334	-25.562	-18.433	-421.328	-18,5	-15,1	-6,9	-17,0
Da 55 a 64	-129.439	-11.084	437	-140.085	-11,7	-15,5	0,4	-10,9
65 ed oltre	-20.502	-992	945	-20.549	-10,0	-10,8	5,8	-8,9
Totale	-1.886.496	-168.200	-204.198	-2.258.892	-19,9	-23,5	-12,9	-19,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Come è noto il comparto dove si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri è l'*Agricoltura* (37,1%) cui seguono, nell'ordine, *Costruzioni* (23,0%), *Industria in senso stretto* (20,3%) e *Altre attività nei Servizi* (16,2%) e *Commercio e riparazioni* (12,8% del totale; Figura 5.1).

Figura 5.1. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) sul totale dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica. Anno 2020



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le variazioni tendenziali del numero di assunzioni, rilevate nel periodo 2019-2020, mostrano una netta contrazione della domanda di lavoro soprattutto nei settori delle *Costruzioni* e delle *Altre attività nei Servizi*. Con riferimento al settore edile, infatti, il volume complessivo di assunzioni diminuisce di circa il 40% sia nel caso dei cittadini comunitari sia nel caso degli extracomunitari e nelle *Altre attività nei Servizi* in un anno si è perso il

41% dei contratti destinati agli UE e il 36,6% destinato agli Extra UE. L'unico incremento del numero dei rapporti di lavoro attivati si rileva nel settore dell'*Agricoltura*: nel 2020 le assunzioni degli extracomunitari sono, infatti, cresciute del 5,3% (Tabella 5.3).

Tabella 5.3. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2020

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2020/2019				
	Italiani	Stranieri ^(a)				Italiani	Stranieri ^(a)			
		Tot.	di cui:		Tot. ^(c)		Tot.	di cui:		Tot. ^(c)
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	1.048.935	521.645	116.590	405.055	1.570.581	-17,3	1,2	-10,8	5,3	-11,9
Industria in senso stretto	5.250.256	1.276.463	396.290	880.173	6.526.720	-18,7	-19,3	-25,0	-16,4	-18,8
Costruzioni	244.794	32.767	7.401	25.366	277.561	-29,6	-39,7	-40,6	-39,5	-31,0
Commercio e riparazioni	319.871	16.953	6.331	10.622	336.824	-13,8	-14,9	-23,9	-8,5	-13,9
Altre attività nei Servizi	744.146	80.109	21.203	58.906	824.255	-29,3	-37,8	-41,0	-36,6	-30,2
Totale ^(c)	7.608.002	1.927.937	547.815	1.380.122	9.535.941	-19,9	-16,2	-23,5	-12,9	-19,2

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alla distribuzione di genere, la composizione percentuale mostra come la quota di assunzioni di lavoratori e lavoratrici cambi in base all'attività economica considerata (Tabella 5.4). Il settore delle *Costruzioni*, ad esempio, assorbe quasi esclusivamente forza lavoro maschile (98,0% dei rapporti attivati), così come l'*Agricoltura* (79,6%) e l'*Industria in senso stretto* (75,7%), mentre cospicua è la presenza della componente femminile in *Altre attività nei Servizi* (55,3%) e in *Commercio e riparazioni* (34,7%). Da rilevare come nel caso della componente comunitaria, in *Altre attività nei Servizi*, su 100 attivazioni destinate ai cittadini UE più di 70 hanno interessato lavoratrici.

Tabella 5.4. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri(a) per settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (v. %). Anno 2020

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	UE			Extra UE			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Agricoltura	62,1	37,9	100,0	88,1	11,9	100,0	79,6	20,4	100,0
Industria in senso stretto	69,5	30,5	100,0	77,4	22,6	100,0	75,7	24,3	100,0
Costruzioni	97,1	2,9	100,0	98,4	1,6	100,0	98,0	2,0	100,0
Commercio e riparazioni	46,2	53,8	100,0	71,4	28,6	100,0	65,3	34,7	100,0
Altre attività nei Servizi	27,2	72,8	100,0	51,3	48,7	100,0	44,7	55,3	100,0
Totale	47,8	52,2	100,0	68,4	31,6	100,0	62,6	37,4	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando le principali comunità extracomunitarie maggiormente presenti in Italia, i dati delle *Comunicazioni Obbligatorie* rilevano per il 2020 un numero elevato di attivazioni nei casi dei cittadini albanesi (154.817 rapporti di lavoro), marocchini (151.516), ucraini (83.887) e indiani (82.837).

Confrontando tra loro i dati delle annualità 2019 e 2020 per settore di attività economica, è possibile cogliere l'impatto che la pandemia da *SARS-COV-2* ha avuto sulla domanda di lavoro delle singole cittadinanze. In sintesi, le principali evidenze riportate in Tabella 5.5 mostrano come le comunità che hanno fatto registrare la

riduzione maggiore del numero di contratti attivati, in termini percentuali, siano la cinese (-30,4%), la bangladesi (-25,4%), l'ecuadoregna (-25,2%) e la cingalese (-23,8%). Di contro quelle che sembrano aver attutito meglio l'urto della crisi economica e occupazionale sono l'ucraina (-1,7% rispetto al 2019), la peruviana (-0,9%) e soprattutto la pakistana, comunità per la quale si rileva una variazione tendenziale positiva seppur di lieve entità (+0,3%).

Con riferimento all'articolazione settoriale, i dati mostrano come nel 2020, rispetto all'anno prima:

- nell'*Industria in senso stretto* si siano persi circa il 30% dei contratti di pakistani, cinesi, ecuadoregni;
- nelle *Costruzioni* siano venute meno più del 35% delle assunzioni destinate ai cinesi e circa il 20% delle assunzioni destinate a ecuadoregni e cingalesi;
- nel *Commercio e riparazioni* la domanda di lavoro si sia ridotta del 37,2% nel caso dei bangladesi, del 34,3% nel caso dei cinesi e del 32,2% nel caso dei filippini;
- nelle *Altre attività nei Servizi* la contrazione maggiore si sia registrata per i cittadini cinesi (-33,0%), bangladesi (-30,9%), ecuadoregni (-25,6%) e cingalesi (-24,8%).

L'unico settore economico per il quale si evidenziano incrementi percentuali del numero di assunzioni è quello agricolo. In *Agricoltura*, infatti, si osserva una variazione tendenziale positiva nel caso di molte comunità di cittadini stranieri: è questo il caso, in particolare, di quella cinese (+32,8%), pakistana (+24,4%), egiziana (+22,8%), peruviana (+21,6%).

Tabella 5.5. Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var. %). Anno 2020

CITTADINANZA	Var.% 2020/2019						Tot. Rapporti attivati (v.a.)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altre attività nei Servizi	Totale	
UE ^(a)	-16,8	-25,6	-17,7	-18,7	-28,6	-23,5	547.815
Extra UE ^(a)	2,4	-23,8	-10,4	-24,4	-17,2	-12,9	1.380.122
di cui: Albania	2,8	-21,6	-13,3	-15,7	-21,5	-12,9	154.817
Bangladesh	6,9	-24,8	-6,5	-37,2	-30,9	-25,4	59.512
Rep. Pop. Cinese	32,8	-30,3	-35,2	-34,3	-33,0	-30,4	75.865
Ecuador	-4,1	-29,4	-19,4	-22,5	-25,6	-25,2	20.999
Egitto	22,8	-14,9	-11,5	-22,0	-19,9	-15,6	48.027
Filippine	5,0	-24,6	-8,3	-32,2	-16,8	-17,0	41.605
Ghana	-7,2	-10,2	17,1	-20,9	-18,6	-11,7	19.998
India	1,1	-19,4	-6,4	-25,8	-6,4	-3,3	82.837
Marocco	5,2	-20,2	-7,6	-11,7	-12,2	-6,3	151.516
Moldova	-14,5	-24,8	-6,8	-23,4	-9,3	-11,1	38.061
Pakistan	24,4	-31,0	1,9	-21,4	-3,3	0,3	77.362
Perù	21,6	-27,6	3,4	-24,8	0,1	-0,9	37.522
Sri Lanka	3,3	-15,9	-19,1	-28,1	-24,8	-23,8	29.745
Tunisia	2,4	-16,5	-7,7	-15,5	-11,5	-4,6	46.680
Ucraina	-1,4	-20,7	-13,0	-24,1	0,7	-1,7	83.887
Totale	-4,8	-24,2	-12,7	-23,1	-20,7	-16,2	1.927.937

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle tipologie di contratto, il netto decremento tendenziale delle attivazioni riservate ai cittadini comunitari riguarda, in particolare, l'*apprendistato* (-40,6%), le tipologie classificate in *altro* (-41,0%) e il *tempo determinato* (-25,0%). Nel caso dei cittadini Extra UE, in controtendenza rispetto al quadro generale, si registra un tasso di crescita positivo per il *tempo indeterminato* (+5,3%; Tabella 5.6).

Tabella 5.6. Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2020

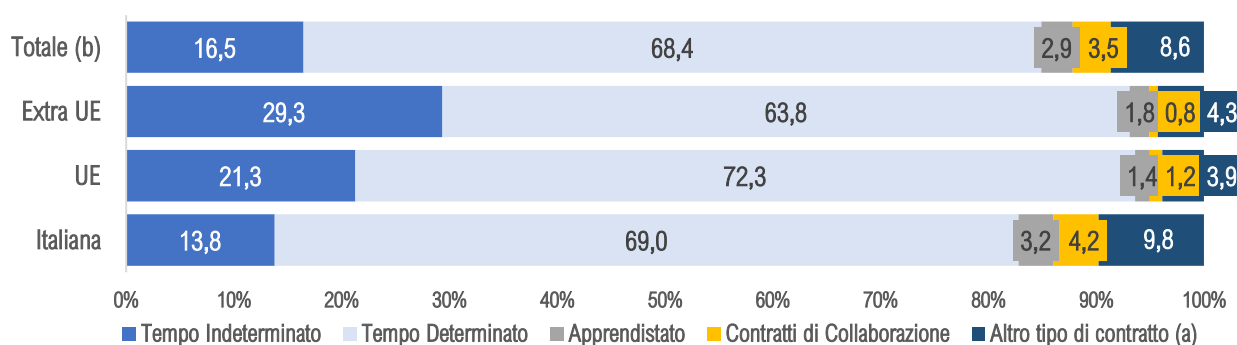
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.					Var. % 2020/2019				
	Italiani	Stranieri ^(a)				Italiani	Stranieri ^(a)			
		Tot.	di cui:		Tot. ^(b)		Tot.	di cui:		Tot. ^(b)
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Tempo Indeterminato	1.048.935	521.645	116.590	405.055	1.570.581	-17,3	1,2	-10,8	5,3	-11,9
Tempo Determinato	5.250.256	1.276.463	396.290	880.173	6.526.720	-18,7	-19,3	-25,0	-16,4	-18,8
Apprendistato	244.794	32.767	7.401	25.366	277.561	-29,6	-39,7	-40,6	-39,5	-31,0
Contratti di collab.	319.871	16.953	6.331	10.622	336.824	-13,8	-14,9	-23,9	-8,5	-13,9
Altro tipo di contratto (a)	744.146	80.109	21.203	58.906	824.255	-29,3	-37,8	-41,0	-36,6	-30,2
Totale	7.608.002	1.927.937	547.815	1.380.122	9.535.941	-19,9	-16,2	-23,5	-12,9	-19,2

(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo. (b) il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso dei cittadini Extra UE l'incidenza percentuale del contratto a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni (pari a 29,3 punti percentuali) è molto alta rispetto a quanto osservabile nel caso dei lavoratori UE (21,3%). È in ogni modo preponderante il reclutamento con forme contrattuali temporanee che interessano circa i due terzi delle nuove assunzioni destinate ai cittadini stranieri (Figura 5.2).

Figura 5.2. Composizione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per tipo contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2020



(a) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo. (b) il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Quali sono le qualifiche più diffuse tra i lavoratori stranieri? Dai dati riportati in Tabella 5.7 relativi alle prime quindici qualifiche per numerosità, è possibile notare, nel caso degli Extra UE, un elevato volume di rapporti di lavoro attivati con qualifiche quali: *Braccianti agricoli* (371.161), *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (148.114), *Addetti all'assistenza personale* (141.350); nel caso degli UE si ravvisa un numero elevato di assunzioni con riferimento a: *Braccianti agricoli* (185.563), *Addetti all'assistenza personale* (70.145), *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (30.615).

Tabella 5.7. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri per qualifica professionale (prime quindici per numerosità) e variazione tendenziale (v.a. e %). Anno 2020

QUALIFICA PROFESSIONALE	V.a.	Var. 2020/2019	
		V.%	V.a.
	UE		
Braccianti agricoli	185.563	-16,4	-36.381
Addetti all'assistenza personale	70.145	-6,7	-5.012
Collaboratori domestici e professioni assimilate	30.615	10,1	2.815
Camerieri e professioni assimilate	24.515	-54,4	-29.193
Manovali e personale non qualif. dell'edilizia civile e prof. assimilate	16.929	-16,0	-3.214
Conduttori di mezzi pesanti e camion	14.731	-14,1	-2.423
Personale non qualif. addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	11.252	-53,5	-12.969
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	11.035	-29,1	-4.520
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi comm.	10.252	-14,7	-1.762
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie	8.103	-16,9	-1.645
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	7.273	-46,3	-6.282
Baristi e professioni assimilate	6.883	-40,9	-4.760
Cuochi in alberghi e ristoranti	6.850	-40,9	-4.731
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	6.001	-24,9	-1.989
Commessi delle vendite al minuto	5.696	-36,5	-3.280
Extra UE			
Braccianti agricoli	371.161	2,4	8.531
Collaboratori domestici e professioni assimilate	148.114	72,9	62.469
Addetti all'assistenza personale	141.350	33,3	35.344
Camerieri e professioni assimilate	47.601	-54,7	-57.564
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	45.450	-29,1	-18.684
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	45.216	-48,1	-41.933
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	43.775	-9,8	-4.782
Cuochi in alberghi e ristoranti	39.797	-36,5	-22.924
Personale non qualif. addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi comm.	35.645	-22,3	-10.216
Commessi delle vendite al minuto	27.416	-35,5	-15.064
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	22.317	-26,3	-7.969
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	20.303	-14,2	-3.365
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	17.446	-55,0	-21.349
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	15.631	-2,2	-350
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	19.212	-20,6	-3.952

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tuttavia, analizzando le variazioni registrate tra il 2019 e il 2020, si osserva come la forza lavoro comunitaria faccia rilevare una diminuzione del numero di contrattualizzazioni per tutte le principali qualifiche ad eccezione dei *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (+10,1%). Netta invece la diminuzione di *Camerieri e professioni assimilate* (-54,4%), *Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi* (-53,5%), *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (-46,3%), *Baristi e professioni assimilate* (-40,9%), *Cuochi in alberghi e ristoranti* (-40,9%).

LE TRASFORMAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DA TEMPO DETERMINATO A TEMPO INDETERMINATO

Nel computo totale dei rapporti di lavoro registrati dal *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* è necessario tener conto anche delle trasformazioni dei contratti a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato¹; queste, pertanto, devono essere sommate alle attivazioni dirette per ottenere il numero totale di nuovi contratti stabili instaurati nel corso dell'anno. Nel 2020 si rilevano 513.790 trasformazioni, -20,6% rispetto al valore del 2019 (Tabella I). Nel caso dei cittadini stranieri – per i quali si registrano più di 95mila trasformazioni – il decremento è stato del 21,3%. È da evidenziare come su 100 rapporti a tempo determinato che hanno interessato cittadini stranieri e che sono stati trasformati, circa 70 abbiano interessato lavoratori extracomunitari.

Tabella I. Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per ripartizione geografica(a) e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2020

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2020/2019				
	Italiani	Stranieri ^(b)				Italiani	Stranieri ^(b)			
		Tot.	di cui:		Totale ^(c)		Tot.	di cui:		Totale ^(c)
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Nord Ovest	124.749	38.443	8.809	29.634	163.192	-23,4	-20,2	-20,9	-19,9	-22,6
Nord Est	101.278	29.061	8.640	20.421	130.339	-25,3	-23,3	-21,9	-23,9	-24,9
Centro	82.188	19.541	6.824	12.717	101.729	-19,9	-22,8	-16,9	-25,6	-20,5
Mezzogiorno	110.284	8.162	2.494	5.668	118.446	-11,6	-15,4	-14,7	-15,7	-11,9
Totale ^(c)	418.571	95.219	26.779	68.440	513.790	-20,4	-21,3	-19,7	-21,9	-20,6

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento al settore di attività economica, tra il 2019 e il 2020, la diminuzione del numero dei contratti trasformati che hanno interessato i cittadini stranieri è stata significativa in particolare in *Altre attività dei Servizi* (-27,5%), *Commercio e riparazioni* (-24,7%) e *Industria in senso stretto* (-24,4%; Tabella II). L'unico incremento si registra per cittadini extracomunitari nel settore delle *Costruzioni* (+4,8%).

Tabella II. Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e comp. %). Anno 2020

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Comp.%				
	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale ^(c)	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale ^(c)
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	3.936	1.275	265	1.010	5.211	-7,0	-10,3	-13,1	-9,6	-7,8
Industria in senso stretto	79.621	17.397	4.419	12.978	97.018	-26,8	-24,4	-27,1	-23,4	-26,4
Costruzioni	44.154	14.590	4.625	9.965	58.744	-0,4	2,4	-2,2	4,8	0,3
Commercio e riparazioni	290.860	61.957	17.470	44.487	352.817	-21,1	-24,7	-21,4	-26,0	-21,7
Altre attività nei Servizi	72.984	6.975	1.685	5.290	79.959	-24,6	-27,5	-28,7	-27,2	-24,8
Totale	418.571	95.219	26.779	68.440	513.790	-20,4	-21,3	-19,7	-21,9	-20,6

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana. (b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

¹ Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. L'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di apprendistato instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

Con riferimento ai cittadini extracomunitari, nel 2020 le contrattualizzazioni di *Collaboratori domestici e professioni assimilate* crescono del 72,9%, gli *Addetti all'assistenza personale* del 33,3% e i *Braccianti agricoli* del 2,4%. Tra le prime 15 professioni per numerosità si rilevano, però, decrementi rilevanti nel caso di: *Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi* (-55,0%), *Camerieri e professioni assimilate* (-54,7%), *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (-48,1%).

5.2 I rapporti di lavoro cessati

Nel 2020, rispetto ai 12 mesi precedenti, il numero dei rapporti di lavoro cessati è in diminuzione del 17,7%; il *trend* nel caso degli extracomunitari si attesta a -14,3%, nel caso dei comunitari a -20,5% e -18,0% nel caso degli italiani (Tabella 5.8). La variazione dei rapporti di lavoro cessati è negativa in tutte le ripartizioni.

Tabella 5.8. Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2020

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.					Var. % 2020/2019				
	Italiani	Stranieri				Italiani	Stranieri ^(b)			
		Tot.	di cui:		Totale		Tot.	di cui:		Totale
			UE Extra UE					UE Extra UE		
Nord Ovest	1.527.409	463.946	108.743	355.203	1.991.355	-19,9	-19,2	-23,6	-17,7	-19,7
Nord Est	1.336.249	529.339	190.510	338.829	1.865.588	-14,7	-15,0	-20,2	-11,7	-14,7
Centro	1.712.821	406.044	122.318	283.726	2.118.865	-22,6	-20,9	-23,1	-20,0	-22,3
Mezzogiorno	2.928.269	432.482	139.615	292.867	3.360.751	-15,5	-9,6	-15,8	-6,4	-14,8
Totale ^(c)	7.504.748	1.831.811	561.186	1.270.625	9.336.559	-18,0	-16,3	-20,5	-14,3	-17,7

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale comprende i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero e gli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si osserva dai dati presentati in Tabella 5.9, i settori a più forte concentrazione di cessazioni che hanno coinvolto i lavoratori stranieri sono l'*Agricoltura* e soprattutto le *Altre attività nei Servizi*. tali settori raccolgono rispettivamente il 32,3% e il 49,3% dei rapporti di lavoro giunti a termine o interrotti anzitempo.

Tabella 5.9. Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati(a) (v.a. e %). Anno 2020

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2020/2019				
	Italiani	Stranieri ^(a)				Italiani	Stranieri ^(a)			
		Tot.	di cui:		Totale		Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	1.020.286	591.883	195.487	396.396	1.612.169	0,6	-6,1	-17,1	0,5	-2,0
Industria in senso stretto	593.702	141.024	31.756	109.268	734.726	-16,6	-20,0	-19,9	-20,1	-17,3
Costruzioni	373.577	112.812	34.626	78.186	486.389	-16,5	-17,1	-23,0	-14,2	-16,6
Commercio e riparazioni	584.438	83.833	20.392	63.441	668.271	-15,6	-17,1	-19,2	-16,4	-15,8
Altre attività nei Servizi	4.932.745	902.259	278.925	623.334	5.835.004	-21,5	-21,2	-22,5	-20,6	-21,5
Totale	7.504.748	1.831.811	561.186	1.270.625	9.336.559	-18,0	-16,3	-20,5	-14,3	-17,7

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al 2019, la riduzione delle cessazioni ha interessato tutti i settori economici considerati ad eccezione dell'*Agricoltura*: in tale comparto, infatti, si ravvisa un incremento, seppur lieve, pari a +0,6% nel caso della forza lavoro nativa e pari a +0,5% nel caso di quella extracomunitaria.

Nell'ultimo anno disponibile si coglie una netta contrazione del numero delle cessazioni dei contratti che hanno interessato i lavoratori stranieri; in particolare, si rilevano diminuzioni con riferimento: al *tempo indeterminato* (-15,3%), al *tempo determinato* (-16,1%), alle tipologie contrattuali classificate in *Altro* (-22,3%) e all'*apprendistato* (-25,1%). Unica eccezione le *Collaborazioni* che hanno interessato i cittadini Extra UE (+1,7%; Tabella 5.10).

Tabella 5.10. Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2020

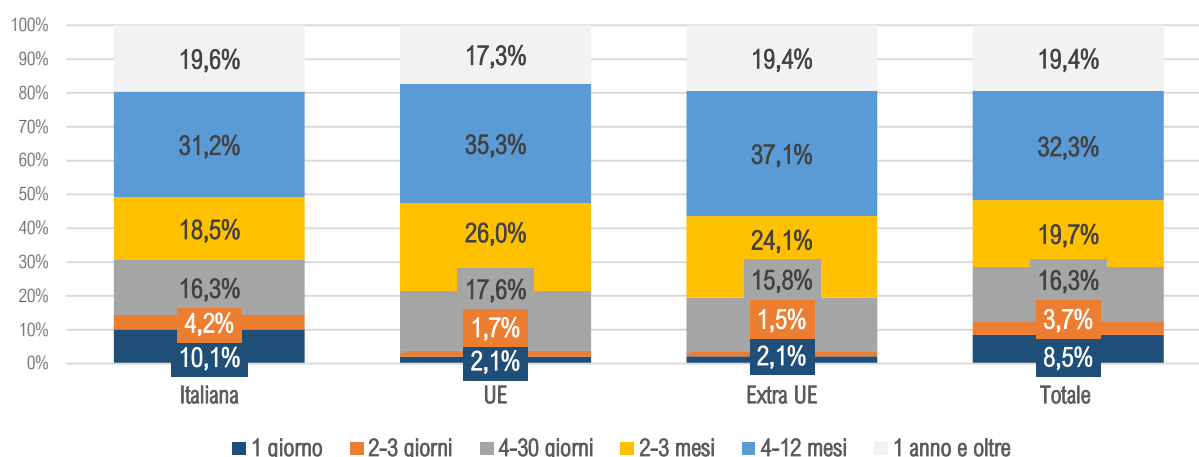
TIPOLOGIA DI CONTRATTO	V.a.					Var. % 2020/2019				
	Italiani	Stranieri ^(a)				Italiani	Stranieri ^(a)			
		Tot.	di cui:		Totale		Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Tempo Indeterminato	1.296.423	462.856	132.186	330.670	1.759.279	-18,2	-15,3	-12,3	-16,5	-17,5
Tempo Determinato	4.902.508	1.229.640	390.750	838.890	6.132.148	-17,9	-16,1	-22,3	-12,9	-17,6
Apprendistato	156.542	25.938	6.000	19.938	182.480	-22,3	-25,1	-30,9	-23,1	-22,7
Contratti di collab.	327.775	17.756	6.982	10.774	345.531	-10,4	-5,0	-13,8	1,7	-10,1
Altro tipo di contratto (b)	821.500	95.621	25.268	70.353	917.121	-20,0	-22,3	-28,5	-19,7	-20,2
Totale	7.504.748	1.831.811	561.186	1.270.625	9.336.559	-18,0	-16,3	-20,5	-14,3	-17,7

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il 28,6% del totale dei rapporti cessati nel 2020 ha avuto una durata inferiore al mese (19,5% nel caso della componente Extra UE e 21,4% nel caso di quella UE; Figura 5.3). In particolare, l'8,5% è cessato dopo appena *1 giorno*, percentuale che scende al 2,1% del totale delle cessazioni degli UE e degli Extra UE. Il 19,7%, inoltre, è giunto a termine dopo *2-3 mesi* (26,0% nel caso di cessazioni che hanno interessato lavoratori comunitari) e il 32,3% dopo *4-12 mesi* (37,1% nel caso dei rapporti che hanno riguardato extracomunitari).

Figura 5.3. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Coerentemente con la netta e consistente contrazione dei volumi della domanda di lavoro osservata sia nel caso dei rapporti attivati che di quelli cessati, la riduzione dei contratti che hanno interessato i cittadini stranieri interessa tutte le classi di durate effettive. Rispetto ai 12 mesi precedenti, la variazione tendenziale negativa maggiormente consistente si rileva per i contratti di un solo giorno (Tabella 5.11).

Tabella 5.11. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2020

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	V.a.					Var. % 2020/2019				
	Italiani	Stranieri			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Fino ad un mese	2.299.749	367.687	120.160	247.527	2.667.436	-32,7	-32,9	-35,8	-31,4	-32,7
1 giorno	756.684	38.886	11.690	27.196	795.570	-45,6	-68,4	-66,6	-69,1	-47,4
2-3 giorni	318.933	28.618	9.458	19.160	347.551	-43,4	-47,5	-45,1	-48,6	-43,7
4-30 giorni	1.224.132	300.183	99.012	201.171	1.524.315	-16,4	-19,0	-26,6	-14,6	-16,9
2-3 mesi	1.388.256	452.016	145.961	306.055	1.840.272	-4,6	-10,3	-16,5	-7,1	-6,1
4-12 mesi	2.345.174	668.682	197.903	470.779	3.013.856	-14,2	-15,3	-18,9	-13,8	-14,4
Oltre 1 anno	1.471.569	343.426	97.162	246.264	1.814.995	-4,7	-1,0	-2,9	-0,2	-4,0
Totale	7.504.748	1.831.811	561.186	1.270.625	9.336.559	-18,0	-16,3	-20,5	-14,3	-17,7

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle principali cause di cessazione, le cessazioni per *dimissioni* si attestano, nel caso dei cittadini extracomunitari, su una percentuale pari al 15,9% del totale (13,1% nel caso dei comunitari); sostanzialmente simile la quota di *licenziamenti* che hanno interessato cittadini con cittadinanza Extra UE ed UE (rispettivamente 11,9% e 11,8%; Tabella 5.12).

Tabella 5.12. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2020

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani	Stranieri			Totale
		Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE	
Cessazione promossa dal datore di lavoro	6,6	15,1	14,3	15,5	8,3
<i>Licenziamento</i>	4,5	11,9	11,8	11,9	6,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	17,1	15,1	13,1	16,0	16,7
<i>Dimissioni</i>	15,5	15,0	13,1	15,9	15,4
Cessazione al Termine	69,3	56,6	55,7	57,0	66,8
Altre cause	6,9	13,2	16,9	11,5	8,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2020 si registra una contrazione tendenziale delle cessazioni dovute a *licenziamento* sia nel caso dei lavoratori comunitari (-21,6%) che extracomunitari (-26,8%)⁶. Le *dimissioni* conoscono un decremento di minore entità pari a -18,2% nel caso degli UE e pari a -17,9% nel caso degli Extra UE.

Infine, decresce il numero di *cessazioni al termine* che hanno interessato i comunitari (-22,2%) e gli extracomunitari (-11,1%; Tabella 5.13).

Tabella 5.13. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2020

MOTIVO DI CESSAZIONE	V.a.					Var. % 2020/2019				
	Stranieri					Stranieri ^(a)				
	Italiani	Tot.	di cui:		Totale	Italiani	Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Cessazione promossa dal datore di lavoro	498.533	277.078	80.271	196.807	775.611	-35,1	-24,9	-22,3	-25,9	-31,8
<i>Licenziamento</i>	340.426	217.945	66.150	151.795	558.371	-40,8	-25,3	-21,6	-26,8	-35,6
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.284.556	276.462	73.658	202.804	1.561.018	-14,5	-17,8	-18,0	-17,8	-15,1
<i>Dimissioni</i>	1.163.766	275.421	73.252	202.169	1.439.187	-16,0	-18,0	-18,2	-17,9	-16,4
Cessazione al Termine	5.200.921	1.036.998	312.486	724.512	6.237.919	-18,1	-14,8	-22,2	-11,1	-17,5
Altre cause	520.738	241.273	94.771	146.502	762.011	-2,6	-9,4	-14,8	-5,5	-4,9
Totale	7.504.748	1.831.811	561.186	1.270.625	9.336.559	-18,0	-16,3	-20,5	-14,3	-17,7

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

5.3 Le esperienze di lavoro: i tirocini extracurricolari

Tra le forme contrattuali soggette ad obbligo di comunicazione è presente anche il tirocinio extracurricolare. Benché l'attivazione e la cessazione di tale tipologia di contratto sia comunicata mediante il cosiddetto modello UNILAV, il tirocinio non costituisce un rapporto di lavoro. Infatti, esso è una misura di politica attiva finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante. Il tirocinio consiste in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione.

5.3.1 Le attivazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2020 i tirocini extracurricolari attivati e registrati dal *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* e che hanno interessato cittadini stranieri sono complessivamente 23.072, il 42,6% in meno rispetto all'anno precedente. Di questi, 3.388 hanno interessato cittadini comunitari (il 43,4% in meno rispetto ai 12 mesi

⁶ Sulla diminuzione del numero di rapporti di lavoro cessati per *licenziamento* hanno certamente influito i diversi decreti che si sono susseguiti nel corso del 2020. In particolare, il *Decreto "Cura Italia"* (D.l. n. 18/2020) ha inizialmente previsto dal 17 marzo al 16 maggio 2020 il blocco di: *Licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo*; *Procedure di licenziamento collettivo*; *Procedure di licenziamento collettivo pendenti avviate successivamente al 23 febbraio 2020*. Il *Decreto "Rilancio"* (D.l. n. 34/2020), ha esteso la sospensione sino alla data del 17 agosto. È stata infine introdotta una ulteriore proroga con riferimento al periodo 15 agosto-31 dicembre 2020 (Decreto-legge numero 104/2020, c.d. *Decreto "Agosto"*).

precedenti) e 19.684 cittadini extracomunitari (il 42,5% in meno; Tabella 5.14). Nel caso degli italiani la contrazione è stata pari al 33,0%.

Con riferimento alla ripartizione territoriale, le variazioni tendenziali sono negative in tutte le aree territoriali considerate.

Tabella 5.14. Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica(a) e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2020

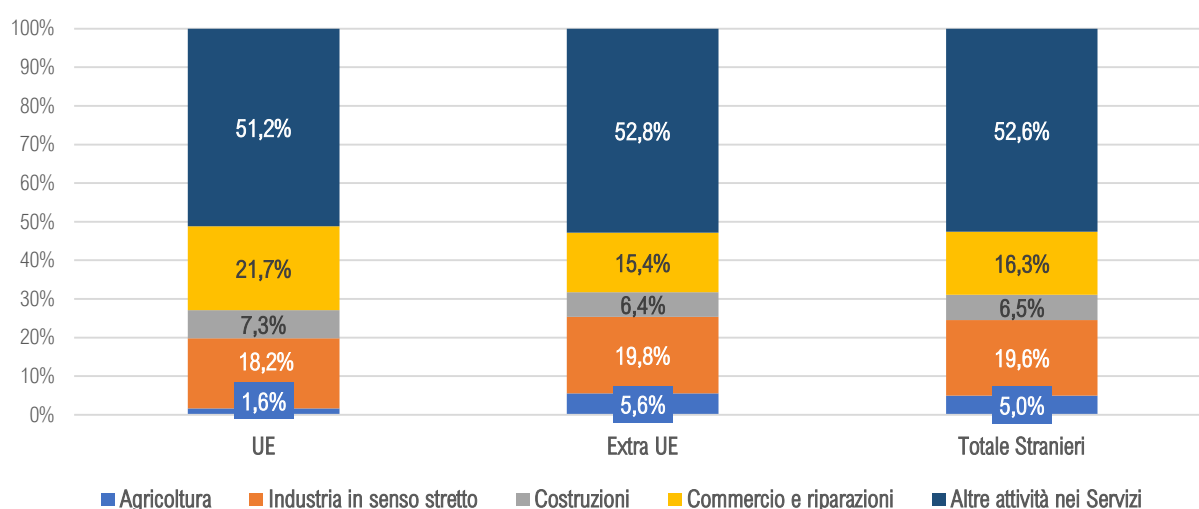
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.			Var. % 2020/2019		
	Stranieri ^(b)			Stranieri ^(b)		
	di cui:		Totale	di cui:		Totale
	UE	Extra UE		UE	Extra UE	
Nord Ovest	1.231	7.788	9.019	-41,9	-43,6	-43,4
Nord Est	964	5.887	6.851	-42,9	-43,5	-43,4
Centro	751	2.910	3.661	-50,6	-43,5	-45,1
Mezzogiorno	442	3.099	3.541	-32,5	-36,1	-35,7
Totale^(c)	3.388	19.684	23.072	-43,4	-42,5	-42,6

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2020 il settore che assorbe la maggior parte dei tirocini attivati che hanno interessato cittadini stranieri è quello delle *Altre attività nei Servizi* che, con 12.136 attivazioni, rappresenta il 52,6% del totale (Figura 5.4). Seguono l'*Industria in senso stretto* (19,6%), il *Commercio e riparazioni* (16,3%), le *Costruzioni* (6,5%) e l'*Agricoltura* (5,0%).

Figura 5.4. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le contrazioni più cospicue si rilevano nel comparto agricolo (-48,2%), in quello industriale (-44,0%) e nelle *Altre attività nei Servizi* (-43,8%; Tabella 5.15).

Tabella 5.15. Tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2020

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	V.a.			Var. % 2020/2019		
	Stranieri ^(a)			Stranieri ^(a)		
	di cui:		Totale	di cui:		Totale
	UE	Extra UE		UE	Extra UE	
Agricoltura	54	1.096	1.150	-31,6	-48,9	-48,2
Industria in senso stretto	616	3.900	4.516	-45,2	-43,8	-44,0
Costruzioni	248	1.253	1.501	-35,8	-29,9	-31,0
Commercio e riparazioni	736	3.033	3.769	-33,5	-39,6	-38,5
Altre attività nei Servizi	1.734	10.402	12.136	-47,2	-43,2	-43,8
Totale	3.388	19.684	23.072	-43,4	-42,5	-42,6

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

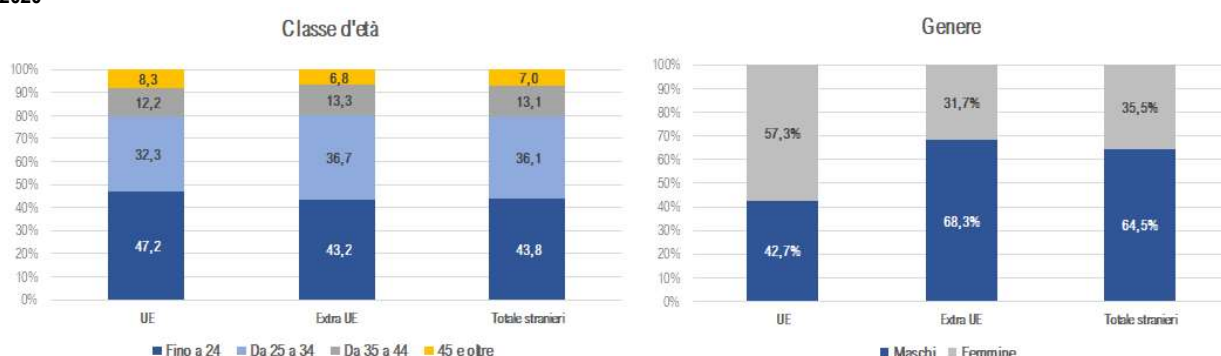
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La componente femminile assorbe una quota di attivazioni più cospicua tra i comunitari (57,3%); tra gli extracomunitari, di contro, maggioritaria è la componente maschile (68,3% del totale).

La distribuzione per classe d'età si mostra coerente con la natura del tirocinio extracurricolare, finalizzata ad agevolare l'inserimento professionale degli individui alla prima esperienza di lavoro: più del 40% degli individui interessati ha, infatti, meno di 24 anni (Figura 5.5).

Con riferimento alle qualifiche professionali, i tirocini che hanno interessato gli UE hanno riguardato in particolare *Commessi delle vendite al minuto* (10,7% del totale), *Addetti a funzioni di segreteria* (5,3%), *Addetti agli affari generali* (4,6%), *Camerieri e professioni assimilate* (3,7%), *Baristi e professioni assimilate* (3,3%), *Cuochi in alberghi e ristoranti* (2,4%; Tabella 5.16).

Figura 5.5. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari attivati per classe d'età, genere e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso degli Extra UE le professioni su cui si sono concentrate le attivazioni sono state: *Commessi delle vendite al minuto* (6,7%), *Cuochi in alberghi e ristoranti* (5,6%), *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (4,9%), *Personale non qualificato nei servizi di ristorazione* (4,5%), *Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi* (3,2%).

Tabella 5.16. Tirocini extracurricolari attivati per le prime 10 qualifiche professionali per numerosità e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2020

QUALIFICA PROFESSIONALE	UE ^(a)	
	V.a.	Comp.%
Commessi delle vendite al minuto	364	10,7
Addetti a funzioni di segreteria	181	5,3
Addetti agli affari generali	157	4,6
Camerieri e professioni assimilate	127	3,7
Baristi e professioni assimilate	113	3,3
Cuochi in alberghi e ristoranti	81	2,4
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	79	2,3
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	71	2,1
Analisti e progettisti di software	70	2,1
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	67	2,0
Altre qualifiche	2.078	61,3
Totale	3.388	100,0

QUALIFICA PROFESSIONALE	Extra UE ^(a)	
	V.a.	Comp.%
Commessi delle vendite al minuto	1.322	6,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.100	5,6
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	957	4,9
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	881	4,5
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	628	3,2
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	574	2,9
Camerieri e professioni assimilate	561	2,9
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	552	2,8
Braccianti agricoli	531	2,7
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	477	2,4
Altre qualifiche	12.101	61,5
Totale	19.684	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

5.3.2 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

Nel 2020 le cessazioni di tirocini extracurricolari che hanno interessato cittadini stranieri sono state 27.720, di queste 3.917 hanno riguardato cittadini UE e 23.803 cittadini Extra UE (Tabella 5.17). La maggior parte ha avuto una durata di *4-12 mesi* (complessivamente il 71,7% delle cessazioni nel caso dei comunitari e il 69,8% nel caso degli extracomunitari).

Il 6,3% del volume delle cessazioni che hanno coinvolto cittadini UE e il 5,3% gli Extra UE è di durata non superiore a un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno rappresentano l'8,7% del totale⁷.

⁷ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono, invece, una durata massima di 6 mesi mentre i tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo possono durare al massimo 12 mesi. Si veda a tal proposito: Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione, *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2016. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Tabella 5.17. Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2020

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	UE ^(a)		Extra UE ^(a)		Totale stranieri	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Fino ad un mese	246	6,3	1.271	5,3	1.517	5,5
1 giorno	14	0,4	62	0,3	76	0,3
2-3 giorni	14	0,4	109	0,5	123	0,4
4-30 giorni	218	5,6	1.100	4,6	1.318	4,8
2-3 mesi	576	14,7	3.780	15,9	4.356	15,7
4-12 mesi	2.810	71,7	16.622	69,8	19.432	70,1
Oltre 1 anno	285	7,3	2130	8,9	2415	8,7
Totale	3.917	100,0	23.803	100,0	27.720	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In più di 7 casi su 10 i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione. I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 12,2% delle cessazioni che hanno riguardato i cittadini comunitari e l'8,7% di quelle che hanno interessato i cittadini extracomunitari (Tabella 5.18).

Tabella 5.18. Distribuzione percentuale dei tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione e cittadinanza degli individui interessati. Anno 2020

MOTIVO DI CESSAZIONE	Stranieri		
	Totale	di cui:	
		UE	Extra UE
Cessazione promossa dal datore	0,8	0,7	0,8
Cessazione richiesta dal tirocinante	9,2	12,2	8,7
Cessazione al termine	70,6	66,1	71,3
Altre cause	19,5	21,1	19,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Pochi, di contro, i tirocini cessati su iniziativa del datore. Le cessazioni attribuite ad altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, il 19,5% dei tirocini in cui il tirocinante è straniero.

5.4 I rapporti di lavoro in somministrazione

Il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie registra, oltre ai rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato e ai tirocini (mediante il modulo UNILAV), anche i contratti in somministrazione attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM. La specificità di questa comunicazione consiste nell'includere tutte le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione, nonché le informazioni relative alla *missione*, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice). In questa sede verranno analizzati i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori stranieri e agenzie di somministrazione, e le cosiddette *missioni* che tracciano la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero registrano il settore economico della ditta utilizzatrice. Pertanto, i dati presentati nei

paragrafi precedenti e relativi alle assunzioni comunicate mediante il modulo UNILAV, sommati ai dati del lavoro somministrato analizzati nel presente paragrafo, costituiscono l'insieme della domanda di lavoro che interessa i cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio italiano.

5.4.1 Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel 2020 sono stati registrati complessivamente 1.043.000 rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui 219.199 hanno interessato lavoratori stranieri (46.923 comunitari e 172.276 extracomunitari), il 21,5% del totale (Tabella 5.19). Rispetto al 2019 il numero di assunzioni è in diminuzione complessivamente del 25,7% (-23,9% nel caso degli stranieri).

Tabella 5.19. Rapporti di lavoro attivati in somministrazione per cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2020

CITTADINANZA	V.a.	Comp. %	Var. % 2020/2019
Italiani	823.801	79,0	-26,1
Stranieri	219.199	21,0	-23,9
UE ^(a)	46.923	4,5	-24,9
Extra UE ^(a)	172.276	16,5	-23,6
Totale	1.043.000	100,0	-25,7

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione percentuale delle attivazioni per classe di età mostra una cospicua presenza di *under 35*, poiché più del 50% di tutti rapporti in somministrazione che hanno interessato i cittadini stranieri è riservato proprio a lavoratori giovani; in particolare, il 34,9% degli Extra UE ha un'età compresa tra 25 e 34 anni e il 29,3% degli UE un'età compresa tra 35 e 44 anni (Tabella 5.20).

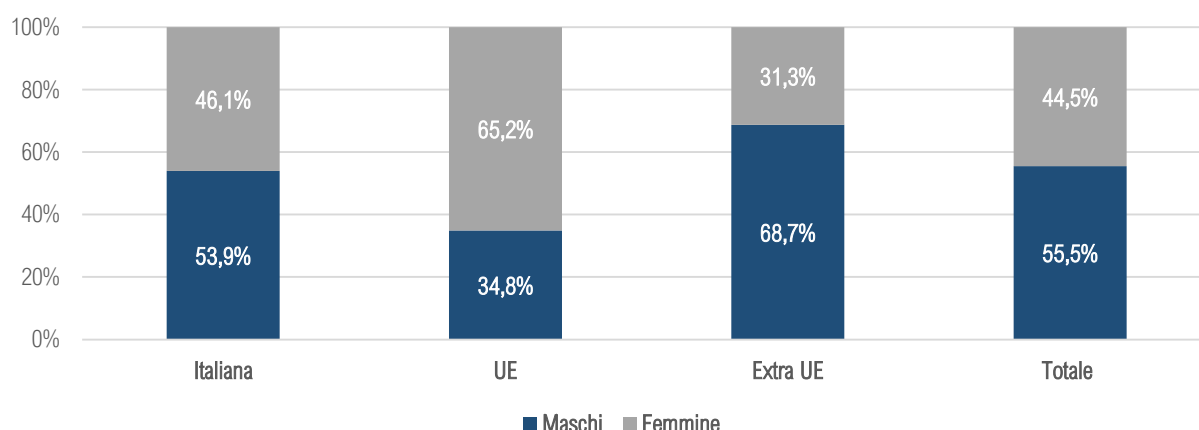
Tabella 5.20. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati in somministrazione per classe d'età e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2020

CLASSE D'ETA'	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE	
Fino a 24	22,7	18,9	14,1	20,2	21,9
Da 25 a 34	30,1	33,5	28,2	34,9	30,8
Da 35 a 44	19,7	27,5	29,3	27,0	21,3
Da 45 a 54	19,7	15,6	21,7	14,0	18,8
Da 55 a 64	7,4	4,2	6,1	3,6	6,7
65 ed oltre	0,5	0,3	0,6	0,3	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il 55,5% delle attivazioni interessa lavoratori uomini. Nel caso degli extracomunitari la componente maschile della forza lavoro contrattualizzata è pari al 68,7%; di contro, nel caso dei comunitari le proporzioni s'invertono: la componente femminile è maggioritaria e assorbe, infatti, il 65,2% delle attivazioni rilevate (Figura 5.6).

Figura 5.6. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro attivati in somministrazione per genere e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2020


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle cessazioni, nel 2020 si registrano 1.035.069 rapporti in somministrazione giunti a conclusione, di cui 46.519 hanno interessato lavoratori comunitari e 170.498 lavoratori extracomunitari. Tra i motivi di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a tempo determinato tra le forme del lavoro somministrato, la cessazione al termine del contratto – ovvero scadenza – è la causa principale (90,2% del totale); anche nel caso dei somministrati stranieri la quota percentuale è pari a circa 90 punti. Residuali, pertanto, i motivi legati alle *dimissioni* (4,5% del totale rilevato nel 2020 per gli Extra UE e 7,7% per gli UE) e al *licenziamento* (appena lo 0,9% e lo 0,7% per, rispettivamente, comunitari ed extracomunitari; Tabella 5.21).

Tabella 5.21. Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2020

MOTIVO DI CESSAZIONE	Italiani		UE ^(a)		Extra UE ^(a)		Totale	
	V.a.	Comp. %	V.a.	Comp. %	V.a.	Comp. %	V.a.	Comp. %
Cessazione promossa dal datore di lavoro	12.118	1,5	1.043	2,2	3.440	2,0	16.601	1,6
<i>Licenziamento</i>	2.471	0,3	425	0,9	1.118	0,7	4.014	0,4
Cessazione al termine	735.051	89,9	41.263	88,7	157.127	92,2	933.441	90,2
Cessazione richiesta dal lavoratore	64.674	7,9	3.599	7,7	7.746	4,5	76.019	7,3
<i>Dimissioni</i>	64.669	7,9	3.599	7,7	7.746	4,5	76.014	7,3
Altre cause ^(a)	6.209	0,8	614	1,3	2.185	1,3	9.008	0,9
Totale	818.052	100,0	46.519	100,0	170.498	100,0	1.035.069	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale; Pensionamento

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La durata dei rapporti cessati in somministrazione nel 56,6% dei casi non supera i 30 giorni effettivi; la quota ammonta per gli UE al 50,8% del totale, per gli Extra UE al 60,6%. Inoltre, il 14,9% dei contratti ha una durata di appena 1 giorno (9,1% nel caso dei lavoratori comunitari e 11,4% nel caso degli extracomunitari). Solo il 2,8% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi (3,3% per gli UE e 1,9% per gli Extra UE; Tabella 5.22).

Tabella 5.22. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza del lavoratore interessato. Anno 2020

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Italiani	UE ^(a)	Extra UE ^(a)	Totale
Fino ad un mese	56,1	50,8	60,6	56,6
1 giorno	15,9	9,1	11,4	14,9
2-3 giorni	8,8	6,8	9,8	8,9
4-30 giorni	31,3	34,9	39,4	32,8
2-3 mesi	23,0	27,6	24,1	23,4
4-12 mesi	18,0	18,3	13,3	17,2
Oltre 1 anno	2,9	3,3	1,9	2,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

5.4.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Nel caso delle missioni, la dimensione di analisi di maggior interesse è quella settoriale. La Tabella 5.23 mostra i settori che maggiormente ricorrono alle missioni in somministrazione. A fronte di un volume totale di 1.062.969 missioni attivate nel 2020, 223.985 unità hanno riguardato lavoratori stranieri (48.591 relative a cittadini UE e 175.394 ad Extra UE). Di questa sub-popolazione di missioni, 88.595 unità si concentrano nell'*Industria in senso stretto*, il 15,2% in meno di quanto registrato nel 2019. Il comparto delle *Costruzioni* ne assorbe 5.756 ed è in contrazione del 20,2%. In *Altre attività nei Servizi* le missioni attivate di lavoratori stranieri sono state 108.371, anche in questo caso in diminuzione rispetto ai dodici mesi precedenti del 28,8%; medesima contrazione percentuale si ravvisa in *Commercio e riparazioni*, settore nel quale le missioni attivate che hanno interessato lavoratori stranieri sono state 15.709.

Tabella 5.23. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2020

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.				Var. % 2020/2019					
	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale	Italiani	Stranieri ^(a)			Totale
		Tot.	di cui:				Tot.	di cui:		
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	9.630	5.554	1.886	3.668	15.184	5,5	12,9	64,4	-2,8	8,1
Industria in senso stretto	284.355	88.595	19.351	69.244	372.950	-13,4	-15,2	-16,2	-14,9	-13,9
Costruzioni	19.863	5.756	1.288	4.468	25.619	-19,7	-20,2	-31,0	-16,4	-19,8
Commercio e riparazioni	133.123	15.709	3.554	12.155	148.832	-24,8	-28,8	-30,1	-28,4	-25,3
Altre attività nei Servizi	392.013	108.371	22.512	85.859	500.384	-33,4	-28,8	-30,1	-28,4	-32,4
Totale	838.984	223.985	48.591	175.394	1.062.969	-25,6	-23,0	-23,3	-22,9	-25,1

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la dimensione territoriale e dunque la sede di lavoro, la Lombardia assorbe il 28,3% del totale dei contratti in somministrazione che hanno interessato lavoratori stranieri nel 2020; seguono l'Emilia-Romagna (19,0%), il Veneto (16,6%), il Piemonte (12,0%; Tabella 5.24).

Tabella 5.24. Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per regione e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e %). Anno 2020

REGIONE	UE ^(a)		Extra UE ^(a)		Totale	
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%
Piemonte	9.003	18,5	17.910	10,2	26.913	12,0
Valle D'Aosta	249	0,5	337	0,2	586	0,3
Lombardia	9.635	19,8	53.798	30,7	63.433	28,3
Prov. Aut. Bolzano	228	0,5	5.164	2,9	5.392	2,4
Prov. Aut. Trento	534	1,1	2.314	1,3	2.848	1,3
Veneto	9.643	19,8	27.492	15,7	37.135	16,6
Friuli V.G.	1.890	3,9	5.496	3,1	7.386	3,3
Liguria	752	1,5	4.435	2,5	5.187	2,3
Emilia-Romagna	6.562	13,5	35.890	20,5	42.452	19,0
Toscana	2.249	4,6	7.778	4,4	10.027	4,5
Umbria	699	1,4	1.280	0,7	1.979	0,9
Marche	1.189	2,4	4.738	2,7	5.927	2,6
Lazio	2.592	5,3	4.578	2,6	7.170	3,2
Abruzzo	624	1,3	908	0,5	1.532	0,7
Molise	39	0,1	18	0,0	57	0,0
Campania	228	0,5	587	0,3	815	0,4
Puglia	1.156	2,4	1.112	0,6	2.268	1,0
Basilicata	303	0,6	274	0,2	577	0,3
Calabria	468	1,0	325	0,2	793	0,4
Sicilia	380	0,8	894	0,5	1.274	0,6
Sardegna	76	0,2	66	0,0	142	0,1
Totale^(b)	48.591	100,0	175.394	100,0	223.985	100,0

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A fronte di un volume, come si è visto, di missioni attivate nel 2020 pari a più di 1 milione circa di unità, se ne registrano 1.051.199 cessate, con un decremento rispetto al 2019 pari a -24,4 punti percentuali (Tabella 5.25).

Tabella 5.25. Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica e cittadinanza del lavoratore interessato (v.a. e %). Anno 2020

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	V.a.					Var. % 2020/2019				
	Italiani	Stranieri ^(a)				Italiani	Stranieri ^(a)			
		Tot.	di cui:		Totale		Tot.	di cui:		Totale
			UE	Extra UE				UE	Extra UE	
Agricoltura	9.570	5.531	1.878	3.653	15.101	6,6	13,2	65,8	-2,6	9,0
Industria in senso stretto	277.563	86.290	18.849	67.441	363.853	-12,8	-15,6	-17,3	-15,1	-13,5
Costruzioni	19.839	5.718	1.263	4.455	25.557	-17,1	-17,1	-28,9	-13,1	-17,1
Commercio e riparazioni	133.812	15.804	3.578	12.226	149.616	-22,5	-26,9	-28,1	-26,5	-23,0
Altre attività nei Servizi	389.249	107.823	22.056	85.767	497.072	-33,0	-28,2	-30,3	-27,7	-32,0
Totale	830.033	221.166	47.624	173.542	1.051.199	-24,9	-22,6	-23,6	-22,4	-24,4

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel caso dei cittadini stranieri, le missioni cessate sono state 221.166, per un tasso di variazione negativo del 22,6%.

La scomposizione per settore è pressoché speculare a quella osservata nel caso delle missioni attivate; laddove più consistente è la concentrazione del numero di attivazioni dei cittadini stranieri, altresì elevato è il volume delle cessazioni.

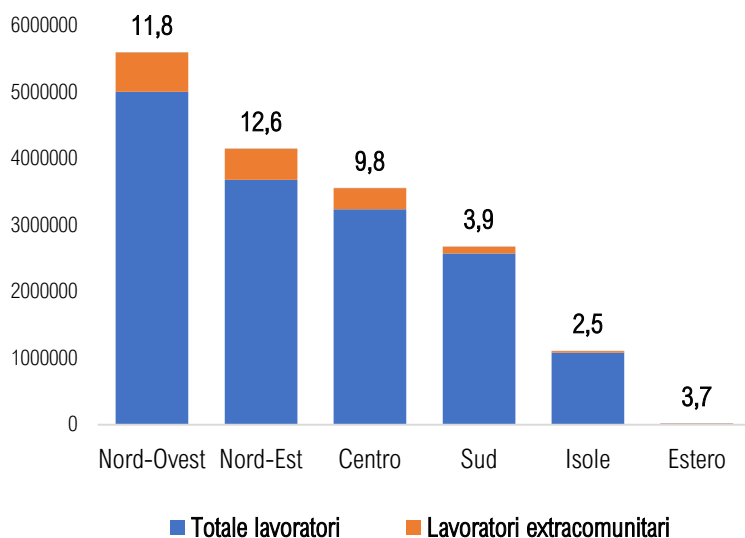
6 \ I LAVORATORI IMMIGRATI DIPENDENTI PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO

6.1 I lavoratori dipendenti da aziende

L'analisi svolta riguarda i lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche dell'INPS con almeno una giornata retribuita nell'anno, distinti per cittadinanza, classe d'età, sesso, regione di lavoro e tipologia contrattuale. Il periodo osservato è il triennio 2018-2020.

I dati statistici derivano dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni UNIEMENS). Si tratta quindi della quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e degli

Figura 6.1 Distribuzione territoriale dei lavoratori dipendenti da aziende e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

operai agricoli) e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico per i quali è previsto il versamento delle sole contribuzioni minori alla gestione prestazioni temporanee (come, ad esempio, i supplenti della scuola). Il fenomeno è stato analizzato sia per il complesso dei lavoratori sia per gli appartenenti alle varie tipologie contrattuali: tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro stagionale.

del totale dei lavoratori (11,5% uomini e 7,1% donne) in linea con i due anni precedenti. Nel 2020 il numero di extracomunitari è diminuito del -3,1% rispetto al 2019, nello stesso periodo il totale dei lavoratori dipendenti è diminuito del -2,3%.

Nel 2020, prendendo in considerazione congiuntamente le variabili luogo di lavoro e sesso, si conferma l'andamento dei due anni precedenti, infatti l'incidenza percentuale di extracomunitari è massima per gli uomini che lavorano nel Nord-Est con il 15,1%, ed è minima per le lavoratrici delle Isole (1,6%). Nella distribuzione territoriale l'incidenza dei lavoratori extracomunitari risulta più accentuata in Emilia-Romagna (16,6% uomini; 10,6% donne), in Toscana (15,7% uomini; 11,1% donne), in Lombardia (16,2% uomini; 9,2% donne) e in

Trentino-Alto Adige (14,8% uomini; 9,9% donne). Le regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Toscana assommano i quasi 2/3 dei lavoratori extracomunitari, il 29,7% dei quali nella sola Lombardia.

La retribuzione media annua nel 2020 dei lavoratori extracomunitari è inferiore del 38% a quella del complesso dei lavoratori (12.902 euro e 20.648 euro) e ciò può essere dovuto al minor numero di giornate lavorate e all'avere qualifiche con retribuzioni più basse.

La distribuzione per età dei lavoratori extracomunitari nel 2020, analogamente al biennio precedente, presenta una maggiore concentrazione nelle classi d'età più giovani: al di sotto dei 40 anni, infatti, sono presenti circa il 53,6% dei lavoratori extracomunitari (56,3% nel 2018 e 55,7% nel 2019). Per la generalità dei lavoratori, invece, la quota dei giovani sotto i 40 anni nel 2020 non supera il 42,5%. Sempre nel 2020, la classe d'età con maggiore frequenza tra gli extracomunitari è quella "30-39 anni" con il 29,1% di lavoratori, mentre per la generalità dei lavoratori la classe d'età più consistente è quella successiva, "40-49 anni" con il 27,2% del totale.

La retribuzione media annua in tutti gli anni analizzati è crescente al crescere dell'età, tranne che per la classe "60 e oltre", sia per i lavoratori extracomunitari sia per la generalità dei lavoratori.

Con riferimento alla cittadinanza, nel 2020 il 35,5% di tutti i lavoratori extracomunitari proviene da tre Paesi: Albania con il 15,1%, Marocco con l'10,7% e Cina con il 9,7%. I lavoratori extracomunitari maschi sono, negli anni considerati, più dei 2/3 del totale, tranne nel caso della Cina, dove c'è una equità tra i sessi (come anche in Perù e Ecuador) e dove si riscontra anche la retribuzione media annua più bassa, 7.849 euro rispetto a 12.902 euro del totale Paesi Extracomunitari. Il rapporto tra sessi si capovolge nel caso delle lavoratrici extracomunitarie dell'Ucraina e del Brasile (rispettivamente 59,6% e 64,1%).

Lavoratori a tempo indeterminato

Nell'anno 2020 i lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato sono 1.042.322, pari all' 8,7% degli 11.926.973 lavoratori complessivi, in linea con gli anni precedenti (8,2% nel 2018 e 8,6% nel 2019). Nel 2020 si osserva un aumento dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato rispetto al 2019 pari a +1,2% superiore rispetto a quello rilevato sul totale dei lavoratori a tempo indeterminato che hanno invece subito una lieve diminuzione (-0,2%).

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2020, i lavoratori extracomunitari a tempo indeterminato provenienti dall'Albania sono il 15,6%, seguiti dai cinesi (12,5%) e dai marocchini (10,0%).

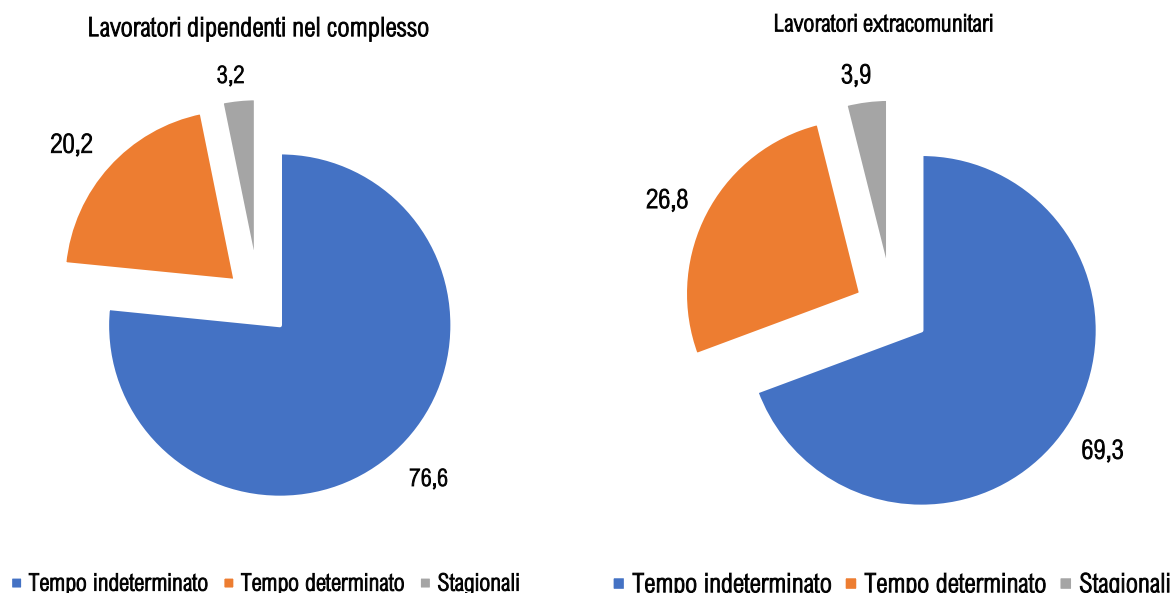
La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato nel 2020 è stata pari a 15.465 euro, quella del totale dei lavoratori a tempo indeterminato è stata pari a 24.465 euro.

Lavoratori a tempo determinato

Tra i lavoratori dipendenti a tempo determinato nel 2020 gli extracomunitari sono 402.463 con una incidenza sul totale dei lavoratori pari al 12,8%, in linea rispetto agli anni precedenti (12,5% e 13,2% rispettivamente nel 2018 e 2019). A livello regionale l'incidenza di extracomunitari sul totale dei lavoratori a tempo determinato risulta maggiore in Emilia-Romagna (19,9%), Trentino-Alto Adige (19,5%), Lombardia e Veneto (17,9%).

La retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo determinato nel 2020 è stata pari a 7.291 euro, inferiore al 14,9% di quella del totale dei lavoratori a tempo determinato che è stata pari a 8.564 euro.

Figura 6.2 Distribuzioni percentuali dei lavoratori extracomunitari e nel complesso dei lavoratori dipendenti per tipo di contratto. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2020, i lavoratori extracomunitari a tempo determinato provengono prevalentemente da Albania (13,5%) e Marocco (12,3%), seguiti da Pakistan (5,3%), Bangladesh (5,1%), Senegal (4,6%), Egitto (4,0%) e Ucraina (3,8%), in questo ultimo Paese risulta molto importante la componente femminile (pari al 62,5%).

Si rileva, inoltre, che l'andamento decrescente degli ultimi anni dei lavoratori dipendenti a tempo determinato, sia nel complesso (-6,7% per il 2019), sia con riferimento ai soli extracomunitari (-2,0% per il 2019), permane anche nel 2020 ma con una maggiore diminuzione (a causa della pandemia da Covid-19) pari a -11,8% in riferimento ai soli extracomunitari e -9,2% nel complesso.

Lavoratori stagionali

Nel 2020 i lavoratori dipendenti stagionali extracomunitari ammontano a 58.902 pari all'11,8% del totale dei lavoratori stagionali (498.661); tale incidenza è massima per gli uomini del Nord-Est (18,2%). La variazione tra il 2019 e il 2020 è negativa (a causa della pandemia da Covid-19) con -6,7% per il totale dei lavoratori dipendenti stagionali e con -11,7% per gli extracomunitari mentre tra il 2018 e il 2019 la variazione è stata positiva (+18,4% per il totale dei lavoratori dipendenti stagionali e +20,7% per gli extracomunitari).

Le regioni in cui l'incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale degli stagionali è maggiore sono l'Emilia-Romagna (18,7%), la Liguria (18,3%), il Veneto (16,1%) e la Lombardia (16,0%). L'Emilia-Romagna con il 16,5%, il Trentino-Alto Adige con il 14,8% e il Veneto con il 12,9%, sono le regioni che occupano il maggior numero di lavoratori stagionali extracomunitari. Nella distribuzione per età, la classe a cui appartiene il maggior

numero di lavoratori stagionali è quella tra i 30 e i 49 anni con un peso del 39,3% mentre per i lavoratori extracomunitari la stessa classe ha un peso del 51,6%.

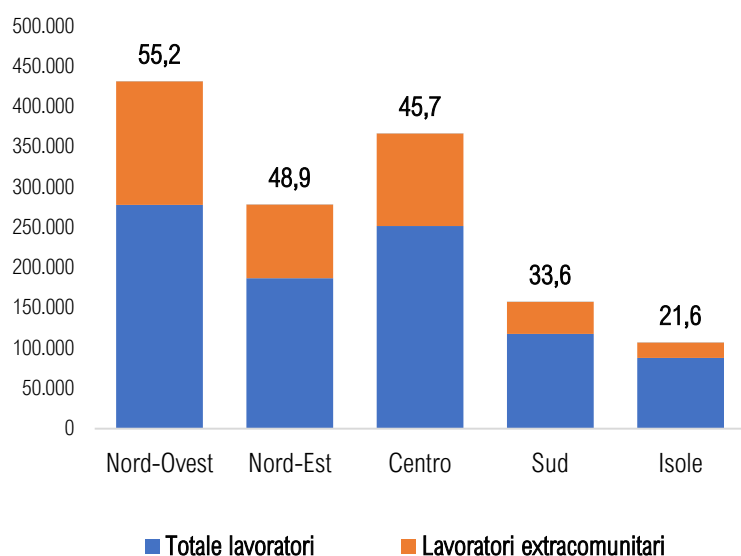
Nell'analizzare, infine, i lavoratori stagionali extracomunitari per Paese di provenienza si può constatare che per il 2020 la maggior parte proviene dall'Albania (18,4%; con il 13,3% per gli uomini ed il 24,0% per le donne), dal Marocco (11,8%; con 13,0% per gli uomini e 10,6% per le donne), dall'Ucraina (7,5%; con 3,6% per gli uomini e 11,7% per le donne), dal Senegal (5,6%; con 7,9% per gli uomini e 3,0% per le donne), dalla Moldova (4,5%; con 2,2% per gli uomini e 6,9% per le donne) e dal Bangladesh (4,3%; con 7,7% per gli uomini e solo lo 0,5% per le donne, tra le percentuali più basse di presenza femminile tra tutte le cittadinanze), situazione non dissimile da quella degli anni precedenti.

6.2 I lavoratori domestici

I dati statistici dei lavoratori domestici derivano dagli archivi delle comunicazioni obbligatorie e dei versamenti contributivi effettuati dai datori di lavoro. L'unità di rilevazione è rappresentata dal lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno; l'analisi riguarda gli anni 2018, 2019, 2020.

Nel 2020 poco meno della metà dei lavoratori domestici è costituita da extracomunitari: se ne osservano 418.009

Figura 6.3. Distribuzione territoriale dei lavoratori domestici e percentuale di lavoratori domestici extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

su un totale di 920.722 (45,4%). Tale percentuale è in flessione rispetto a quella del 2018 e del 2019, in cui rispettivamente si riscontra il 48,9% e il 48,8% dei lavoratori extracomunitari sul totale.

In questa categoria di lavoratori nel 2020 si conferma, come già visto nel biennio precedente, la netta prevalenza delle donne (83,6%); tuttavia si fa rilevare che la percentuale di uomini extracomunitari è più alta rispetto al complesso dei lavoratori (16,4%, contro il 12,4%).

A livello territoriale i lavoratori domestici extracomunitari sono maggiormente concentrati nel Nord-Ovest (36,7%) e al

Centro (27,5%); nel Nord-Est ne troviamo il 21,8%, mentre al Sud e nelle Isole rispettivamente il 9,4% e il 4,5%. Una distribuzione simile si riscontra anche per gli anni 2018 e 2019. La regione con la massima concentrazione di lavoratori domestici extracomunitari è la Lombardia (26,0%), seguita dal Lazio (15,3%), dall'Emilia Romagna (10,4%), dal Veneto (8,2%) e dalla Toscana (7,9%).

La retribuzione media annua nel 2020 dei lavoratori extracomunitari è superiore del 16,6% a quella della generalità dei lavoratori (7.481 euro e 6.416 euro) e ciò può essere dovuto al maggior numero di ore lavorate per settimana; inoltre, la retribuzione media annua delle donne è superiore a quella degli uomini del 15,4%,

nell'insieme dei lavoratori extracomunitari, mentre per la generalità dei lavoratori è superiore dell'8,3% a quella degli uomini.

Quasi la metà dei lavoratori domestici extracomunitari nel 2020, come nel biennio precedente, ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (44,1%). Il complesso dei lavoratori presenta un'analogia distribuzione per età.

La retribuzione media annua, in tutti gli anni analizzati, è crescente al crescere dell'età, sia per i lavoratori extracomunitari, che per la generalità dei lavoratori.

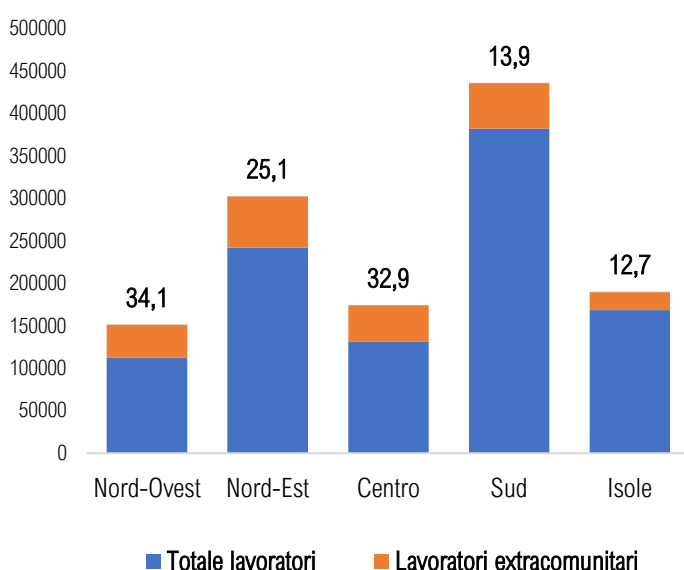
Con riferimento alla cittadinanza, oltre il 60% dei lavoratori domestici sono provenienti da cinque Paesi: Ucraina (20,9%), Filippine (16,1%), Moldova (9,6%), Perù (7,1%) e Sri Lanka (6,8%). Lo stesso si riscontra per gli anni precedenti.

6.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura

Nel 2020 in Italia si registrano 216.710 operai agricoli dipendenti extracomunitari, pari al 20,9% del totale.

Nel Nord-Est si concentra il 28,0% dei lavoratori extracomunitari (contro il 23,3% del complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Sud il 24,6% (a fronte del 36,9% del complesso), nel Centro il 19,9% (a fronte del 12,6% del complesso), nel Nord-Ovest il 17,7% (contro il 10,9% del complesso) e nelle isole il 9,9% (contro il

Figura 6.4. Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli dipendenti e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

16,2% del complesso). La regione Emilia-Romagna ha il maggior numero di lavoratori extracomunitari (13,5%). Rispetto al complesso dei lavoratori dipendenti in agricoltura, le regioni che presentano la maggiore incidenza di extracomunitari sono la Liguria (43,5%), il Lazio (38,5%) e Piemonte (35,7%).

La retribuzione media annua nel 2020 dei lavoratori extracomunitari è inferiore del -1,3% a quella della generalità dei lavoratori (7.360 euro e 7.454 euro) e ciò può essere dovuto ad una lieve differenza del numero di giornate lavorate nell'anno.

Con riferimento al sesso, tra i lavoratori extracomunitari gli uomini risultano più numerosi, con una percentuale pari all'83,0% (contro il 68,5% del totale dei dipendenti agricoli).

La retribuzione media annua nel 2020 degli uomini è superiore del 15,7% per i lavoratori extracomunitari, mentre per la generalità dei lavoratori del 34,0%.

La classe d'età "30-39 anni" è quella con la maggior frequenza tra gli extracomunitari (30,0%), mentre per il complesso dei dipendenti agricoli la classe di maggior frequenza è la "40-49 anni" (22,9%). Solamente il 4,1%

degli extracomunitari ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 13,5% ha un'età inferiore a 25 anni. Per quanto riguarda invece la distribuzione per classi d'età, distinta tra uomini e donne, non si riscontrano differenze significative per i lavoratori extracomunitari, ad eccezione della classe modale che per le femmine è "40-49 anni", mentre per i maschi, è "30-39 anni".

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si osserva che il maggior numero di lavoratori agricoli dipendenti extracomunitari proviene dal Marocco con il 16,1%, dall'India con il 15,5% e dall'Albania con il 15,0%; queste tre nazioni assommano quasi la metà dei lavoratori. Nel triennio 2018-2020 la distribuzione percentuale della classificazione per Paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità e resta invariato l'ordine dei primi 5 Paesi. Nel suddetto triennio si è registrato un aumento del numero degli operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 4,3%, mentre il corrispondente dato nazionale è diminuito del 3,8%.

7 \ I LAVORATORI IMMIGRATI AUTONOMI PER TIPOLOGIA PROFESSIONALE

7.1 Gli artigiani

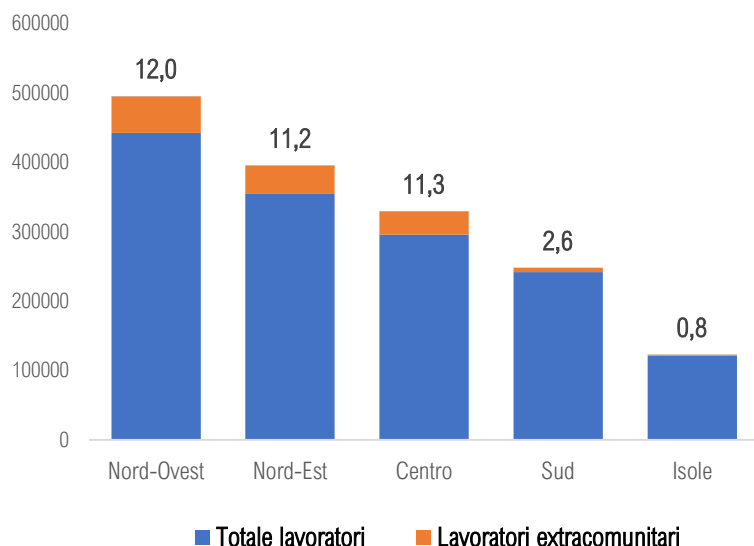
L'analisi svolta riguarda gli artigiani iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2020 l'8,4% degli artigiani è extracomunitario: 133.387 su un totale di 1.589.698. La percentuale è in leggera crescita rispetto al 2019 (8,0%) e al 2018 (7,6%).

L'attività artigiana conferma una forte connotazione maschile sia in generale (78,6%) che tra gli extracomunitari (81,9%).

Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale non si osservano significative differenze rispetto agli anni precedenti: la maggior parte degli artigiani extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord

Figura 7.1. Distribuzione territoriale degli artigiani e percentuale di artigiani extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

(69,5%), mentre per il complesso degli artigiani la prevalenza al Nord è meno netta (54,8%). Al Centro sono localizzate il 25,1% delle aziende artigiane di extracomunitari (contro il 20,3% del complesso), mentre è esigua la percentuale con sede al Sud e nelle Isole (5,4% contro il 24,9% del totale degli artigiani). Come nel biennio precedente, nel 2020 le regioni con la massima concentrazione di artigiani extracomunitari sono la Lombardia (24,5%), l'Emilia-Romagna (16,8%) e la Toscana (14,0%).

Gli artigiani extracomunitari sono sensibilmente più giovani rispetto al totale degli artigiani: nel 2020 il 37,8%

ha un'età inferiore a 40 anni (contro il 19,3% del totale), mentre solo il 12,8% degli artigiani extracomunitari ha un'età superiore ai 55 anni rispetto a un dato nazionale pari al 36,3%

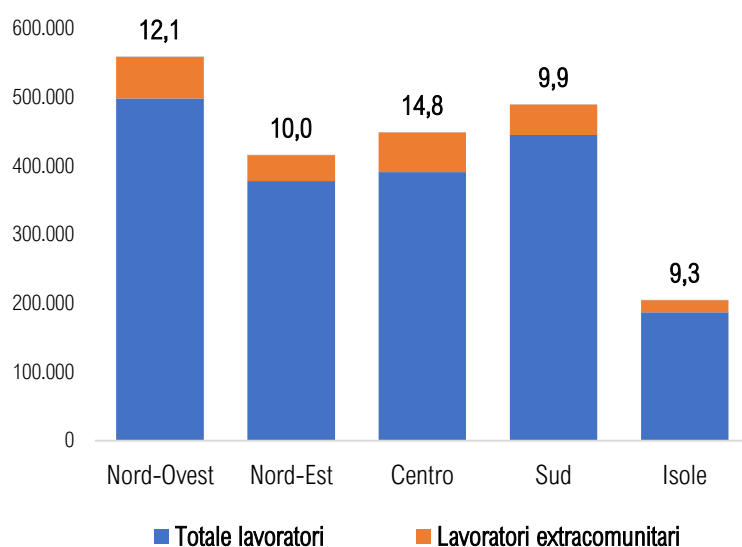
Con riferimento al Paese di cittadinanza, si riscontra che gli albanesi sono la comunità maggiormente presente tra gli artigiani (25,3%) seguiti dai cinesi (14,1%), dai marocchini (9,7%), dagli egiziani (8,8%) e dai tunisini (5,5%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

7.2 I commercianti

I dati statistici analizzati riguardano i commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2020 il 10,3% del totale dei commercianti è extracomunitario: 217.425 lavoratori su un totale di 2.117.352

Figura 7.2. Distribuzione territoriale dei commercianti e percentuale dei commercianti extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

iscritti, tale percentuale è sostanzialmente stabile sia rispetto al 2019 (10,2%) che al 2018 (10,0%).

Tra i commercianti si conferma una forte connotazione maschile, più evidente tra gli extracomunitari (72,4%), rispetto al dato nazionale (64,5%).

Nel 2020, senza significative differenze per gli anni precedenti, quasi la metà degli extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (45,2%), dato leggermente inferiore rispetto a quello nazionale (46,1%). Al Centro sono localizzate il 26,6% delle aziende commerciali di extracomunitari (contro il 20,6% del

complesso), mentre al Sud e nelle Isole riscontriamo il 28,3% dei commercianti contro il 33,3% del totale. La regione con la massima prevalenza di commercianti extracomunitari è la Lombardia (17,5%), seguita dal Lazio (15,0%) e dalla Campania (10,6%). A livello nazionale invece, troviamo in Lombardia una percentuale del 15,0%, in Campania del 10,0% e del 9,0% nel Lazio. Questa distribuzione è pressoché analoga nel 2019 e nel 2018.

Gli extracomunitari sono mediamente più giovani del complesso dei commercianti, infatti le fasce d'età "25-29 anni" (6,9% vs 4,4%) e "30-39 anni" (29,5 vs 15,5%) sono più rappresentate. Di converso nelle età più elevate, oltre i 60 anni, gli extracomunitari sono meno presenti (7,4% vs 21,9%). I valori indicati si riferiscono al 2020 ma una distribuzione simile si rileva per gli anni precedenti.

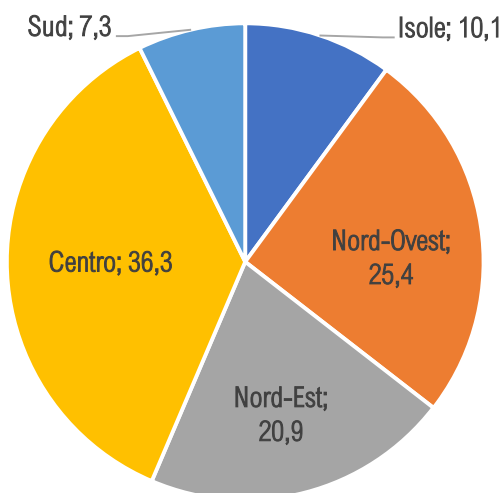
Con riferimento al Paese di cittadinanza si riscontra che per l'anno 2020 marocchini e cinesi rappresentano quasi la metà dei commercianti extracomunitari (41,2%). Seguono Bangladesh (12,7%) e Senegal (6,2%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

7.3 I lavoratori agricoli autonomi

Nel 2020 in Italia si registrano 441.117 lavoratori agricoli autonomi, di cui 2.512 extracomunitari, pari allo 0,6% del totale. Il 19,1% dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari si concentra in Toscana, mentre la regione in cui sono più presenti i lavoratori agricoli autonomi è il Piemonte (10,7%).

La presenza femminile tra i lavoratori agricoli autonomi extracomunitari è nettamente superiore (55,9%) a quella

Figura 7.3. Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

lavoratori agricoli autonomi extracomunitari pari al 12,9%, mentre il corrispondente dato nazionale è diminuito dell'2,2%.

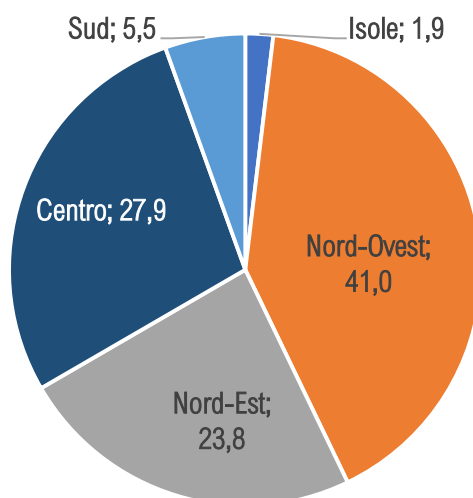
della media nazionale per questa tipologia di lavoratori (33,2%). Il 34,8% degli extracomunitari appartiene alla classe d'età "40-49 anni", che è quella di massima frequenza, mentre per il complesso dei lavoratori agricoli autonomi la classe con maggior frequenza è "60 e oltre" la cui percentuale è pari al 33,2%.

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si evidenzia che l'Albania è la nazione da cui proviene il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi, con una percentuale pari al 24,0%, seguono poi l'India con l'9,1%, la Tunisia con il 7,0%, l'Ucraina con il 6,9% e la Svizzera con il 5,2%. Nel triennio 2018-2020 si è registrato un aumento del numero dei

7.4 I parasubordinati

I lavoratori parasubordinati sono classificati in base alla tipologia di versamento dei contributi che riflette la natura del rapporto di lavoro. Il contribuente è classificato come "collaboratore" se il versamento dei contributi

Figura 7.4. Distribuzione territoriale dei lavoratori parasubordinati extracomunitari. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

è effettuato dal committente. Se, invece, il versamento dei contributi è effettuato dal lavoratore stesso, con il meccanismo degli acconti e saldi con le stesse tempistiche e negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF, il contribuente è classificato come "professionista".

La media annua dei lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un Paese extracomunitario è nel triennio 2018-2020 pari rispettivamente a 21.251, 23.811, 20.197 (il dato del totale parasubordinati del 2020 è provvisorio, in quanto ancora incompleto).

Nell'ultimo anno in esame, i lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un

Paese extracomunitario rappresentano il 2,7% del totale dei lavoratori parasubordinati, che è pari a 739.562. Il 64,7% dei lavoratori parasubordinati extracomunitari risiede nelle regioni del Nord, il 27,9% in quelle del Centro e solo il 7,3% nelle regioni del Sud. Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono la Liguria (3,7%), la Lombardia e la Toscana (3,6%).

Su 20.197 parasubordinati extracomunitari, 9.498 sono femmine e 10.699 maschi; la quota femminile è quindi pari al 47,0%, mentre tra il complesso dei lavoratori parasubordinati è del 36,5%. Tale proporzione si conferma stabile nel tempo.

La distribuzione per classi d'età mostra una collettività di parasubordinati extracomunitari più giovane del complesso dei parasubordinati. In particolare, il 52,9% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 33,6% per il totale dei lavoratori.

Circa un parasubordinato extracomunitario su due proviene da uno dei seguenti otto Paesi: Albania (14,4%), Cina (11,5%), Marocco (4,9%), Federazione russa (4,5%), Ucraina (4,5%), Iran (3,5%), Egitto (3,3%), India (3,3%), Moldova (3,2%). In particolare, i primi cinque Paesi rappresentano il 39,8% del totale degli extracomunitari parasubordinati.

La distribuzione per genere presenta differenze rilevanti a seconda del Paese di provenienza: la percentuale di femmine è infatti massima tra i parasubordinati di cittadinanza ucraina (77,4%) e minima tra i parasubordinati di cittadinanza egiziana (12,2%).

8 \ IMPRENDITORIA STRANIERA

Il Capitolo 8 è dedicato all'analisi dei dati forniti dal *Centro Studi Unioncamere* e relativi agli stranieri nati in paesi extracomunitari titolari di imprese individuali.

Considerando l'anno 2020, il numero delle imprese appartenenti a cittadini Extra UE – complessivamente 390.885, pari al 12,5% del totale – è in crescita di 7.423 unità, +1,9% (Tabella 8.1.). Esse rappresentano in Toscana il 18,4% del totale delle aziende, in Liguria il 18,2%, in Lombardia il 17,7% e nel Lazio il 17,1%.

Tabella 8.1. Titolari di imprese di nazionalità Extra UE, per regione (v.a. e %). Anni 2019 e 2020

REGIONE	2019		2020		Var. ass. 2020/2019	Var. % 2020/2019
	V.a.	Inc. % sul totale	V.a.	Inc. % sul totale		
Abruzzo	8.079	9,5	8.208	9,8	129	1,6
Basilicata	1.252	3,2	1.313	3,4	61	4,9
Calabria	11.116	9,3	11.199	9,3	83	0,7
Campania	37.334	12,2	38.254	12,4	920	2,5
Emilia-Romagna	34.001	14,8	34.566	15,2	565	1,7
Friuli-Venezia Giulia	6.974	12,7	7.116	13,1	142	2,0
Lazio	44.916	16,5	45.931	17,1	1.015	2,3
Liguria	15.122	17,5	15.591	18,2	469	3,1
Lombardia	71.726	17,3	73.080	17,7	1.354	1,9
Marche	10.164	11,1	10.211	11,3	47	0,5
Molise	1.139	5,1	1.142	5,2	3	0,3
Piemonte	26.206	10,9	27.264	11,4	1.058	4,0
Puglia	12.764	5,5	13.110	5,6	346	2,7
Sardegna	6.880	7,0	6.858	7,0	-22	-0,3
Sicilia	18.410	6,7	18.704	6,8	294	1,6
Toscana	37.637	17,9	38.301	18,4	664	1,8
Trentino-Alto Adige	3.837	6,0	4.036	6,3	199	5,2
Umbria	5.070	10,4	5.190	10,7	120	2,4
Valle D'Aosta	380	5,7	379	5,7	-1	-0,3
Veneto	30.455	12,2	30.432	12,4	-23	-0,1
Totale	383.462	12,2	390.885	12,5	7.423	1,9

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Con riferimento alla variazione percentuale registrata tra il 2019 e il 2020, gli aumenti più cospicui si ravvisano in Trentino-Alto Adige (+5,2%), Basilicata (+4,9%), Piemonte (+4,0%); in termini assoluti si tratta, nel primo caso, di un incremento pari a +199 nuove imprese individuali con titolare extracomunitario, nel secondo pari a +61 unità e nel terzo a +1.058 unità. Decrementi si osservano esclusivamente in Valle D'Aosta (-0,3%) e Veneto (-0,1%).

Gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati in *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.* (il 42,2% del totale) e nelle *Costruzioni* (il 21,7%), mentre la restante quota si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle *Attività manifatturiere* (8,0%), in *Noleggio, agenzie di*

viaggio, servizi di supporto alle imprese (6,3%) e nel settore delle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (6,1%).

Come si è visto, il peso che le imprese individuali con titolari extracomunitari hanno sul totale delle imprese individuali è pari al 12,5%, in crescita rispetto al 12,2% dell'anno precedente; una quota superiore al 10% si registra per i settori *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (23,7%), *Costruzioni* (18,2%), *Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli etc.* (18,1%), *Attività manifatturiere* (14,7%) *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (12,1%), *Sanità e assistenza sociale* (10,6%) e *Servizi di informazione e comunicazione* (10,1%). Infine, nel settore *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro*, le imprese con titolari Extra UE sono il 75%, ovvero 15 su le 20 totali registrate nel 2020 (Tabella 8.2).

Tabella 8.2. Titolari di imprese di nazionalità Extra UE, per settore di attività economica (v.a. e %). Anni 2019 e 2020

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	2019		2020		Var. ass. 2020/2019	Var. % 2020/2019	Inc. % sul tot. dei titolari (Anno 2020)
	V.a.	Comp.%	V.a.	Comp.%			
Agricoltura, silvicoltura, pesca	8.817	2,3	9.244	2,4	427	4,8	1,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,0	4	0,0	0	0,0	0,7
Attività manifatturiere	31.282	8,2	31.322	8,0	40	0,1	14,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz. etc.	51	0,0	50	0,0	-1	-2,0	2,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione etc.	169	0,0	171	0,0	2	1,2	8,3
Costruzioni	81.091	21,1	84.971	21,7	3.880	4,8	18,2
Comm. all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di aut. etc.	164.762	43,0	164.925	42,2	163	0,1	18,1
Trasporto e magazzinaggio	6.315	1,6	6.519	1,7	204	3,2	7,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	23.451	6,1	23.872	6,1	421	1,8	12,1
Servizi di informazione e comunicazione	4.202	1,1	4.186	1,1	-16	-0,4	10,1
Attività finanziarie e assicurative	1.645	0,4	1.738	0,4	93	5,7	2,1
Attività immobiliari	868	0,2	913	0,2	45	5,2	2,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.174	1,3	5.360	1,4	186	3,6	7,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supp. alle imp...	24.139	6,3	24.737	6,3	598	2,5	23,7
Amministrazione pubblica e difesa etc..	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	380	0,1	394	0,1	14	3,7	5,5
Sanità e assistenza sociale	477	0,1	515	0,1	38	8,0	10,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	1.301	0,3	1.284	0,3	-17	-1,3	5,6
Altre attività di servizi	17.010	4,4	18.325	4,7	1.315	7,7	9,7
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro etc,...	13	0,0	15	0,0	2	15,4	75,0
Imprese non classificate	12.311	3,2	12.340	3,2	29	0,2	18,2
Totale	383.462	100,0	390.885	100,0	7.423	1,9	12,5

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Dall'analisi della variazione tendenziale si riscontra un aumento in particolare per i settori *Costruzioni* (+3.880 unità), *Altre attività di servizi* (+1.315%), *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (+598), *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (+421 unità).

Con riferimento alla nazionalità dei titolari di imprese (Tabella 8.3), in valori assoluti il numero più cospicuo di aziende si rileva nel caso di marocchini (63.813 unità), cinesi (52.534), albanesi (34.730), bangladesi (31.048).

Da una lettura di genere di dati disponibili si delinea una cospicua presenza di donne nel caso di alcune nazionalità. Ad esempio, la componente femminile è molto elevata tra i cittadini provenienti da Ucraina (54,0%

del totale), Cina (46,6% del totale), Brasile (41,6%), Nigeria (38,1%), Svizzera (31,5%), Perù (31,1%), Moldavia (30,7%).

Tabella 8.3. Titolari di imprese secondo lo stato di nascita Extra UE e genere (v.a. e %). Anno 2020

STATO DI NASCITA	Valori assoluti			Composizione %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Marocco	55.602	8.211	63.813	87,1	12,9	100,0
Cina	28.034	24.500	52.534	53,4	46,6	100,0
Albania	30.499	4.231	34.730	87,8	12,2	100,0
Bangladesh	28.591	2.457	31.048	92,1	7,9	100,0
Egitto	18.918	1.348	20.266	93,3	6,7	100,0
Pakistan	18.137	958	19.095	95,0	5,0	100,0
Senegal	16.923	1.822	18.745	90,3	9,7	100,0
Nigeria	10.824	6.665	17.489	61,9	38,1	100,0
Svizzera	10.641	4.891	15.532	68,5	31,5	100,0
Tunisia	13.147	1.300	14.447	91,0	9,0	100,0
India	6.551	1.085	7.636	85,8	14,2	100,0
Moldavia	4.462	1.981	6.443	69,3	30,7	100,0
Brasile	3.269	2.325	5.594	58,4	41,6	100,0
Ucraina	2.485	2.914	5.399	46,0	54,0	100,0
Macedonia	3.880	546	4.426	87,7	12,3	100,0
Serbia e Montenegro	3.540	901	4.441	79,7	20,3	100,0
Ghana	3.570	525	4.095	87,2	12,8	100,0
Argentina	2.733	1.110	3.843	71,1	28,9	100,0
Perù	2.594	1.171	3.765	68,9	31,1	100,0
Algeria	3.479	214	3.693	94,2	5,8	100,0
Altri Stati	37.785	16.066	53.851	70,2	29,8	100,0
Totale Extra UE	305.664	85.221	390.885	78,2	21,8	100,0

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Con riferimento alla classe dimensionale, il 70,0% delle imprese con titolare straniero Extra UE ha *1 addetto*, il 14,2% *tra 2 e 5 addetti*, il 12,8% *0 addetti*, l'1,9% *tra 6 e 9 addetti* (Tabella 8.4). Si tratta, pertanto, di aziende in cui è presente prevalentemente un solo dipendente oltre all'imprenditore che gestisce l'attività.

Tabella 8.4. Titolari di imprese secondo la nazionalità, per classe di addetti delle imprese (comp. %). Anno 2020

CLASSE DI ADDETTI	Italiani	UE	Extra UE	Totale
0 addetti	15,4	12,6	12,8	15,2
1 addetto	62,3	72,6	70,0	63,4
2-5 addetti	19,9	13,3	14,2	19,0
6-9 addetti	1,7	1,1	1,9	1,7
10-19 addetti	0,6	0,3	0,9	0,6
20-49 addetti	0,10	0,07	0,15	0,10
50 addetti e oltre	0,01	.	.	0,01
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Infatti, se si considera la natura giuridica, su 631.157 imprese di stranieri registrate nel 2020, il 76,3% sono *imprese individuali* (Tabella 8.5).

Inoltre, nell'ultimo anno disponibile si ravvisano anche 31.533 cessazioni a fronte di 49.148 iscrizioni, per un saldo pari a +17.615 unità.

Tabella 8.5. Imprese di stranieri*. Iscrizioni, cessazioni e saldi per classi di natura giuridica. Anni 2019 e 2020

NATURA GIURIDICA	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldi
Anno 2019				
Società di capitale	94.020	11.271	2.115	9.156
Società di persone	38.966	1.842	1.691	151
Imprese individuali	472.918	49.537	40.178	9.359
Altre forme	10.084	393	338	55
Totale	615.988	63.043	44.322	18.721
Anno 2020				
Società di capitale	100.365	8.642	2.028	6.614
Società di persone	39.006	1.225	1.253	-28
Imprese individuali	481.843	39.003	27.951	11.052
Altre forme	9.943	278	301	-23
Totale	631.157	49.148	31.533	17.615

*Per imprese di stranieri si intende l'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Rispetto ai 12 mesi precedenti si osserva altresì un aumento delle imprese registrate equivalente a +15.169 unità e parallelamente una contrazione sia del numero delle iscritte (-13.895) che delle cessate (-12.789).

SISTEMA DI WELFARE

9 \ GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

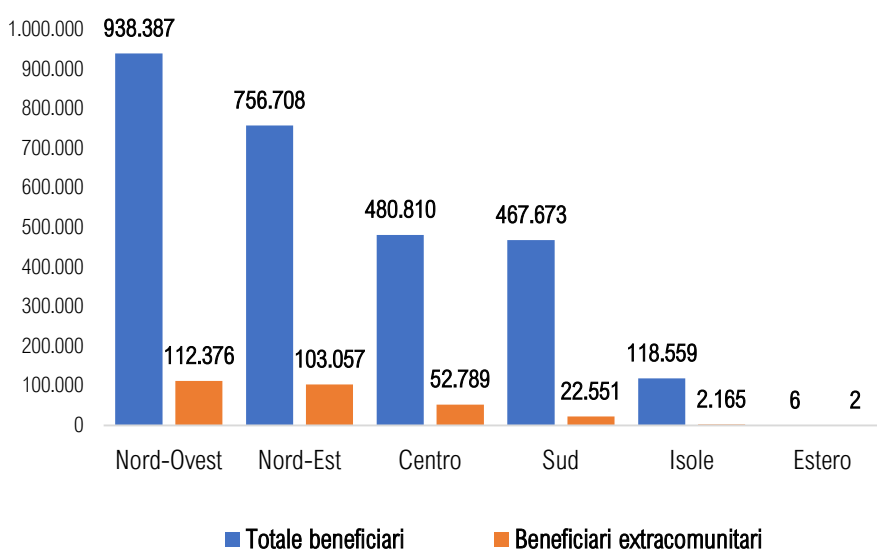
9.1 La Cassa Integrazione Guadagni

L'istituto dell'integrazione salariale rappresenta un intervento di tutela e sostegno dei lavoratori e delle aziende, caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva. L'intervento ordinario è rivolto alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad es. la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. L'intervento straordinario può essere richiesto per crisi, riorganizzazione aziendale, contratti di solidarietà. Possono usufruire dell'integrazione salariale gli operai, gli impiegati, i quadri e gli apprendisti mentre sono esclusi i dirigenti.

Durante gli anni di crisi (dal 2009 al 2014) ci furono numerosissime autorizzazioni di CIG in deroga, a beneficio dei lavoratori di tutte le piccole imprese che per la loro forma giuridica non rientravano nella disciplina della

cassa integrazione. Alla fine della crisi con il D.lgs 148/2015 si è cercato la definizione di un sistema inteso a garantire adeguate forme di sostegno al reddito in costanza di rapporto di lavoro, per i lavoratori dei comparti ove non trovava applicazione la normativa in materia di integrazione salariale, con la costituzione dei fondi di solidarietà bilaterali. In particolare, al fine di rispondere all'esigenza di ampliare la platea dei lavoratori tutelati

Figura 9.1 Distribuzione territoriale dei beneficiari di integrazione salariale ordinaria. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

dai fondi di solidarietà, il decreto ha stabilito che l'istituzione dei fondi è obbligatoria per tutti i settori che non rientrano nell'ambito di applicazione della cassa integrazione guadagni, in relazione alle imprese che occupano mediamente più di cinque dipendenti. Dal 2016 le aziende hanno fatto scarsissimo ricorso ai fondi di solidarietà.

Nel 2020 il numero di beneficiari⁸ di trattamenti di **integrazione salariale ordinaria** con cittadinanza in Paesi extracomunitari è di 292.940 unità. Essi rappresentano il 10,6% del totale di beneficiari (2.762.143).

⁸ Nel corso dell'anno uno stesso lavoratore può beneficiare sia di interventi ordinari che di interventi straordinari per cui può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

La maggior incidenza percentuale di beneficiari extracomunitari è presente nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, con rispettivamente il 13,6% e il 12,0%. A livello regionale si rileva una percentuale più elevata in Liguria (15,2%), Toscana (14,4%) e Trentino-Alto-Adige (13,9%), e più modesta in Sardegna (1,2%). Le regioni caratterizzate da un numero maggiore di extracomunitari sono la Lombardia, dove lavora il 29,1% dei beneficiari extracomunitari, il Veneto (16,2%) e l'Emilia-Romagna (12,8%).

Su 292.940 beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, 262.055 sono maschi e 30.885 femmine; la quota di maschi è del 89,5% mentre nel complesso dei beneficiari è pari al 77,7%, con una differenza di quasi 12 punti percentuali.

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria privilegia, sia per i maschi che per le femmine, le età che vanno dai 30 ai 49 anni più di quanto si osservi nella distribuzione del complesso dei beneficiari. Le classi d'età 30-39 e 40-49 infatti, racchiudono il 59,4% della distribuzione contro il 52,6% rilevato per il totale dei beneficiari.

L'analisi dei dati per cittadinanza mostra che i primi tre Paesi - Albania, Marocco e Bangladesh - assommano il 41,1% dei beneficiari extracomunitari di integrazione salariale ordinaria, mentre dall'Albania, Marocco, Cina, Ucraina e Moldova proviene il maggior numero di beneficiari di sesso femminile, ossia il 6,0% del totale dei beneficiari extracomunitari.

Passando ad esaminare gli **interventi straordinari**, è opportuno ricordare che la Cassa integrazione straordinaria non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori per l'emergenza epidemiologica. Nel 2020 i beneficiari con cittadinanza in Paesi extracomunitari sono 5.218 e rappresentano il 2,4% del totale di beneficiari (213.329).

La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord-Est (5,7%), seguito dal Nord-Ovest (3,7%), e dal Centro (1,8%). Le regioni con una maggiore percentuale di beneficiari extracomunitari sono la Lombardia (34,2%), l'Emilia-Romagna (17,3%) e il Veneto (11,9%); le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno, sono Sardegna e Calabria con rispettivamente lo 0,2 e 0,3%.

Il 75,7% dei beneficiari extracomunitari è costituito da maschi mentre nel complesso i maschi rappresentano il 67,6%, cioè circa 8 punti percentuali di differenza.

Il 63,9% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 50 anni mentre per il totale dei beneficiari tale valore è del 51,5%.

La distribuzione per cittadinanza mostra che i primi cinque Paesi di provenienza dei beneficiari extracomunitari sono Marocco, Albania, Senegal, India e Pakistan e assommano circa il 46,1% dei beneficiari extracomunitari. Questo dato trova conferma per i maschi per i quali la percentuale è addirittura del 51,4, mentre per le femmine i Paesi più rappresentativi sono Albania, Marocco, Ucraina, Moldova e Cina.

La cassa integrazione in deroga è stata la misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperti da altre misure di sostegno al reddito. Nel 2020 i beneficiari di CIG in deroga con cittadinanza in Paesi extracomunitari sono stati 158.227 e rappresentano il 9,8% del totale di beneficiari (1.618.369).

La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord-Ovest (12,2%), seguito dal Centro (11,7%), e dal Nord-Est (11,5%). Le regioni con una maggiore percentuale di beneficiari

extracomunitari sono la Lombardia (26,9%), Lazio (13,8%) e Emilia-Romagna (10,1%); le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno, sono Valle d'Aosta e Basilicata con rispettivamente lo 0,2 e 0,3%.

Il 59,0% dei beneficiari extracomunitari è costituito da maschi mentre nel complesso i maschi rappresentano il 42,6%, cioè circa 16 punti percentuali di differenza.

L'85,4% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 50 anni mentre per il totale dei beneficiari tale valore è del 75,9%.

La distribuzione per cittadinanza mostra che i primi cinque Paesi di provenienza dei beneficiari extracomunitari sono Cina, Albania, Bangladesh, Marocco e Ucraina e assommano circa il 50,9% dei beneficiari extracomunitari. Questo dato trova conferma per i maschi, mentre per le femmine i Paesi più rappresentativi sono Cina, Albania, Ucraina, Marocco e Moldova.

Nel corso del 2020 sono stati 232.110 i lavoratori con cittadinanza in Paesi extracomunitari che hanno beneficiato **dell'assegno ordinario dei fondi di solidarietà**, il 10,9% del totale di beneficiari (2.124.401).

La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord-Ovest (13,7%), seguito dal Nord-Est (12,8%) e dal Centro (11,4%). Le regioni con una maggiore percentuale di beneficiari extracomunitari sono la Lombardia (34,2%), Lazio (13,4%) e Emilia-Romagna (11,5%); le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno, sono Valle d'Aosta e Basilicata con rispettivamente lo 0,2%.

Il 62,4% dei beneficiari extracomunitari è costituito da maschi mentre nel complesso i maschi rappresentano il 47,1%, cioè circa 15 punti percentuali di differenza.

L'82,9% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 50 anni mentre per il totale dei beneficiari tale valore è del 70,9%.

La distribuzione per cittadinanza mostra che i primi cinque Paesi di provenienza dei beneficiari extracomunitari sono Albania, Bangladesh, Marocco Cina e Filippine e assommano circa il 43,4% dei beneficiari extracomunitari. Questo dato trova conferma per i maschi, mentre per le femmine i Paesi più rappresentativi sono Albania, Marocco, Cina, Ucraina, e Filippine.

Le integrazioni salariali per l'emergenza sanitaria da COVID-19

Nel corso dell'anno 2020 per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, in seguito alla sospensione delle attività lavorative, sono state introdotte misure straordinarie di sostegno alle imprese in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale, di assegno ordinario dei fondi di solidarietà, di cassa integrazione in deroga. Tali misure sono state introdotte con il *Decreto Cura Italia* e successivamente sono state prorogate con il *Decreto Rilancio*, il *Decreto Agosto* e il *Decreto Ristori* per tutto l'anno 2020.

Il decreto-legge n. 18 del 17 marzo 2020 (Decreto Cura Italia)

Il decreto da una parte modifica le norme esistenti, semplificando l'iter concessorio, dall'altra introduce nuove misure in deroga alle vigenti norme che disciplinano l'accesso agli ordinari strumenti di tutela in costanza di rapporto di lavoro. Esso si applica a tutti i lavoratori esclusi i domestici che alla data del 23 febbraio avevano un contratto di lavoro dipendente. Con il decreto Cura Italia, con la causale "COVID-19 nazionale" vengono concesse al massimo 9 settimane di integrazione salariale da fruire entro il 31 agosto 2020, che, in caso di successive

richieste, non saranno computate ai fini del limite massimo di settimane autorizzabili. Anche le imprese che alla data del 23 febbraio 2020 hanno in corso un trattamento di integrazione salariale straordinario possono presentare domanda per il trattamento ordinario per un periodo non superiore a nove settimane. Il trattamento ordinario sospende e sostituisce quello straordinario in corso. Il Decreto-legge n. 23 del 8 aprile 2020, ha esteso tali misure anche ai lavoratori assunti dal 24 febbraio 2020 al 17 marzo 2020.

Il decreto-legge n. 34 del 19 maggio 2020 (Decreto Rilancio)

Il decreto rilancio conferma ed estende tutte le misure di integrazione salariale già previste nel decreto Cura Italia incrementando la tutela di ulteriori 9 settimane. Inoltre, per evitare i ritardi nel pagamento della Cassa integrazione in deroga, si permette anche alle imprese sotto i 5 dipendenti di fare domanda direttamente all'INPS.

Il decreto-legge n. 104 del 14 agosto 2020 (Decreto Agosto)

Il decreto agosto prevede un ulteriore periodo di trattamenti di integrazione salariale con causale Covid-19 per una durata massima di nove settimane, incrementate di ulteriori nove, da fruire nel periodo ricompreso tra il 13 luglio 2020 e il 31 dicembre 2020. I periodi di cassa integrazione precedentemente richiesti ai sensi dei Decreti Cura Italia e Rilancio che siano collocati, anche parzialmente, dopo il 12 luglio 2020 sono imputati, anche se già autorizzati, alle prime nove settimane del decreto in esame. Un'importante novità introdotta dal decreto agosto, per i datori di lavoro che presentano domanda per le ulteriori nove settimane, è l'introduzione di un contributo addizionale commisurato alla retribuzione globale che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate durante la sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. La misura del contributo è stabilita in funzione della percentuale di riduzione del fatturato subito dall'azienda nel primo semestre 2020 rispetto a quello del 2019 (aliquota del 18% per chi non ha subito calo di fatturato, del 9% per chi ha avuto un calo inferiore al 20%, nessun contributo per chi ha avuto un calo pari o superiore al 20%, oppure ha iniziato l'attività dopo il 1° gennaio 2019).

Il decreto-legge n. 137 del 28 ottobre 2020 (Decreto Ristori)

In seguito alle restrizioni previste dal Dpcm del 24 ottobre 2020 per il contenimento della curva epidemiologica il Governo ha approvato il 28 ottobre 2020 il cd. Decreto Ristori che prevede in merito ai trattamenti di integrazione salariale, un ulteriore periodo con causale Covid-19 per una durata massima di sei settimane, da fruire nel periodo ricompreso tra il 16 novembre 2020 e il 31 gennaio 2021. I periodi di cassa integrazione precedentemente richiesti ai sensi del Decreto Agosto che siano collocati, anche parzialmente, dopo il 15 novembre 2020 sono imputati, anche se già autorizzati, alle sei settimane previste dal decreto in esame. Per quanto riguarda la contribuzione addizionale, rimane fermo quanto stabilito dal Decreto Agosto, ma rimane gratuita per le imprese interessate dalle restrizioni del Dpcm del 24 ottobre 2020.

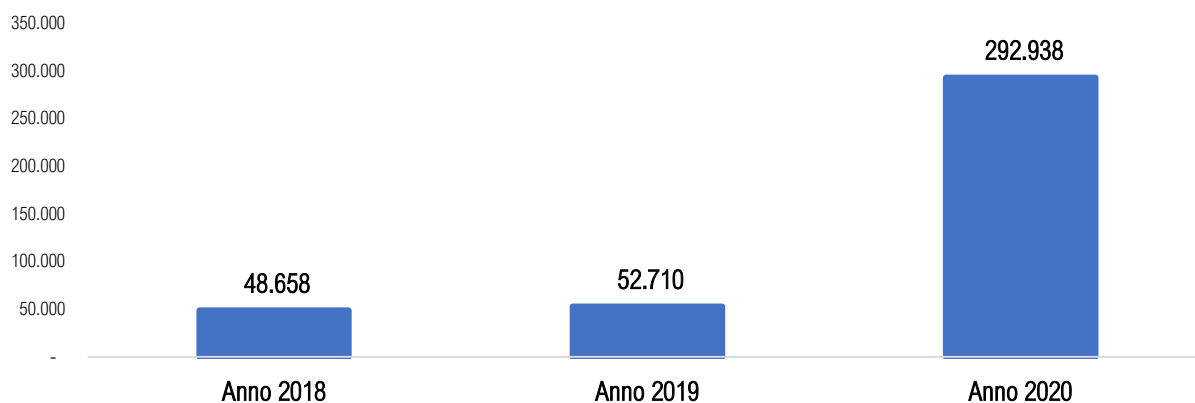
Legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di Bilancio 2021)

La norma prevede che i datori di lavoro possono richiedere la concessione dei trattamenti di cassa integrazione salariale (ordinaria o in deroga) o dell'assegno ordinario, per periodi decorrenti dal 1° gennaio 2021 per una durata massima di 12 settimane. Inoltre, i periodi di integrazione salariale precedentemente richiesti e autorizzati

ai sensi dell'art. 12 del D.L. 28 ottobre 2020, n. 137 (Decreto Ristori), collocati anche parzialmente in periodi successivi al 1° gennaio 2021 – sono imputati, se autorizzati, alle 12 settimane del nuovo periodo di trattamenti. Quanto all'arco temporale di riferimento, la norma prevede una differenziazione: i trattamenti di cassa integrazione ordinaria devono essere collocati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 31 marzo 2021, mentre i trattamenti di cassa integrazione in deroga e l'Assegno ordinario di solidarietà, devono essere collocati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 30 giugno 2021.

Nel 2020 i lavoratori con cittadinanza in Paesi extracomunitari che hanno beneficiato di trattamenti di **integrazione salariale ordinaria, in deroga e dell'assegno ordinario dei fondi di solidarietà** con causale “emergenza sanitaria Covid-19” sono stati rispettivamente 286.313, 157.000 e 230.093. Essi rappresentano il 98% del totale di beneficiari extracomunitari per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria e il 99% per la cassa in deroga e i fondi di solidarietà. Per quanto riguarda le distribuzioni per territorio, genere, età e cittadinanza si rimanda a quanto esposto per il totale dei beneficiari per tutti i tipi di trattamento.

Figura 9.2 Andamento del numero dei beneficiari di integrazione salariale ordinaria in seguito all'emergenza sanitaria Covid-19. Anni 2018-2019- 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

9.2 L'indennità di mobilità

Nel 2020 i lavoratori che hanno usufruito di indennità di mobilità sono pari a 7.089 unità, di cui 111 (2%) con cittadinanza extracomunitaria. Rispetto al 2019, si conferma la diminuzione iniziata già dal 2016 sia del numero globale dei beneficiari di tale prestazione (-59%) sia del numero di lavoratori extracomunitari (-66%). Tale effetto è dovuto principalmente all'abrogazione dell'indennità di mobilità dal 1° gennaio 2017 (Legge n°92/2012).

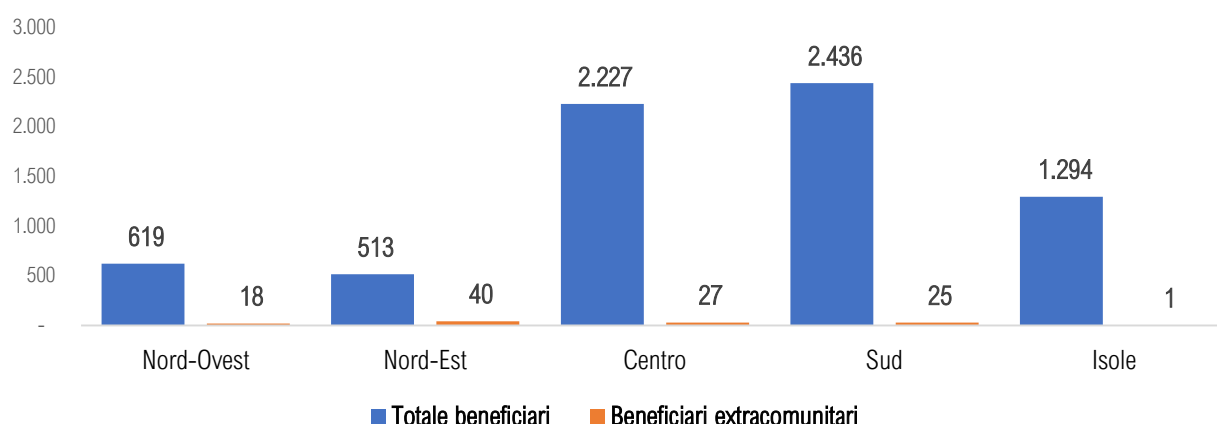
Dall'analisi della distribuzione per genere dei beneficiari extracomunitari si conferma la notevole prevalenza degli uomini rispetto alle donne (circa l'83% nel 2020).

Nel 2020 il Sud risulta l'area del Paese in cui maggiormente si concentrano i lavoratori che fruiscono del sussidio di mobilità, per gli extracomunitari però il Nord-Est si mantiene la ripartizione geografica più coinvolta da questo fenomeno. A livello regionale l'incidenza dei beneficiari extracomunitari, escludendo la Valle d'Aosta vista l'esiguità del fenomeno complessivo, risulta più accentuata in Veneto (9%) e Emilia-Romagna (8%) mentre, ad eccezione dell'Abruzzo, le regioni del Sud e Isole presentano una percentuale al di sotto dell'1%.

Con riferimento all'età si osserva che per il 2020 i beneficiari extracomunitari con meno di 55 anni sono il 41% contro il 36% del complesso dei beneficiari. La classe modale per l'insieme degli extracomunitari è quella dei

60 anni e oltre (32% del totale), mentre per il complesso dei beneficiari il maggior numero di soggetti si trova nella classe di età 55-59 (38% del totale).

Figura 9.3 Distribuzione territoriale dei beneficiari di mobilità. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

I dati di composizione rispetto alla cittadinanza rilevano che i Paesi più interessati nel 2020 sono il Marocco (26%), l'Albania (20%) e il Senegal (7%) che rappresentano il 53% dei Paesi extracomunitari nell'ultimo anno di rilevazione.

9.3 Trattamenti di disoccupazione

L'analisi riguarda distintamente i beneficiari dei trattamenti di NASpl, e di disoccupazione agricola. I dati sono relativi al triennio 2018-2020 per la NASPI, e al triennio 2017-2019 per la disoccupazione agricola, che si riferisce per quest'ultima al periodo in cui si è verificato l'evento.

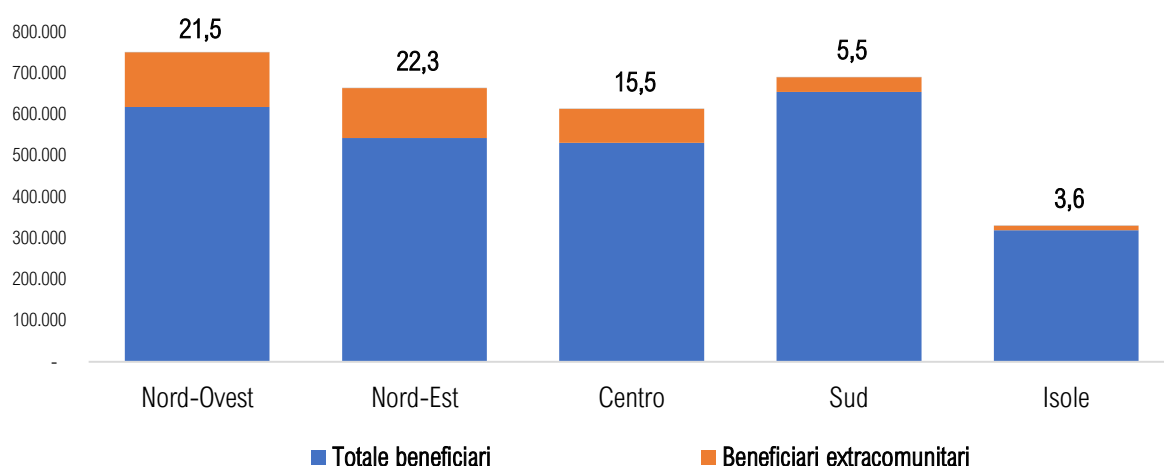
NASpl

L'indennità di disoccupazione NASpl, entrata in vigore dal 1° maggio 2015 (DLgs 22/2015), in sostituzione del precedente trattamento ASpl, ha registrato un complesso di 2.664.712 beneficiari nel 2020, con una diminuzione rispetto al valore 2019 del 3%, dei quali 383.419 con cittadinanza extracomunitaria pari al 14% del totale.

Rispetto alla composizione per genere nei tre anni di osservazione, la componente femminile dei beneficiari extracomunitari va leggermente riducendosi, mantenendosi però quasi uguale a quella maschile (per il 2020: 49,5% vs 50,5%). Osservando invece la distribuzione per area geografica, nel 2020 le regioni di residenza con una maggiore incidenza di beneficiari extracomunitari risultano essere l'Emilia-Romagna (25%) e la Lombardia (24%).

I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi d'età simile a quella del totale dei beneficiari. Per entrambi la classe modale è "30-39 anni" (nel 2020 la percentuale è pari al 26,4% per il complesso dei beneficiari e del 26,7% per i cittadini extracomunitari) e inoltre poco più della metà dei beneficiari che usufruisce delle prestazioni di disoccupazione ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni.

Figura 9.4 Distribuzione territoriale dei beneficiari di NASpl e percentuale di beneficiari extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Con riferimento alla cittadinanza anche nel 2020 l'Albania, l'Ucraina, il Marocco e la Moldavia si confermano i quattro Paesi in cui si concentra quasi la metà dei beneficiari extracomunitari (42%) che percepiscono l'indennità di disoccupazione. In particolare, è prevalente la componente femminile tra i beneficiari dell'Ucraina (87%) e della Moldavia (81%), a differenza di quelli provenienti dal Marocco dove risulta maggiore la componente maschile, per l'Albania maschi e femmine sono presenti circa nella medesima proporzione.

Le proroghe della NASpl disposte nel 2020 per l'emergenza COVID

Nel 2020 per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID 19, sono stati emanati due decreti-legge che hanno riguardato i trattamenti di disoccupazione:

- 1) Il decreto-legge n. 34 del 19 maggio 2020 (Decreto rilancio) che ha disposto per le indennità NASPI che terminavano nel periodo compreso tra il primo marzo 2020 e il 30 aprile 2020, la proroga per ulteriori due mesi, a condizione che il percettore non fosse beneficiario delle indennità dei 600 euro e delle altre indennità previste dal decreto rilancio stesso. L'importo per ogni mensilità aggiuntiva è pari all'importo dell'ultima mensilità della prestazione originaria.
- 2) Il decreto-legge n. 104 del 14 agosto 2020 (Decreto agosto) che ha disposto per le indennità NASPI che terminavano nel periodo compreso tra il primo maggio 2020 e il 30 giugno 2020, incluse dunque quelle già prorogate dal decreto rilancio, la proroga per ulteriori due mesi, a condizione che il percettore non fosse beneficiario delle indennità dei 600 euro e delle altre indennità previste dal decreto rilancio stesso. Analogamente a quanto disposto dal Decreto rilancio, l'importo per ogni mensilità aggiuntiva è pari all'importo dell'ultima mensilità della prestazione originaria.

I beneficiari di proroghe dei trattamenti NASpl sono risultati nel complesso 207.945, e di questi 30.219 (il 15%) sono risultati extracomunitari. Di tale collettivo, circa la metà risulta di genere maschile, mentre sul totale dei beneficiari la quota degli uomini risulta leggermente inferiore (48%) rispetto a quella delle donne.

Per quanto riguarda la loro distribuzione territoriale, la regione con la percentuale maggiore di beneficiari risulta la Liguria, nella quale si concentrano il 24% dei prorogati extracomunitari, mentre tale quota sul totale dei beneficiari risulta pari al 13%.

Osservando la suddivisione per classi di età, circa il 53% degli extracomunitari si trova nella fascia di età 30-49 anni, mentre nella totalità dei beneficiari in questa classe di età si concentra il 50% degli individui.

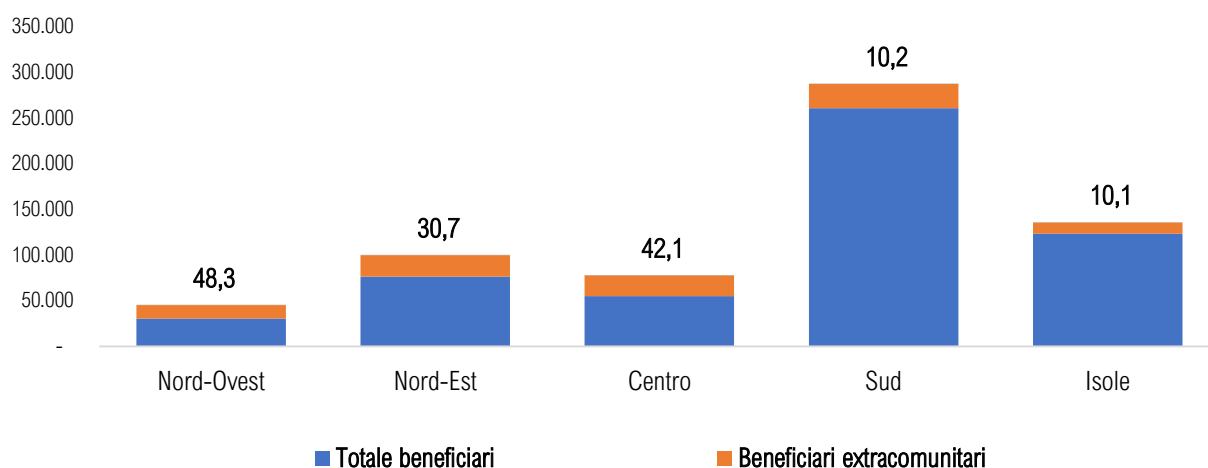
In merito, infine, al Paese di cittadinanza, il maggior numero di prorogati extracomunitari proviene dal Marocco (15%), seguono l'Albania (13%), l'Ucraina (11%) e la Moldavia (5%): nel loro insieme questi quattro Paesi raccolgono il 44% del totale dei beneficiari extracomunitari.

Disoccupazione agricola

Per l'anno 2019 i beneficiari di disoccupazione agricola sono 544.387, di cui il 18,4%, pari a 100.007 unità, con cittadinanza extracomunitaria (24,7% maschi e 8,7% femmine). Tale percentuale è in lieve crescita rispetto ai due anni precedenti (16% del 2017 e 17,1% del 2018).

Con riferimento all'area di residenza il Nord-Ovest presenta l'incidenza maggiore di beneficiari extracomunitari per tutto il triennio di osservazione con un valore che per il 2019 è pari a 48,3%; in particolare in Liguria si rileva una percentuale del 55,9%, seguita dalla Lombardia con il 49,8% e il Piemonte con il 45,9%. Al Sud invece, dove si concentra il 47,8% della totalità dei percettori di disoccupazione agricola, solo il 10,2% sono extracomunitari. L'Emilia-Romagna, la Sicilia, la Puglia e il Lazio sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari (circa il 46,1% del totale).

Figura 9.5 Distribuzione territoriale dei beneficiari di Disoccupazione agricola e percentuale di beneficiari extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2019



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dalla distribuzione per età si nota la maggiore presenza di beneficiari di disoccupazione agricola con età al di sotto dei 50 anni, circa il 79,3% per i beneficiari extracomunitari e il 64,1% per i beneficiari nel complesso. La classe modale per gli extracomunitari risulta essere quella dei "30-39" anni con il 32,6% mentre, per il totale dei beneficiari, la classe è "40-49" con il 27,8%.

Con riferimento alla cittadinanza, il Marocco, l'India e l'Albania si confermano i tre Paesi in cui si concentra il più alto numero di disoccupati agricoli extracomunitari (circa il 56,6% per il 2019).

10 \ INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI

Il *L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie Professionali* (Inail) è l'Ente Pubblico che gestisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. La tutela assicurativa opera nei riguardi dei lavoratori, italiani e stranieri, nel caso in cui subiscano incidenti sul lavoro o contraggano malattie durante lo svolgimento della loro attività lavorativa, individuando nel datore di lavoro il soggetto destinato a sostenerne l'onere economico e garantendo a chi ne è colpito l'erogazione delle prestazioni economiche, sanitarie e riabilitative previste dalla legge.

L'assicurazione comprende tutti i casi di infortunio per causa violenta in occasione di lavoro da cui sia derivata o una inabilità permanente al lavoro (assoluta o parziale) ovvero una inabilità temporanea assoluta che comporti l'astensione dal lavoro per più di tre giorni (Art. 2 del DPR 30 giugno 1965 n. 1124).

Per lavoratore straniero, l'Inail considera tutti i nati all'estero inclusi i cittadini italiani nati all'estero e le persone di origine straniera che hanno acquisito la cittadinanza italiana.

L'esposizione al rischio di infortuni sul lavoro e malattie professionali diventa rilevante per i lavoratori stranieri rispetto ai colleghi italiani, in ragione di un generale utilizzo di tale forza lavoro in settori di attività particolarmente più pesanti e rischiosi, di tipo manuale e ripetitivi.

Le elaborazioni dei dati sono state effettuate rispetto alle tre gestioni assicurative Inail: *Agricoltura, Industria e Servizi* e *Conto Stato*; quest'ultima comprensiva sia dei dipendenti delle amministrazioni statali che degli studenti delle scuole/università pubbliche statali.

10.1 Dati infortunistici 2020

L'anno 2020 è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del *Covid-19* che ha fortemente condizionato l'andamento infortunistico. Tra i fattori che hanno avuto maggiore influenza sul *trend* vi sono: la sospensione su tutto il territorio nazionale tra il 9 marzo e parte del mese di maggio, ai fini del contenimento dell'epidemia da nuovo *Coronavirus*, di ogni attività produttiva considerata non essenziale, la contemporanea chiusura delle scuole e la difficoltà incontrata dalle imprese nel riprendere la produzione a pieno regime nel periodo *post-lockdown*.

Tra le novità avvenute in ambito lavorativo, una tra le più significative per la tutela del lavoratore è che il contagio da *Coronavirus* contratto sul posto di lavoro è considerato infortunio, e quindi tutelato e indennizzato dall'Inail. Almeno potenzialmente, infatti, tutti i lavoratori possono essere stati esposti al virus, sia durante lo svolgimento delle mansioni lavorative, che nel tragitto di andata e ritorno dal luogo di lavoro, si pensi all'utilizzo dei mezzi pubblici. Ovviamente alcune categorie hanno scontato una maggiore probabilità di esposizione al contagio, come gli operatori sanitari, ma a una condizione di elevato rischio di contagio possono essere ricondotte anche altre attività lavorative che presentano, come denominatore comune, il costante o frequente contatto con il "pubblico" (lavoratori che operano in *front-office*, alla cassa, addetti alle vendite/banconisti, personale non

sanitario operante all'interno degli ospedali con mansioni tecniche, di supporto, di pulizie, operatori del trasporto infermi").

Alla data di rilevazione del 31.12.2020 risultano pervenute all'Inail, nel periodo di accadimento gennaio-dicembre 2020, 554.340 denunce d'infortunio con una diminuzione del 13,6% rispetto alle 641.638 dell'analogo periodo del 2019. A influenzare la flessione è stato solo l'andamento registrato nei primi nove mesi del 2020 (-21,6% rispetto all'analogo periodo del 2019), mentre nell'ultimo trimestre 2020 si registra un incremento delle denunce del 9,1%, rispetto all'analogo trimestre del 2019.

Tabella 10.1. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Periodo Gennaio - Dicembre 2019-2020

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	Gennaio- Dicembre 2019		Gennaio- Dicembre 2020	
	In complesso	di cui esito mortale	In complesso	di cui esito mortale
Italia	533.462	884	457.191	1.080
Unione Europea (esclusa Italia)	24.923	61	23.810	61
Extra Unione Europea	83.250	144	73.331	129
Totale (*)	641.638	1.089	554.340	1.270

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

NOTA:

- *L'interpretazione del confronto tra i dati di periodo - mensili richiede cautele. I dati confrontati riguardano le denunce mensili del periodo gennaio-dicembre rilevate al 31 dicembre di ciascun anno. Si fa presente che i dati mensili di gennaio-dicembre 2019, differiscono da quelli presenti nei paragrafi successivi (a partire dalla tavola 3) che fanno invece riferimento all'anno 2019 con la rilevazione semestrale del 31/10/2020.*
- *Nel numero complessivo degli infortuni mensili sono incluse anche le comunicazioni obbligatorie effettuate ai soli fini statistici e informativi da tutti i datori di lavoro e i loro intermediari, compresi i datori di lavoro privati di lavoratori assicurati presso altri enti o con polizze private, degli infortuni che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento.*

Fonte: Open Data Inail, tabella con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2020

Sempre nello stesso periodo di riferimento gennaio-dicembre 2020, delle oltre 554mila denunce 1.270 hanno avuto esito mortale con un aumento del 16,6% (181 casi in più) rispetto ai 1.089 decessi dell'analogo periodo del 2019 (Fonte Open Data – tabelle con cadenza mensile).

Si precisa che i dati relativi ai monitoraggi mensili degli infortuni, sia in complesso che mortali, sono da considerarsi provvisori rispetto a quelli annuali che saranno pubblicati entro metà dell'anno 2021, in occasione della presentazione della relazione annuale Inail. Il loro confronto richiede pertanto cautele, in quanto soggetti ai tempi di trattazione delle pratiche e destinati a crescere per effetto dei tempi tecnici di protocollazione/archiviazione (in particolare per i decessi).

Nel periodo gennaio-dicembre 2020, gli infortuni verificatisi ai lavoratori stranieri sono stati 97.141 e rappresentano il 17,5% del totale; in particolare 73.331 casi hanno riguardato gli extra-comunitari, e 23.810 quelli comunitari. Poco più di 457mila i casi denunciati dai lavoratori italiani (82,5% del totale).

L'analisi circoscritta agli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri evidenzia un calo del 10,2% (dalle 108.173 denunce del periodo gennaio-dicembre 2019 alle 97.141 dello stesso periodo del 2020); tale diminuzione è stata registrata sia per i lavoratori Extra UE (-11,9%; da poco più di 83mila a poco più di 73mila casi) e del 4,5% per gli Ue (da oltre 24mila a oltre 23mila).

Nello stesso periodo dell'anno 2020 sono stati denunciati 190 casi con esito mortale occorsi ai lavoratori stranieri (15,0% del totale), con un calo del 7,3% rispetto al periodo dell'anno precedente: 15 i casi in meno per i

lavoratori extra-comunitari (da 144 a 129) mentre rimangono invariati quelli dei comunitari (61 in entrambi gli anni). In controtendenza, aumentano le denunce di infortunio mortale dei lavoratori italiani (da 884 a 1.080; 196 casi in più rispetto al 2019).

L'analisi infortunistica per modalità di accadimento evidenzia che, l'88,9% (86.379 casi) di quelli occorsi agli stranieri nel 2020 sono avvenuti durante l'esercizio dell'attività lavorativa, percentuale leggermente superiore rispetto a quella relativa ai lavoratori italiani (88,7%; 405.736). Nel confronto con il periodo precedente, i lavoratori Extra UE hanno registrato una diminuzione del numero di denunce per entrambe le modalità rispettivamente dell'8,9% (da 71.240 a 64.881) per gli infortuni in occasione di lavoro e del 29,6% (da 12.010 a 8.450) per quelli avvenuti in itinere, mentre per i comunitari vi è stata un lieve aumento dello 0,05% (da 21.488 a 21.498) per quelli avvenuti durante lo svolgimento dell'attività lavorativa e una consistente diminuzione pari al 32,7% da 3.435 a 2.312 per quelli in itinere.

Tabella 10.2. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e modalità di accadimento. Gennaio - Dicembre 2019-2020

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	Modalità di accadimento	Gennaio- Dicembre 2019	Gennaio- Dicembre 2020
Italia	In occasione di lavoro	448.002	405.736
	Senza mezzo di trasporto	433.655	396.092
	Con mezzo di trasporto	14.347	9.644
	In itinere	85.460	51.455
	Senza mezzo di trasporto	32.554	19.317
	Con mezzo di trasporto	52.906	32.138
	Totale	533.462	457.191
Unione Europea (esclusa Italia)	In occasione di lavoro	21.488	21.498
	Senza mezzo di trasporto	20.872	21.104
	Con mezzo di trasporto	616	394
	In itinere	3.435	2.312
	Senza mezzo di trasporto	1.197	820
	Con mezzo di trasporto	2.238	1.492
	Totale	24.923	23.810
Extra Unione Europea	In occasione di lavoro	71.240	64.881
	Senza mezzo di trasporto	69.601	63.533
	Con mezzo di trasporto	1.639	1.348
	In itinere	12.010	8.450
	Senza mezzo di trasporto	3.963	2.876
	Con mezzo di trasporto	8.047	5.574
	Totale	83.250	73.331
Totale (*)		641.638	554.340

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: Open Data Inail, tabelle con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2020

Con riferimento ai soli dati infortunistici da Covid 19, alla data ultima di elaborazione del 31 marzo 2021, si rileva che sono state segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia 165.528 denunce di infortunio sul lavoro, circa un quarto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020.

Il 69,3% dei contagi ha interessato le donne, il 30,7% gli uomini. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni ad eccezione della Sicilia e della Campania (con incidenze rispettivamente del 46,5%

e del 45,0%) e della Calabria dove si riscontra una parità tra i generi (50%). L'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi.

Le denunce hanno riguardato i lavoratori italiani per l'86,1% (poco meno di sette su dieci sono donne) mentre per il 13,9% i nati all'estero (8 su 10 donne). Per quanto riguarda i lavoratori stranieri le nazionalità più colpite sono la rumena (21,0% dei contagiati stranieri), la peruviana (13,0%), l'albanese (8,1%), la moldava (4,5%) e l'ecuadoriana (4,2%).

Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia sono 551 circa un terzo del totale decessi denunciati da gennaio 2020.

L'82,8% degli eventi mortali ha interessato gli uomini, il 17,2% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne). L'età media dei deceduti è 59 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini). In riferimento al paese di nascita del lavoratore, il 9,6% delle denunce mortali hanno interessato gli stranieri (sette su 10 sono uomini) mentre gli italiani sono il 90,4%. Tra gli stranieri, le comunità maggiormente colpite sono la peruviana (con il 17,0% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese e la rumena (11,3% per entrambe).

10.2 Dati infortunistici 2018-2019

L'analisi degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri è stata effettuata con riferimento all'ultimo biennio 2018-2019 in cui i dati risultano più consolidati.

Nell'anno di accadimento 2019, con data di aggiornamento al 31.10.2020, risultano pervenute all'Inail, da lavoratori stranieri, 108.773 denunce d'infortunio con un aumento del 3,2% rispetto ai 105.441 casi dell'anno precedente e oltre 536mila le denunce da parte dei lavoratori italiani con un calo dello 0,7% rispetto alle circa 540mila denunce del 2018.

Rispetto al paese di provenienza, il 77,0% dei lavoratori immigrati proviene da Paesi non comunitari (83.722) e la restante parte 23,0% da Paesi comunitari (25.051) che raffrontati con i dati dell'anno precedente hanno registrato rispettivamente un incremento del 4,6% (80.022 casi) e un decremento dell'1,4% (25.419).

Tabella 10.3. Denunce di infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2018 - 2019

LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	In complesso		di cui esito mortale	
	2018	2019	2018	2019
Italia	539.937	536.133	1.051	961
Paesi Esteri	105.441	108.773	215	223
Paesi UE	25.419	25.051	59	67
Paesi Extra UE	80.022	83.722	156	156
Infortuni totali (*)	645.379	644.907	1.266	1.184

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

Nel 2019 gli eventi con esito mortale che hanno interessato i lavoratori immigrati sono stati 223 con un incremento del 3,7% rispetto all'anno precedente che aveva registrato 215 casi; gli 8 casi in più sono tutti eventi

mortali occorsi a lavoratori comunitari (da 59 a 67). I colleghi nati in Italia hanno invece avuto un decremento del numero dei decessi pari all'8,6% rispetto al 2018 (da 1.051 a 961; 90 casi in meno).

La quasi totalità (90%; 97.914 casi) degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri nel 2019 ha interessato la gestione assicurativa Inail dell'Industria e servizi e tre su quattro i lavoratori non comunitari (75.878 casi); equi ripartita invece la presenza di lavoratori stranieri infortunati nelle gestioni dell'Agricoltura e del Conto Stato (circa il 5% per entrambi; 5.698 e 5.161 casi) e anche per tali gestioni la maggior parte dei casi sono stati registrati da lavoratori non comunitari (4.170 per l'Agricoltura e 3.674 casi per il Conto Stato).

Rispetto all'anno precedente 2018 gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri hanno registrato un incremento del 3,5% (da 94.637 a 97.914 casi) nell'Industria e servizi e dell'1,6% (da 5.607 a 5.698) nell'Agricoltura; un lieve decremento dello 0,7% nel Conto Stato (da 5.197 a 5.161).

Per contro i lavoratori italiani hanno avuto dei cali infortunistici sia nella gestione dell'Agricoltura (-2,6%; da 28.096 a 27.365) che dell'Industria e servizi (-1,1%; da 410.452 a 405.926), mentre per il Conto Stato si è registrato un incremento dell'1,4% (da 101.389 a 102.842).

Nel 2019, da una analisi per settore di attività economica si conferma per i lavoratori stranieri una maggiore incidenza infortunistica in quei settori dove la loro presenza risulta più elevata. Al netto dei casi non determinati, il maggior numero di infortuni (31,1%) viene registrato nel settore delle Attività manifatturiere e in particolare il 28,3% di essi nel settore della Fabbricazione di prodotti in metalli; a seguire il settore di Trasporti e Magazzinaggio (12,4%) e delle Costruzioni (11,9%). Mediamente oltre l'81% dei lavoratori provengono da Paesi non comunitari.

Tutto ciò a prova di come il lavoratore straniero venga impiegato in settori particolarmente rischiosi e con una maggiore attività manuale.

Nell'anno 2019 sono state 223 le denunce con esito mortale (8 casi in più rispetto al 2018, tutti verificatisi a lavoratori comunitari) e di esse il 78,9% ha interessato la sola gestione assicurativa Industria e servizi (176 casi) e i rimanenti 47 casi le gestioni Agricoltura (45) e Conto Stato (2). Situazione con andamento simile per i 961 lavoratori italiani che hanno avuto un infortunio mortale: 822 nell' Industria e servizi, 120 in Agricoltura e 19 nel Conto Stato.

Il cantiere edile rappresenta lo scenario principale degli infortuni mortali di lavoratori immigrati, in quanto, come noto, il settore delle costruzioni continua a rappresentare uno dei maggiori ambiti di inserimento lavorativo della popolazione migrante presente in Italia, sia per l'elevata capacità di assorbimento di manodopera sia perché l'ingresso lavorativo ai livelli più bassi non richiede specifiche competenze professionali. Nel 2019 è proprio tale settore, tra quelli dell'Industria e servizi, a registrare il maggior numero di infortuni mortali (28 casi), a seguire il settore del Trasporto e magazzinaggio (26) e quello della Fabbricazione di prodotti in metalli (12).

Le principali cause e circostanze relative all'accadimento degli infortuni si confermano per il 2019, sia per i lavoratori italiani che per gli stranieri, nei movimenti del corpo con e senza sforzo fisico, nella perdita di controllo di macchinari e attrezzature e nello scivolamento o inciampamento con caduta di persona.

Tabella 10.4. Denunce di infortunio per gestione/settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2018-2019

GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007	2018				2019			
	Italia	UE	Extra UE	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra UE	Complesso Lavoratori
Agricoltura	28.096	1.611	3.996	33.703	27.365	1.528	4.170	33.063
Industria e servizi	410.452	22.281	72.356	505.090	405.926	22.036	75.878	503.841
<i>di cui:</i>								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.542	140	294	2.976	2.641	128	302	3.071
Estrazione di minerali da cave e miniere	545	10	37	592	469	23	61	553
Attività manifatturiere	78.054	4.384	16.927	99.365	74.445	4.268	17.025	95.738
<i>di cui:</i>								
Industrie alimentari	8.278	505	2.099	10.882	8.041	506	2.105	10.652
Industria delle bevande	690	14	50	754	688	28	51	767
Industria del tabacco	38			38	25	2	1	28
Industrie tessili	1.789	65	315	2.169	1.716	60	283	2.059
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle etc.	1.282	45	152	1.479	1.267	54	169	1.490
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.509	66	488	2.063	1.485	68	491	2.044
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) etc.	2.901	158	512	3.571	2.689	154	516	3.359
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1.777	54	231	2.062	1.791	71	251	2.113
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.345	43	161	1.549	1.265	55	159	1.479
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	140	2	6	148	151	1	2	154
Fabbricazione di prodotti chimici	1.949	81	300	2.330	1.834	103	284	2.221
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1.111	28	45	1.184	1.034	34	56	1.124
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4.183	214	1.023	5.420	4.058	240	1.029	5.327
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.296	207	746	5.249	4.089	216	849	5.154
Metallurgia	4.208	255	1.097	5.560	3.749	248	1.078	5.075
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	15.877	1.264	4.975	22.116	15.081	1.152	4.865	21.098
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; etc.	1.200	26	112	1.338	1.273	47	90	1.410
Fabb. di appa. elettriche ed app. per uso domestico non elettriche	2.912	132	419	3.463	2.761	146	468	3.375
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	11.106	529	2.035	13.670	10.540	489	2.174	13.203
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.789	148	472	3.409	2.560	139	452	3.151
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.555	88	299	1.942	1.501	74	260	1.835
Fabbricazione di mobili	2.814	198	611	3.623	2.759	165	616	3.540
Altre industrie manifatturiere	1.553	62	212	1.827	1.512	71	240	1.823
Riparazione, manut. ed installazione di macchine ed apparecchiature	2.752	200	567	3.519	2.576	145	536	3.257
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.228	20	30	1.278	1.182	19	37	1.238
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.201	235	661	10.097	9.123	264	725	10.112
Costruzioni	30.318	2.168	5.851	38.337	29.223	2.033	6.071	37.327
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	45.411	1.270	3.752	50.433	43.959	1.253	3.968	49.180
Trasporto e magazzinaggio	32.308	1.978	6.926	41.212	30.971	1.822	6.638	39.431
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	20.471	1.363	5.071	26.905	19.662	1.279	5.090	26.031
Servizi di informazione e comunicazione	5.011	86	303	5.400	4.679	93	223	4.995
Attività finanziarie e assicurative	4.731	59	116	4.906	4.463	45	133	4.641
Attività immobiliari	2.370	155	589	3.114	2.146	114	583	2.843
Attività professionali, scientifiche e tecniche	9.174	349	994	10.517	8.853	301	973	10.127
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	19.945	1.239	5.258	26.442	19.247	1.111	5.157	25.515
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	13.220	181	266	13.667	12.786	200	275	13.261
Istruzione	4.840	189	641	5.670	4.986	164	525	5.675
Sanità e assistenza sociale	31.552	1.568	3.633	36.753	31.670	1.568	3.733	36.971
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	3.682	297	465	4.444	3.580	274	511	4.365
Altre attività di servizi	6.146	220	706	7.072	5.852	231	715	6.798
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per pers. domestico; etc.	39	3	8	50	41	1	11	53
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	80	9	10	99	74	13	19	106
Non determinato	89.584	6.358	19.818	115.760	95.874	6.832	23.103	125.809
Per conto dello Stato	101.389	1.527	3.670	106.586	102.842	1.487	3.674	108.003
Totale (*)	539.937	25.419	80.022	645.379	536.133	25.051	83.722	644.907

(*) Comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

Tabella 10.5. Denunce di infortunio con esito mortale per Gestione/Settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2018-2019

GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007	2018				2019			
	Italia	UE	Extra UE	Complesso Lavoratori	Italia	UE	Extra UE	Complesso Lavoratori
Agricoltura	108	5	36	149	120	10	35	165
Industria e servizi	923	54	120	1.097	822	57	119	998
<i>di cui:</i>								
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8	-	-	8	9	-	1	10
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	-	1	4	5	-	-	5
Attività manifatturiere	164	7	25	196	161	12	24	197
<i>di cui:</i>								
Industrie alimentari	25	-	1	26	16	-	5	21
Industria delle bevande	2	-	-	2	2	-	-	2
Industria del tabacco	-	-	-	-	-	-	-	-
Industrie tessili	3	-	1	4	1	1	-	2
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle etc.	3	-	-	3	4	1	1	6
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-	-	3	3	4	-	-	4
Ind. del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) etc.	4	-	1	5	7	-	-	7
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3	-	-	3	3	-	-	3
Stampa e riproduzione di supporti registrati	3	-	-	3	2	-	-	2
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1	-	-	1	2	-	-	2
Fabbricazione di prodotti chimici	6	-	2	8	6	-	-	6
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	-	-	2	1	-	-	1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5	2	2	9	4	2	1	7
Fabb. di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	13	-	1	14	8	-	3	11
Metallurgia	6	1	3	10	9	2	-	11
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	29	1	5	35	42	3	9	54
Fabb. di computer e prodotti di elettronica e ottica; app. elettromedicali	-	-	1	1	1	1	-	2
Fabb. di app. elettriche ed app. per uso domestico non elettriche	8	-	-	8	4	-	-	4
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	25	1	1	27	22	-	2	24
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5	-	-	5	7	2	-	9
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	-	-	1	2	-	1	3
Fabbricazione di mobili	3	-	3	6	7	-	1	8
Altre industrie manifatturiere	5	-	-	5	-	-	-	-
Riparazione, mant. ed installazione di macchine ed apparecchiature	12	2	1	15	7	-	1	8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	-	-	2	3	-	-	3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	28	1	4	33	26	1	-	27
Costruzioni	151	13	10	174	131	12	16	159
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	92	2	4	98	80	4	6	90
Trasporto e magazzinaggio	128	11	19	158	89	7	19	115
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	55	4	7	66	40	1	12	53
Servizi di informazione e comunicazione	13	-	-	13	12	-	-	12
Attività finanziarie e assicurative	8	-	-	8	13	-	-	13
Attività immobiliari	4	-	1	5	7	1	1	9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	23	1	2	26	17	2	2	21
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	53	2	10	65	40	4	11	55
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	23	-	1	24	24	-	-	24
Istruzione	3	-	1	4	4	-	-	4
Sanità e assistenza sociale	25	-	1	26	18	1	1	20
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6	-	-	6	3	-	-	3
Altre attività di servizi	13	-	3	16	6	1	1	8
Attività di famiglie e conv. come datori di lavoro per personale domestico etc.	-	-	-	-	1	-	-	1
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-	-
Non determinato	121	13	31	165	133	11	25	169
Per conto dello Stato	20	-	-	20	19	-	2	21
Totale	1.051	59	156	1.266	961	67	156	1.184

Fonte: archivi Banca dati Statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

Una maggiore presenza di lavoratori stranieri nell'Italia settentrionale comporta, nel 2019, anche un maggior numero di infortuni denunciati in tale area con oltre il 76% (42,9% nel Nord-Est e 33,4% nel Nord-Ovest), mentre Centro e Mezzogiorno denunciano rispettivamente il 17,1% e il 6,6%. Al Nord e al Centro gli infortuni occorsi agli stranieri provenienti da paesi extra Ue (rispettivamente 79,5% e 71,5%) risultano essere maggiori rispetto a quelli provenienti dai Paesi Ue (20,5%; 28,5%); nel Mezzogiorno il divario tra le due aree di provenienza è meno marcato (extra Ue il 62,5% e Ue il 37,5%). Su tutto il territorio nazionale sono le regioni del Nord come Lombardia (23,1%), Emilia-Romagna (18,9%) e Veneto (15,6%) a contare un maggior numero di infortuni occorsi ai lavoratori stranieri.

Nel 2019, rispetto al 2018, gli infortuni denunciati dai lavoratori immigrati hanno registrato un incremento al Centro (6,3%; da 17.529 a 18.639 casi) e al Nord del Paese (2,8 %; da 80.725 a 83.005) e per quest'ultima area l'incremento è il risultato di un aumento del 2,6% al Nord-Ovest e di un calo dello 0,2% al Nord-Est. In diminuzione dello 0,8% le denunce di infortunio nel Mezzogiorno (da 7.187 a 7.129). Le Regioni che tra il 2018 e il 2019 hanno avuto un maggior incremento infortunistico sono state la Provincia autonoma di Bolzano (10,8%; da 3.090 a 3.423 casi) e la Liguria (10,1%; da 3.010 a 3.315); per quest'ultima da evidenziare che l'aumento è imputabile quasi esclusivamente all'incremento del 15,0% registrato dai lavoratori di genere maschile rispetto a quello avutosi per le colleghe femmine (0,1%). Molise e Calabria sono invece le regioni che hanno registrato un calo più consistente (-11,0% la prima e -9,0% la seconda); per quanto riguarda la Calabria evidente è il divario del calo infortunistico delle lavoratrici (-24,9%) rispetto a quello dei colleghi maschi (-1,0%).

I nativi dei paesi Extra UE evidenziano un incremento delle denunce infortunistiche nel Nord del Paese (+4,1% rispetto al 2018) a differenza dei comunitari che, nella stessa area, hanno avuto un calo dell'8,1%; il Centro ha registrato un incremento sia per gli extra comunitari che comunitari (più sostenuto per i primi dell'8,3% e dell'1,8% per i secondi). Il Mezzogiorno ha avuto un aumento del 2,2% per gli extra comunitari (risultato del +3,7% al Sud e -2,0% nelle Isole) e un decremento per i comunitari del 5,4% (-6,9% al Sud e -1,7% nelle Isole).

Oltre il 62% (139 casi) degli infortuni mortali occorsi ai lavoratori stranieri, nel 2019, si sono avuti nel Nord del Paese: equi ripartiti tra Nord-Ovest (70 casi) e Nord-Est (69); segue il Mezzogiorno con 45 decessi e il Centro con 39. L'incremento più significativo rispetto all'anno precedente si è verificato nel Centro con un +21,9% (7 casi in più) a seguire il Nord con il 7,8% (10 casi in più di cui 6 nel Nord-Ovest e 4 nel Nord-Est). Il Mezzogiorno, invece, in controtendenza con un calo del 16,7% (9 casi in meno sul 2018).

Per i lavoratori italiani si è registrato un calo infortunistico sia nel complesso delle denunce dello 0,7% (da 539.937 a 536.133 casi) che uno più consistente per i mortali pari all'8,6% (da 1.051 a 961). La diminuzione dei casi nel complesso è il risultato del -1,0% nel Nord, del -0,6% nel Mezzogiorno e del lieve incremento dello 0,1% nel Centro. Per i casi mortali tutte le aree geografiche sono state interessate da un calo infortunistico: del 13,2% al Nord (da 507 a 440 casi), del 5,3% al Mezzogiorno (18 casi in meno) e del 2,5% nel Centro (-5 casi).

Tabella 10.6.a. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per ripartizione geografica/regione e genere. Anni di accadimento 2018-2019

REGIONE	2018			2019		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Nord-Ovest	9.992	25.039	35.031	10.191	26.192	36.383
Piemonte	2.363	5.114	7.477	2.381	5.312	7.693
Valle d'Aosta	87	128	215	98	137	235
Lombardia	6.559	17.770	24.329	6.728	18.412	25.140
Liguria	983	2.027	3.010	984	2.331	3.315
Nord-Est	11.897	33.797	45.694	12.154	34.468	46.622
Provincia autonoma di Bolzano	800	2.290	3.090	877	2.546	3.423
Provincia autonoma di Trento	516	1.192	1.708	510	1.229	1.739
Veneto	3.943	12.556	16.499	4.012	12.979	16.991
Friuli-Venezia Giulia	1.087	2.820	3.907	1.114	2.814	3.928
Emilia-Romagna	5.551	14.939	20.490	5.641	14.900	20.541
Centro	5.394	12.135	17.529	5.660	12.979	18.639
Toscana	2.360	5.516	7.876	2.536	5.871	8.407
Umbria	470	1.102	1.572	466	1.167	1.633
Marche	820	2.250	3.070	849	2.470	3.319
Lazio	1.744	3.267	5.011	1.809	3.471	5.280
Sud	1.622	3.574	5.196	1.612	3.563	5.175
Abruzzo	491	1.107	1.598	494	1.056	1.550
Molise	50	96	146	46	84	130
Campania	337	735	1.072	325	758	1.083
Puglia	449	1.036	1.485	504	1.065	1.569
Basilicata	94	200	294	92	204	296
Calabria	201	400	601	151	396	547
Isole	606	1.385	1.991	625	1.329	1.954
Sicilia	404	1.074	1.478	404	1.012	1.416
Sardegna	202	311	513	221	317	538
Italia	29.511	75.930	105.441	30.242	78.531	108.773

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

Il 2019, come gli anni precedenti, conferma come il fenomeno infortunistico, per i lavoratori immigrati e italiani, coinvolga maggiormente il genere maschile rispetto a quello femminile. Dei 108.773 casi di denunce da parte degli immigrati ben 3 su quattro hanno interessato il genere maschile (78.531 casi) percentuale più alta rispetto a quello che si è verificato per i colleghi italiani dove due su tre hanno subito un infortunio (335.247 maschi su 536.133). Rispetto all'anno precedente i lavoratori stranieri hanno registrato un incremento per entrambi i generi: del 3,4% per quello maschile (da 75.930 a 78.531 casi) e del 2,5% per quello femminile (da 29.511 a 30.242). Contrariamente i lavoratori italiani hanno avuto un calo infortunistico sia per la componente maschile (-1,1%; da 338.915 a 335.247) che per quella femminile (-0,1%; da 201.022 a 200.886).

Oltre il 90% degli eventi con esito mortale occorsi ai lavoratori stranieri ha coinvolto il genere maschile (201 su 223 casi) con un aumento di 4 casi rispetto all'anno precedente; +4 i casi anche per le lavoratrici femmine (da 18 a 22). Per i lavoratori italiani si è invece registrato un decremento del numero di decessi per entrambi i generi: -24,2% per le donne (24 casi in meno) e -6,9% per gli uomini (66 in meno).

Due infortuni su tre (70.014 casi) hanno interessato i lavoratori stranieri nella fascia di età dai 30 ai 54 anni e oltre il 72% di essi quelli di genere maschile (50.687). Per gli italiani invece due infortuni su tre si concentrano in una più larga fascia di età che va dai 25 ai 59 anni (372.137 casi). Rispetto all'anno precedente si può notare come per la fascia di età dai 40 ai 54 anni, che potrebbe essere definita fascia intermedia, per i lavoratori italiani si è avuto un decremento del 3,1% di casi denunciati contrariamente agli stranieri che hanno avuto un incremento del 3,3%.

Tabella 10.6.b. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per ripartizione geografica/regione e genere. Anni di accadimento 2018-2019

di cui casi mortali

REGIONE	2018			2019		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Nord-Ovest	7	57	64	7	63	70
Piemonte	3	14	17	1	26	27
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-
Lombardia	3	34	37	6	34	40
Liguria	1	9	10	-	3	3
Nord-Est	5	60	65	7	62	69
Provincia autonoma di Bolzano	-	3	3	-	3	3
Provincia autonoma di Trento	-	2	2	-	3	3
Veneto	4	24	28	3	20	23
Friuli-Venezia Giulia	-	4	4	-	6	6
Emilia-Romagna	1	27	28	4	30	34
Centro	3	29	32	4	35	39
Toscana	-	10	10	2	13	15
Umbria	-	2	2	-	2	2
Marche	1	2	3	-	6	6
Lazio	2	15	17	2	14	16
Sud	3	40	43	3	32	35
Abruzzo	-	3	3	1	5	6
Molise	-	3	3	-	1	1
Campania	-	7	7	-	6	6
Puglia	1	18	19	1	12	13
Basilicata	1	6	7	-	3	3
Calabria	1	3	4	1	5	6
Isole	-	11	11	1	9	10
Sicilia	-	9	9	1	9	10
Sardegna	-	2	2	-	-	-
Italia	18	197	215	22	201	223

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

Per la fascia di età che va dai 60 ai 65 anni, nel biennio di riferimento 2018-2019, sia per i lavoratori italiani che per quelli stranieri si nota un significativo incremento del 6,9% per i primi (da 7.575 a 8.095 casi) e di un ben 24,0% per i secondi (da 709 a 879 casi). Il 79% circa delle denunce dei lavoratori stranieri in quest'ultima fascia

d'età afferiscono a lavoratori provenienti da Paesi extra-Ue (693 casi) con distribuzione pressoché equa tra maschi e femmine (53,7% e 46,3%) e con un incremento rispetto all'anno precedente del 19% circa.

Tabella 10.7. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per classe di età e genere. Anni di accadimento 2018 - 2019

CLASSE DI ETÀ	2018			2019		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 14 anni	1.011	1.406	2.417	1.041	1.389	2.430
Da 15 a 19 anni	1.006	2.509	3.515	973	2.565	3.538
Da 20 a 24 anni	1.577	6.848	8.425	1.738	7.672	9.410
Da 25 a 29 anni	2.170	8.478	10.648	2.140	8.723	10.863
Da 30 a 34 anni	2.819	10.236	13.055	2.804	10.220	13.024
Da 35 a 39 anni	3.587	11.647	15.234	3.377	11.258	14.635
Da 40 a 44 anni	4.349	11.219	15.568	4.320	11.527	15.847
Da 45 a 49 anni	4.489	9.629	14.118	4.526	9.804	14.330
Da 50 a 54 anni	3.931	7.366	11.297	4.300	7.878	12.178
Da 55 a 59 anni	2.810	4377	7.187	3.068	4.871	7.939
Da 60 a 64 anni	1.365	1823	3188	1.453	2.138	3.591
Da 65 a 69 anni	344	365	709	436	443	879
Da 70 a 74 anni	43	17	60	53	35	88
75 anni e oltre	10	9	19	11	8	19
Non determinato	-	1	1	2	-	2
Totale	29.511	75.930	105.441	30.242	78.531	108.773

di cui esito mortale

CLASSI DI ETÀ	2018			2019		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Fino a 14 anni	-	-	-	-	-	-
Da 15 a 19 anni	1	3	4	-	2	2
Da 20 a 24 anni	-	17	17	2	16	18
Da 25 a 29 anni	-	15	15	-	20	20
Da 30 a 34 anni	-	17	17	1	14	15
Da 35 a 39 anni	3	26	29	1	20	21
Da 40 a 44 anni	2	26	28	3	23	26
Da 45 a 49 anni	3	30	33	5	39	44
Da 50 a 54 anni	2	27	29	4	32	36
Da 55 a 59 anni	3	23	26	-	17	17
Da 60 a 64 anni	2	9	11	2	16	18
Da 65 a 69 anni	2	3	5	2	2	4
Da 70 a 74 anni	-	1	1	2	-	2
Totale	18	197	215	22	201	223

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

L'incidenza infortunistica degli over 50 anni risulta maggiore per i lavoratori italiani (32,8%; 175.761 casi) rispetto agli immigrati che si attesta al 22,7% (24.696 casi sul totale stranieri); al contrario per gli under 50 anni sono i lavoratori italiani a denunciare meno infortuni (67,2%; 360.372 casi) rispetto ai lavoratori stranieri (77,3%; 84.077). Questi ultimi dati mettono in rilievo un ingresso in attività lavorativa degli immigrati in età più giovane rispetto ai colleghi nati in Italia.

Nel 2019, 106 casi (47,5% sul totale) degli infortuni mortali occorsi ai nati all'estero, hanno coinvolto la classe di età tra i 40-54 anni con 16 casi in più rispetto all'anno precedente di cui ben 11 nella sola classe di età 45-49 anni. Le classi di età 55-59 e 35-39 anni (con un peso del 7,6% e del 9,4% sul totale) risultano essere quelle che hanno registrato un maggior calo rispetto al 2018 (rispettivamente di 9 e 8 casi).

Sono 20 i casi mortali che hanno interessato i giovanissimi di età inferiore ai 24 anni (1 caso in meno rispetto al 2018) e 24 quelli degli ultra 60enni che contano 7 casi mortali in più sull'anno precedente.

Gli infortuni in base alla modalità di accadimento si distinguono in infortuni avvenuti in occasione di lavoro e quelli avvenuti in itinere. Gli infortuni "in occasione di lavoro" sono quelli che si verificano durante lo svolgimento dell'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, in cui è insito un rischio di danno per il lavoratore; gli infortuni "in itinere" sono quelli che possono verificarsi durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi) o durante il normale percorso di andata e ritorno dal luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale).

L'84,9% degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri, nel 2019, sono avvenuti in occasione di lavoro (92.298 casi) e di essi il 76,8% ha interessato i non comunitari. Sia per il complesso dei lavoratori stranieri che per i non comunitari si registra, rispetto all'anno precedente, un incremento rispettivamente del 3,0% (da 89.628 casi a 92.298) e del 4,5% (da 67.803 a 70.865). Per i comunitari 21.433 sono stati gli infortuni in occasione di lavoro (23,2% sul totale) che rispetto all'anno precedente subiscono una flessione dell'1,8% (da 21.825 a 21.433 casi).

Solo il 15,1% (16.475 casi) degli infortuni dei lavoratori stranieri sono avvenuti in itinere e la maggior parte di essi ha interessato i lavoratori extra comunitari (78%; 12.857 casi). Nel biennio 2018-2019, sia per i comunitari che non comunitari si è avuto un incremento dello 0,7% per i primi e di uno un po' più sostenuto del 5,2% per i secondi.

Anche per i lavoratori italiani la maggior parte delle denunce di infortunio sono avvenute in occasione di lavoro (83,3%; 446.785 casi sul totale di 536.133) e rispetto all'anno precedente registrano un calo sia gli infortuni in occasione di lavoro (-1,2%) che quelli in itinere (-1,0%).

Nel 2019, per gli stranieri, poco più della metà dei decessi (52,9%; 118 casi su 223) sono avvenuti nell'ambito strettamente lavorativo; rispetto all'anno precedente non si registrano variazioni anche se quest'ultima è il risultato di 7 casi in più per gli extra-Ue e 7 in meno per gli Ue.

105 i casi mortali a seguito di infortunio in itinere (47,1% del totale), in aumento di 8 casi rispetto ai 97 del 2018: 15 casi in più per gli Ue e 7 in meno per gli extra-Ue.

I lavoratori italiani hanno avuto, rispetto al 2018, un decremento degli eventi mortali per entrambe le modalità di accadimento: 41 casi in meno per i decessi avvenuti in itinere e 49 per quelli verificatisi durante l'esercizio dell'attività lavorativa.

Tabella 10.8. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per modalità. Anni di accadimento 2018 – 2019

Infortuni in complesso			
MODALITÀ DI ACCADIMENTO	2018	2019	Variazione % 2019/2018
In occasione di lavoro	89.628	92.298	3,0
di cui:			
- senza mezzo di trasporto	86.910	89.662	3,2
- con mezzo di trasporto	2.718	2.636	-3,0
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	15.813	16.475	4,2
di cui:			
- senza mezzo di trasporto	3.748	4.266	13,8
- con mezzo di trasporto	12.065	12.209	1,2
Totale	105.441	108.773	3,2
<i>di cui esito mortale</i>			
MODALITÀ DI ACCADIMENTO	2018	2019	Variazione % 2019/2018
In occasione di lavoro	141	150	6,4
di cui:			
- senza mezzo di trasporto	97	116	19,6
- con mezzo di trasporto	44	34	-22,7
In itinere (percorso casa-lavoro-casa)	74	73	-1,4
di cui:			
- senza mezzo di trasporto	9	14	55,6
- con mezzo di trasporto	65	59	-9,2
Totale	215	223	3,7

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

Dei 108.773 infortuni denunciati dai lavoratori stranieri, nel 2019, il 77% afferisce a lavoratori extra-Ue e il rimanente 23% a quelli Ue. Sul totale degli eventi infortunistici denunciati dai lavoratori non comunitari (83.722), uno su tre ha coinvolto lavoratori marocchini (12.868 casi), albanesi (11.178) e a seguire con poco più di 4mila casi i lavoratori moldavi; tutte nazionalità che continuano a registrare negli anni sempre più casi e che rispetto all'anno precedente 2018 hanno avuto incrementi rispettivamente dell'1,5%, del 3,9% fino ad un 5,6% per i moldavi. Un'alta percentuale del 78,4% di casi (22.023) ha interessato il genere maschile (83,5% per i marocchini, 78,1% per gli albanesi e 63,0% per i moldavi).

Su 25.051 infortuni denunciati dai lavoratori comunitari l'84,6% di essi si concentra nei Paesi di Romania (16.012), Germania (2.538), Polonia (1.416) e Francia (1.217), nazionalità che rispetto al 2018 hanno tutte registrato dei cali infortunistici (che vanno dall' 1,9% al 5,1%). Di essi il 52,8% (13.239) ha interessato la componente maschile.

Anche per i decessi, la Romania occupa tragicamente il primo posto con 40 morti nel 2019 anche se con 4 casi in meno rispetto al 2018 (44 casi); per gli extra-Ue, i morti di nazionalità marocchina (32 casi), albanese (19) e indiana (16) in aumento rispetto all'anno precedente (erano 20, 15 e 13).

Tabella 10.9 - Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2018

Infortuni in complesso				di cui esito mortale			
LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	2018			LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	2018		
	Femmine	Maschi	Totale		Femmine	Maschi	Totale
ITALIA	201.022	338.915	539.937	ITALIA	99	952	1.051
UE	9.561	15.858	25.419	UE	5	54	59
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	5.480	10.842	16.322	Romania	3	41	44
Germania	975	1.594	2.569	Germania	-	6	6
Repubblica di Polonia	898	565	1.463	Bulgaria	-	3	3
Francia	539	744	1.283	Francia	-	2	2
Bulgaria	282	351	633	Gran Bretagna e Irlanda del Nord	1	1	2
Belgio	232	305	537				
Gran Bretagna e Irlanda del Nord	218	249	467				
Croazia	110	313	423				
Spagna	197	167	364				
Slovacchia	119	116	235				
Ungheria	101	82	183				
EXTRA - UE	19.950	60.072	80.022	EXTRA - UE	13	143	156
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Marocco	2.080	10.601	12.681	Albania	-	20	20
Albania	2.404	8.352	10.756	Marocco	2	13	15
Moldavia	1.475	2.349	3.824	India	-	13	13
India	332	3.009	3.341	Moldavia	1	7	8
Tunisia	352	2.709	3.061	Ucraina	5	3	8
Senegal	316	2.650	2.966	Senegal	1	6	7
Peru'	1.574	1.290	2.864	Bangladesh	-	6	6
Pakistan	88	2.658	2.746	Gambia	-	5	5
Egitto	139	2.530	2.669	Egitto	-	5	5
Svizzera	943	1.587	2.530	Svizzera	-	5	5
Bangladesh	64	2.356	2.420	Tunisia	-	5	5
Ucraina	1.276	1.138	2.414	Ghana	-	4	4
Ecuador	948	1.069	2.017	Iugoslavia (Ante 1991)	-	4	4
				Macedonia	-	4	4
				Pakistan	-	4	4
Totale (*)	230.533	414.846	645.379	Totale	117	1.149	1.266

(*) Totale comprende casi non determinati

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

Degli oltre 108mila infortuni occorsi agli stranieri nel 2019, il 47,9% (52.093 casi) ha riguardato i lavoratori europei (esclusi gli italiani), in particolare i romeni primi in assoluto con 16.012 denunce. A seguire con il 27,1% gli africani (29.516), con il 13,1% gli asiatici (14.260), con l'11,7% gli americani (12.676) e con lo 0,2% gli oceanici (229) quasi tutti australiani (221).

Tabella 10.10. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2019

Infortuni in complesso				di cui esito mortale			
LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	2019			LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO	2019		
	Femmine	Maschi	Totale		Femmine	Maschi	Totale
ITALIA	200.886	335.247	536.133	ITALIA	75	886	961
UE	9.609	15.442	25.051	UE	10	57	67
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Romania	5.496	10.516	16.012	Romania	7	33	40
Germania	1.017	1.521	2.538	Bulgaria	-	7	7
Repubblica Di Polonia	870	546	1.416	Francia	1	3	4
Francia	561	656	1.217	Germania	1	2	3
Bulgaria	306	361	667	Croazia	-	3	3
Belgio	220	313	533				
Gran Bretagna e Irlanda del Nord	191	237	428				
Spagna	196	207	403				
Croazia	98	301	399				
Slovacchia	110	112	222				
Ungheria	100	90	190				
Austria	72	69	141				
Grecia	56	84	140				
EXTRA - UE	20.633	63.089	83.722	EXTRA - UE	12	144	156
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Marocco	2.122	10.746	12.868	Albania	1	31	32
Albania	2.446	8.732	11.178	Marocco	-	19	19
Moldavia	1.492	2.545	4.037	India	-	16	16
India	353	3.057	3.410	Moldavia	1	7	8
Senegal	330	2.912	3.242	Svizzera	1	7	8
Tunisia	428	2.768	3.196	Tunisia	-	7	7
Pakistan	86	3.047	3.133	Macedonia	-	6	6
Perù	1.597	1.391	2.988	Senegal	-	6	6
Egitto	150	2.665	2.815	Egitto	-	5	5
Svizzera	928	1.589	2.517	Pakistan	-	5	5
Bangladesh	91	2.422	2.513	Argentina	2	1	3
Ucraina	1.333	1.149	2.482	Cina Repubblica Popolare	1	2	3
Ecuador	958	1.141	2.099	Brasile	1	2	3
				Filippine	2	1	3
				Sri Lanka	-	3	3
Totale (*)	231.128	413.778	644.907	Totale	97	1.087	1.184

(*) Totale comprende casi non determinati

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

Tra gli africani, con il 43,6%, troviamo i marocchini (12.868 casi) e a seguire, con circa l'11% i lavoratori del Senegal (3.242) e della Tunisia (3.242) e con oltre il 9% quelli dell'Egitto (2.815). Per gli asiatici sono i lavoratori dell'India (3.413), del Pakistan (3.133) e del Bangladesh (2.513) ad essere maggiormente coinvolti dagli eventi

infortunistici, complessivamente con il 63,5% (9.059 casi). Tra gli americani, oltre un infortunio su due ha interessato gli immigrati del Perù (2.988 casi), dell'Ecuador (2.099) e del Brasile (1.739).

10.3 Malattie professionali degli stranieri

Oltre al rischio di incorrere in un infortunio durante lo svolgimento del proprio lavoro, i lavoratori possono essere esposti anche a quello di contrarre delle patologie specificamente riconducibili alle attività svolte che prendono il nome di "malattie professionali". La malattia professionale è una patologia la cui causa agisce lentamente e progressivamente sull'organismo (causa diluita e non causa violenta e concentrata nel tempo). La stessa causa deve essere diretta ed efficiente, cioè in grado di produrre l'infermità in modo esclusivo o prevalente (il *Testo Unico*, infatti, parla di malattie contratte nell'esercizio e a causa delle lavorazioni rischiose).

Per le malattie professionali non basta l'occasione di lavoro come per gli infortuni, cioè un rapporto anche mediato o indiretto con il rischio lavorativo, ma deve esistere un rapporto causale, o concausale, diretto tra il rischio professionale e la malattia. Il rischio può essere provocato dalla lavorazione che l'assicurato svolge, oppure dall'ambiente in cui la lavorazione stessa si svolge (cosiddetto "rischio ambientale") per cui la differenza fondamentale tra l'infortunio sul lavoro e la malattia professionale è che il primo è un evento traumatico che si manifesta contestualmente all'esposizione al rischio, mentre la malattia professionale, per potersi sviluppare, necessita di un periodo di esposizione, più o meno lungo, ad uno specifico fattore di rischio cui segue un periodo di incubazione di durata altrettanto variabile, ma tendenzialmente più breve nel caso delle malattie meno gravi e più lungo per quelle più gravi.

I dati sulle malattie professionali dei lavoratori stranieri risentono di tali problematiche che non sempre danno evidenza della portata del fenomeno e non possono far comprendere l'entità di esso; la mobilità elevata del lavoratore, in qualità di migrante, non consente, inoltre, di fare maturare le condizioni per la denuncia e, a volte, i lavoratori stranieri che si ammalano tendono a tornare nel paese di origine.

I dati provvisori (riferiti al periodo gennaio-dicembre 2020 e rilevati al 31.12.2020) delle denunce di malattie professionali pervenute all'Inail, pari a 45.023, evidenziano una diminuzione del 26,6% rispetto alle 61.310 dello stesso periodo dell'anno precedente. Le denunce di tecnopatie dei lavoratori stranieri, nel periodo gennaio-dicembre 2020 sono state 3.141 (7,0% del totale) con un calo del 27,2% rispetto a quelle verificatesi nello stesso periodo dell'anno precedente (4.317).

Tabella 10.11. Denunce di malattie professionali per luogo di nascita del tecnopatico. Gennaio - Dicembre 2019-2020

LUOGO DI NASCITA DEL TECNOPATICO	Gennaio- Dicembre 2019	Gennaio- Dicembre 2020
Italia	56.993	41.882
Unione Europea (esclusa Italia)	1.452	1.052
Extra Unione	2.865	2.089
Totale	61.310	45.023

Fonte: Open Data Inail, tabella con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2020

Oltre 41mila le malattie professionali denunciate dai lavoratori italiani (93,0% del totale) con un calo del 26,5% (poco più di 15mila in meno) rispetto all'analogo periodo del 2019.

10.3.1 Dati tecnopatici 2018-2019

Le malattie professionali denunciate e protocollate all'Inail nel 2019 sono state complessivamente 61.197 in aumento del 2,9% (+1.735 casi) rispetto al 2018. Si conferma quindi anche per il biennio 2018-2019 una crescita delle denunce dopo il decremento verificatosi nel biennio 2016-2017. Le elaborazioni statistiche fanno riferimento alle tre gestioni assicurative Inail: Agricoltura, Industria e servizi, Conto Stato e l'analisi è stata effettuata considerando la data di protocollazione all'Inail.

Per il biennio 2018-2019, l'aumento delle denunce di malattie professionali ha riguardato sia i lavoratori stranieri (+10,1%; da 3.915 a 4.312) che gli italiani (+2,4%; da 55.547 a 56.885); tra i nati all'estero maggiore è stato l'incremento delle tecnopatie per i lavoratori comunitari (circa 17%; da 1.244 a 1.451) rispetto a quello che si è avuto per gli extra-comunitari (7,1%; da 2.671 a 2.861).

Tabella 10.12. Malattie professionali per luogo di nascita del tecnopatico e genere. Anni di protocollo 2018 - 2019

LUOGO DI NASCITA DEL TECNOPATICO	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italia	40.941	14.606	55.547	41.762	15.123	56.885
Paesi Esteri	2.530	1.385	3.915	2.795	1.517	4.312
<i>di cui:</i>						
Paesi UE	711	533	1.244	807	644	1.451
Paesi Extra UE	1.819	852	2.671	1.988	873	2.861
Totale	43.471	15.991	59.462	44.557	16.640	61.197

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

Circa il 93% delle tecnopatie denunciate dai nati all'estero (4.000) nel 2019 ha coinvolto i lavoratori della gestione assicurativa Industria e servizi con una crescita pari al 10,0% rispetto all'anno precedente e a seguire quelli occupati nell'Agricoltura con 303 casi (7,0% delle denunce totali degli stranieri), più 14,3% rispetto al 2018. In controtendenza il Conto Stato ha registrato una considerevole diminuzione del numero di patologie denunciate pari al 40% (da 15 a 9) rispetto al 2018.

Nel 2019, considerando le sole attività economiche incluse nella gestione assicurativa Industria e servizi ed escludendo i casi che non hanno ricevuto opportuna codifica, si evince che per i lavoratori stranieri, il settore delle Costruzioni continua ad essere quello in cui insorgono il maggior numero di tecnopatie (635 nel 2019, pari al 19,2% del totale) con un aumento dell'8,5% rispetto all'anno precedente. Seguono il settore dell'Industria Alimentare con 334 malattie (+12,8%), della Fabbricazione dei prodotti in metallo (218; +23,2%), dei Trasporti e magazzinaggio (206, +12,6%) e della Sanità che con 202 tecnopatie ha registrato una diminuzione pari al 2,4% rispetto all'anno precedente. Anche per i lavoratori italiani, nel 2019, il settore delle Costruzioni è quello in cui sono state denunciate il maggior numero di malattie professionali (8.352) con una crescita pari al 5,2% sul 2018. Troviamo poi il settore del Commercio (3.316), dei Trasporti (2.488) e della Sanità (1.835) che hanno evidenziato complessivamente un aumento medio del 6,2% rispetto all'anno precedente.

Tabella 10.13. Malattie professionali contratte dai lavoratori stranieri per Gestione/Settore e luogo di nascita del tecnopatico. Anni di protocollo 2018 - 2019

GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007	2018					2019				
	Italia	UE	Extra UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori	Italia	Ue	Extra UE	Totale stranieri	Complesso Lavoratori
Agricoltura	11.237	97	168	265	11.502	10.984	123	180	303	11.287
Industria e servizi	43.655	1.141	2.494	3.635	47.290	45.271	1.324	2.676	4.000	49.271
<i>di cui:</i>										
<i>Ind. Alimentare</i>	<i>1.122</i>	<i>68</i>	<i>228</i>	<i>296</i>	<i>1.418</i>	<i>1.138</i>	<i>98</i>	<i>236</i>	<i>334</i>	<i>1.472</i>
<i>Fabbr. prod. in metallo</i>	<i>1.452</i>	<i>55</i>	<i>122</i>	<i>177</i>	<i>1.629</i>	<i>1.564</i>	<i>58</i>	<i>160</i>	<i>218</i>	<i>1.782</i>
<i>Costruzioni</i>	<i>7.937</i>	<i>156</i>	<i>429</i>	<i>585</i>	<i>8.522</i>	<i>8.352</i>	<i>197</i>	<i>438</i>	<i>635</i>	<i>8.987</i>
<i>Commercio</i>	<i>3.149</i>	<i>49</i>	<i>109</i>	<i>158</i>	<i>3.307</i>	<i>3.316</i>	<i>54</i>	<i>115</i>	<i>169</i>	<i>3.485</i>
<i>Trasporto</i>	<i>2.280</i>	<i>55</i>	<i>128</i>	<i>183</i>	<i>2.463</i>	<i>2.488</i>	<i>65</i>	<i>141</i>	<i>206</i>	<i>2.694</i>
<i>Sanità</i>	<i>1.767</i>	<i>69</i>	<i>138</i>	<i>207</i>	<i>1.974</i>	<i>1.835</i>	<i>80</i>	<i>122</i>	<i>202</i>	<i>2.037</i>
Per conto Stato	655	6	9	15	670	630	4	5	9	639
Totale	55.547	1.244	2.671	3.915	59.462	56.885	1.451	2.861	4.312	61.197

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

Dall'analisi territoriale (ci si riferisce alla sede Inail competente), si evince che circa il 68% delle malattie sono concentrate nel Nord-Est (37,1%; 1.601) e al Centro (30,7%; 1.324). Seguono con percentuali sostanzialmente più basse il Nord-Ovest (16,5%; 710), il Sud (13,4%; 576) e infine le Isole con il 2,3% (101 casi). Rispetto all'anno precedente, tutte le macroaree hanno registrato un aumento del numero di tecnopatie da un +4,9% al Centro a un + 27,0% nel Mezzogiorno.

Poco più del 63% delle malattie professionali denunciate dai lavoratori stranieri (2.732) nel 2019 si concentra in sole cinque regioni: Emilia-Romagna (875), Toscana (564), Lombardia (499), Marche (427) e Veneto (367) con un aumento medio dell'8,6% rispetto all'anno precedente raggiungendo in tali regioni un incremento del 16% circa per i lavoratori comunitari (da 699 a 810 nel 2019); più contenuto risulta l'aumento per i non comunitari (circa il 6%; da 1.817 a 1.922). Nelle restanti regioni si è avuto un aumento medio del 12,9%, più consistente per i lavoratori comunitari (+17,6%) rispetto ai non comunitari pari a +10,0%.

In ottica di genere si registra nel 2019 una prevalenza di tecnopatie per la componente maschile degli stranieri (65% circa; 2.795 casi) con un aumento del 10,5% rispetto al 2018, che ha interessato quasi completamente coloro che sono stati, o sono tuttora occupati nei settori industriali ed artigianali di produzione di beni. Per le lavoratrici nate all'estero, le segnalazioni presentate all'Inail nel 2019 sono state, invece, 1.517 con un aumento del 9,5% rispetto all'anno precedente; in particolare hanno riguardato coloro che sono state, o sono impegnate nel comparto della Sanità e nelle Attività dei servizi (ristorazione, servizi alle imprese).

Secondo la classificazione ICD-10, nel 2019 la stragrande maggioranza delle patologie denunciate dai lavoratori stranieri ha riguardato le malattie del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo (3.147; circa il 73%), in crescita del 12,6% rispetto all'anno precedente: tra queste, quelle più frequenti sono i disturbi dei tessuti molli (1.456) e le dorsopatie (1.447) che complessivamente raggiungono il 92,2%. Seguono le malattie del sistema nervoso (505) e dell'orecchio (279) che insieme rappresentano circa un quinto delle denunce totali e che hanno registrato un aumento del 7,3% sul 2018. Tra le patologie del sistema nervoso, il 90% circa (453) riguarda la sindrome del tunnel carpale (rientrante nella famiglia dei "disturbi dei nervi, delle radici e dei plessi nervosi") con un'incidenza percentuale sul totale maggiore per il genere femminile (17,3%; 263) rispetto a quella maschile

(circa 6,8%; 190); quelle a carico dell'orecchio, generalmente ipoacusia, sono numericamente molto rilevanti per i lavoratori stranieri (274) rispetto alle lavoratrici (5 nel 2019), giustificabile da un'alta occupazione di lavoratori maschi stranieri in quei settori (Costruzioni, Fabbricazione dei prodotti in metallo) in cui è alta la numerosità di tecnopatie associate all'ipoacusia da rumore.

Tabella 10.14. Malattie professionali contratte dai lavoratori stranieri per ripartizione geografica/regione e genere. Anni di protocollo 2018 – 2019

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA/REGIONE	2018			2019		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Nord- Ovest	158	523	681	175	535	710
Piemonte	45	134	179	36	112	148
Valle D'Aosta	-	4	4	1	3	4
Lombardia	98	341	439	126	373	499
Liguria	15	44	59	12	47	59
Nord-Est	560	879	1.439	642	959	1.601
Provincia Autonoma Di Trento	14	27	41	22	34	56
Provincia Autonoma di Bolzano	5	14	19	6	15	21
Veneto	100	223	323	136	231	367
Friuli-Venezia Giulia	105	149	254	87	195	282
Emilia-Romagna	336	466	802	391	484	875
Centro	482	780	1.262	473	851	1.324
Toscana	172	375	547	179	385	564
Umbria	42	99	141	60	114	174
Marche	209	196	405	184	243	427
Lazio	59	110	169	50	109	159
Sud	169	289	458	193	383	576
Abruzzo	109	173	282	110	214	324
Campania	26	33	59	17	60	77
Puglia	23	47	70	36	68	104
Molise	1	3	4	10	3	13
Basilicata	1	7	8	5	11	16
Calabria	9	26	35	15	27	42
Isole	16	59	75	34	67	101
Sicilia	6	30	36	6	20	26
Sardegna	10	29	39	28	47	75
Italia	1.385	2.530	3.915	1.517	2.795	4.312

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

A seguire troviamo le patologie del sistema respiratorio (99), tra cui le malattie croniche delle basse vie respiratorie con il 46% circa; i disturbi psichici e comportamentali (55) con oltre il 70% di casi relativi a disturbi nevrotici legati a stress; le patologie tumorali (42), in particolare quelle dei bronchi e del polmone (una tecnopatia su tre) e il mesotelioma della pleura con l'11,9%. Nel biennio 2018-2019, ad eccezione dei tumori che hanno registrato un decremento dell'8,7%, le malattie del sistema respiratorio e i disturbi psichici e comportamentali hanno avuto un aumento medio pari al 7,7%.

Nel 2019 le malattie professionali presentate all'Inail e accertate positivamente sono 1.585 (il 37% circa delle tecnopatie denunciate dai lavoratori stranieri), ma tale dato sconta i tempi piuttosto lunghi per la definizione di malattia, pertanto è destinato a crescere nel tempo.

Tabella 10.15. Malattie professionali denunciate e accertate occorse ai lavoratori stranieri per ICD-10. Anni di protocollo 2018 – 2019

ICD-10 DENUNCIATO	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
In complesso	2.530	1.385	3.915	2.795	1.517	4.312
<i>di cui:</i>						
<i>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)</i>	1.780	1.014	2.794	2.016	1.131	3.147
<i>Malattie del sistema nervoso (G00-G99)</i>	195	259	454	222	283	505
<i>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)</i>	269	8	277	274	5	279
<i>Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)</i>	73	18	91	83	16	99
<i>Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)</i>	22	30	52	25	30	55
<i>Tumori (C00-D48)</i>	42	4	46	37	5	42
<i>Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)</i>	38	14	52	20	9	29
<i>Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)</i>	5	2	7	8	3	11
<i>Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)</i>	7	-	7	7	2	9

ICD-10 ACCERTATO	2018			2019		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
In complesso	1.015	482	1.497	1.077	508	1.585
<i>di cui:</i>						
<i>Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)</i>	747	337	1.084	819	376	1.195
<i>Malattie del sistema nervoso (G00-G99)</i>	98	132	230	113	121	234
<i>Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)</i>	119	-	119	105	1	106
<i>Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)</i>	14	5	19	16	2	18
<i>Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)</i>	24	6	30	12	6	18
<i>Tumori (C00-D48)</i>	10	1	11	9	1	10
<i>Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)</i>	1	-	1	2	-	2
<i>Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)</i>	2	1	3	-	1	1
<i>Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)</i>	-	-	-	1	-	1

Fonte: archivi Banca dati statistica Inail, dati aggiornati al 31.10.2020

11 \ PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

11.1 Pensioni previdenziali del settore privato

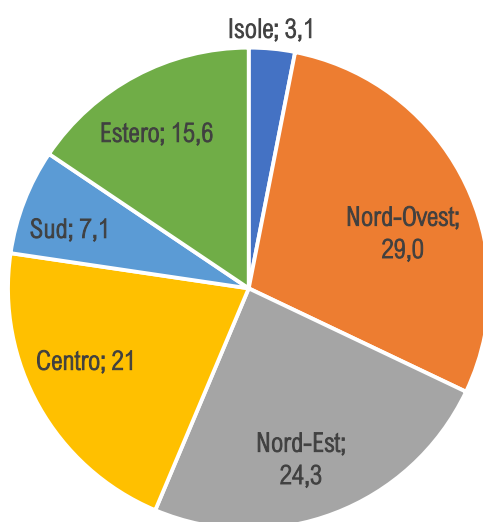
Le pensioni IVS⁹ erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2020 sono 75.265, pari allo 0,45% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (16.846.422); di esse 25.634 (34,1%) vengono erogate a uomini e

49.631 (65,9%) a donne. Tra il 2018 e 2019 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 12,5%; tra il 2019 e il 2020 del 13,6% e complessivamente, nel triennio, del 27,7%.

L' 84,4% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano. Si tratta di 63.544 pensioni, delle quali il 65,9% sono erogate a donne.

Dall'esame territoriale si evidenzia che il maggior numero di pensioni IVS viene erogato ad extracomunitari nel Nord-Ovest (29,0%), seguito dal Nord-Est (24,3%), dal Centro (24,3%) e infine dal Sud (7,1%) e

Figura 11.1 Distribuzione territoriale delle pensioni previdenziali erogate a extracomunitari. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

dalle Isole (3,1%). Le regioni con una maggior presenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari sono la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Lazio rispettivamente con il 23,7%, il 13,9% e il 11,8%. Quelle con minor presenza sono invece la Valle d'Aosta, la Basilicata e il Molise (complessivamente 0,7%). In Campania, Sardegna e Basilicata si osserva una presenza femminile decisamente più marcata.

Dall'analisi per classi d'età si nota una netta prevalenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari nelle classi d'età più giovani rispetto al complesso delle pensioni vigenti al 31/12/2020. Infatti, mentre nel complesso solo il 3,9% delle pensioni di tipo IVS è erogato a beneficiari con età inferiore ai 60 anni, tra gli extracomunitari tale percentuale arriva al 31,6%. Approfondendo l'analisi anche per sesso si osserva che mentre nel complesso delle pensioni la percentuale dei pensionati uomini con età inferiore ai sessanta anni è pressoché uguale a quella rilevata per le donne, nell'ambito dei pensionati extracomunitari si evidenzia una concentrazione più marcata per le donne 35,6%, contro il 23,7% per gli uomini.

⁹ IVS: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti.

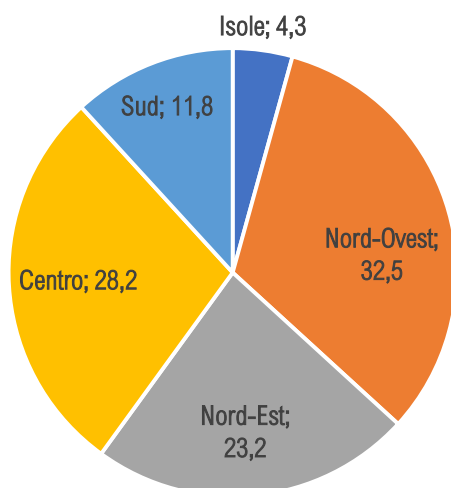
Dall'analisi per cittadinanza si riscontra che il numero maggiore di pensioni è percepito dai cittadini dell'Ucraina (11.668), seguono quelli del Marocco (6.988), dell'Albania (6.311), delle Filippine (5.860).

Nell'esaminare, infine, le pensioni IVS per tipo di prestazione e Paese di cittadinanza si osserva che in alcuni paesi prevalgono le pensioni di vecchiaia (Svizzera, USA e Filippine), in altri le pensioni di invalidità (Tunisia, Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Senegal) e in altri ancora le pensioni ai superstiti (Repubblica Dominicana, Federazione russa e Brasile).

11.2 Pensioni assistenziali

Alla fine del 2020 l'INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 106.902 pensioni assistenziali, pari al 2,7% del totale (3.982.678); di esse 50.497 (47,2%) vengono erogate a uomini e 56.405 (52,8%) a donne. La ripartizione geografica con maggior presenza di pensioni assistenziali erogate a extracomunitari è il Nord-Ovest (32,5%) seguita dal Centro (28,2%), dal Nord-Est (23,2%), e infine dal Sud (11,8%) e dalle Isole (4,3%). Il 20,5% delle prestazioni assistenziali a stranieri non comunitari viene erogata in Lombardia (21.966), seguono Lazio (12.846)

Figura 11.2 Distribuzione territoriale delle pensioni assistenziali erogate a extracomunitari. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

ed Emilia Romagna (11.854) . Nel Nord-Est le prestazioni assistenziali agli extracomunitari costituiscono il 5,2% del totale con un picco in Emilia-Romagna dove si raggiunge una percentuale del 6,2%; al Sud e nelle isole, tale percentuale è molto più bassa (mediamente lo 0,9%), il valore più basso viene riscontrato in Sardegna dove la consistenza di tali prestazioni è dello 0,6%.

La presenza femminile per le prestazioni assistenziali agli extracomunitari è in generale più alta di quella maschile in tutte le regioni italiane eccetto che in Sicilia, Sardegna e Lombardia.

Con riferimento alla classe di età si evidenzia un maggior peso di pensioni assistenziali erogate a beneficiari extracomunitari nelle classi di età più giovani rispetto al complesso delle pensioni. Infatti, mentre la percentuale delle prestazioni assistenziali erogate a stranieri non comunitari con età inferiore ai 60 anni arriva al 49,1%, tale percentuale nel complesso è pari al 32,6%.

Dall'analisi per classe d'età si evidenzia che le prestazioni assistenziali agli extracomunitari di età inferiore ai 60 anni sono circa la metà del complesso (49,1%) con un leggero divario per genere (56,2% gli uomini, 42,7% le donne). Tale percentuale risulta essere sostanzialmente superiore a quella riscontrata nel complesso delle prestazioni assistenziali (32,6%) dove si rivela un divario per genere più marcato rispetto agli extracomunitari (43,7% gli uomini, 25,0% le donne).

Per quanto riguarda la cittadinanza si osserva che le prestazioni assistenziali più numerose si riferiscono ai cittadini dell'Albania (25.976) e del Marocco (18.923); la presenza femminile è molto accentuata per le pensioni erogate a cittadini ucraini, russi, brasiliani, dominicani.

Nell'osservare, infine, le prestazioni di tipo assistenziale per tipo e Paese di cittadinanza si evidenzia che in Albania e Ucraina prevalgono pensioni e assegni sociali, nei restanti Paesi sono preponderanti le prestazioni di invalidità civile che costituiscono in media il 62,5% del complesso delle prestazioni assistenziali. È comunque interessante notare che la percentuale di prestazioni assistenziali legate al reddito (pensioni sociali, assegni sociali e pensioni di invalidità civile) erogata a cittadini extracomunitari risulta essere complessivamente molto più elevata di quella nazionale (67,9% contro 45,7%).

11.3 Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie attengono all'indennità di maternità obbligatoria, all'indennità per il congedo parentale e agli assegni per il nucleo familiare.

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiari di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2020 è pari a 25.928; su un totale di 291.608 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota dell'8,9%.

La ripartizione geografica con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari è il Nord-Est (12,6% dei beneficiari della ripartizione geografica), seguito dal Nord-Ovest (11,2%), dal Centro (8,6%) e infine dal Sud (3,2%) e dalle Isole (2,9%). Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono la l'Emilia-Romagna (15,8%), la Liguria (12,9%), la Lombardia (12,0%) e la Toscana (11,5%), mentre quelle in cui l'incidenza è minima sono la Calabria (2,4%), la Sardegna (2,3%) e il Molise (1,6%).

Dall'analisi per cittadinanza emerge che dei 25.928 beneficiari extracomunitari il 22,4% proviene dall'Albania, l'11,3% dal Marocco, il 7,0% dalla Moldavia, il 5,3% dall'Ucraina e il 5,1% dalle Filippine. Questi cinque Paesi rappresentano il 51,2% dei lavoratori extracomunitari che nel 2020 hanno beneficiato dell'indennità di maternità obbligatoria.

Congedo parentale ordinario e congedo parentale COVID

Il numero di beneficiari di congedo parentale, compreso quello attivato a causa della pandemia (cosiddetto COVID) con cittadinanza in un Paese extracomunitario nel 2020 è pari a 24.730; su un totale di 437.096 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota del 5,7%.

Le ripartizioni geografiche con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono il Nord-Est con l'8,1% della ripartizione e il Nord-Ovest con il 6,8%; seguono il Centro con il 3,5%, il Sud con il 2,2% e le Isole con l'2,0%.

Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia-Romagna (10,4%), la Lombardia (7,7%), il Trentino-Alto-Adige (7,1%) e il Veneto (6,5%), mentre le regioni in cui l'incidenza è minima sono la Campania con l'1,8%, la Calabria con l'1,6%, il Molise (0,9%) e la Sardegna (0,5%).

Su 24.730 beneficiari dell'indennità di congedo parentale 7.718 sono uomini e 17.012 sono donne. La quota di extracomunitarie tra le beneficiarie dell'indennità è del 5,0% mentre per gli uomini è del 7,8%.

Dall'analisi per Paese di cittadinanza emerge che dei 24.730 beneficiari dell'indennità il 17,6 % proviene dall'Albania, il 13,6% dal Marocco, il 5,8% dal Perù, il 5,4% dalla Moldova e il 4,3% dal Senegal. Questi cinque Paesi rappresentano il 46,6% dei lavoratori extracomunitari che nel 2020 hanno beneficiato dell'indennità di congedo parentale.

Il numero di beneficiari di congedo parentale COVID¹⁰, attivato a causa della pandemia, con cittadinanza in un Paese extracomunitario nel 2020 è pari a 11.816; su un totale di 287.667 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota del 4,1%.

Degli 11.816 beneficiari extracomunitari, 2.260 sono uomini e 9.556 sono donne. La quota di extracomunitarie tra le beneficiarie dell'indennità è del 4,2% mentre per gli uomini è del 3,7%.

Dall'analisi per Paese di cittadinanza emerge che degli 11.816 beneficiari dell'indennità il 19,8 % proviene dall'Albania, il 10,8% dal Marocco, il 7,2% dal Perù, il 6,5% dalla Moldova e il 5,2% dall'Ucraina. Questi cinque Paesi rappresentano il 49,1% dei lavoratori extracomunitari che nel 2020 hanno beneficiato dell'indennità di congedo parentale COVID.

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

L'assegno per il nucleo familiare è una prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

Su un totale di 2.665.717 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare nell'anno 2020, 354.391 sono extracomunitari, pari al 13,3% del totale, con un'incidenza del 21,0% nel Nord-Est, del 19,7% nel Nord-Ovest, del 12,2% al Centro, del 3,1% al Sud e dell'1,9% nelle Isole. Le regioni caratterizzate da una maggior incidenza di lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari rispetto al totale regionale sono l'Emilia-Romagna (23,2%), il Trentino-Alto-Adige (22,3%), la Lombardia (22,2%), e il Veneto (19,4%).

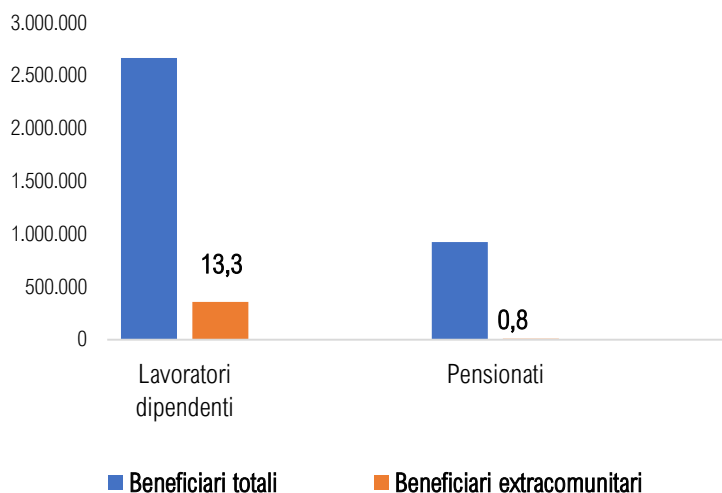
Il 75,8% dei lavoratori dipendenti extracomunitari svolge la propria attività prevalentemente al Nord; la percentuale di beneficiari extracomunitari che lavorano al Sud e nelle Isole è pari al 6,4%, mentre al Centro è pari al 17,8%. Da un punto di vista territoriale si osserva che la Lombardia detiene il primato con 112.419 beneficiari extracomunitari di ANF, pari al 31,7% del totale, seguita dall'Emilia Romagna con il 14,3%% e dal Veneto con il 13,8%.

Su 354.391 lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari, 290.296 sono uomini e 64.095 donne, pari rispettivamente all'81,9% e al 18,1%; la quota di extracomunitarie tra le beneficiarie di ANF è del 7,4%. Dall'analisi per classe d'età emerge una maggior presenza di lavoratori dipendenti extracomunitari nella classe tra i 40 e i 49 anni, con un valore pari al 40,8% del totale dei beneficiari extracomunitari. Il 40,0% dei beneficiari extracomunitari ha meno di 40 anni mentre se si considera il complesso dei beneficiari tale valore è pari a 32,4%.

¹⁰ Il numero di beneficiari di congedo parentale COVID, riportato in questo commento, rappresenta un "di cui" del dato commentato subito prima. Si tratta di coloro che hanno beneficiato di almeno un giorno di congedo previsto dal dl 18/2020 e dal dl 34/2020.

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che cinque Paesi raggruppano oltre il 50% dei lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare: Albania (18,9%), Marocco (17,4%), India (5,4%), Egitto (4,4%) e il Bangladesh (4,2%).

Figura 11.3 Lavoratori dipendenti e Pensionati delle gestioni del settore privato beneficiari di assegno al nucleo familiare e percentuali di incidenza sul totale della categoria. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

nucleo familiare in quelle “40-49 anni” e “60 anni e oltre” (rispettivamente pari al 19,1% e al 51,1%). Sul complesso dei pensionati beneficiari di assegni al nucleo familiare invece il 94,0% è concentrato nella classe “60 anni e oltre”.

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che il 54,7% dei beneficiari extracomunitari provengono da quattro Paesi: Marocco (26,0%), Albania (14,8%), Tunisia (9,5%) e Serbia (4,4%).

11.3.1 Permessi estensione Legge 104 e Reddito di Emergenza

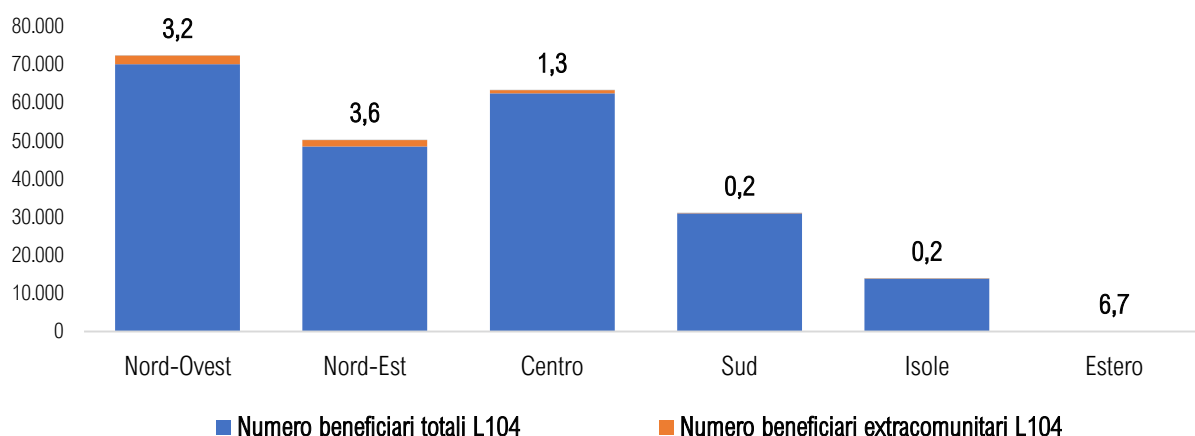
Permessi estensione Legge 104

Nel 2020, a causa del diffondersi della pandemia, il legislatore, con il dl 18/2020 art.24 e con il dl 34/2020 art.73, ha riconosciuto un incremento di giorni di permesso retribuito per l'assistenza di familiari disabili.

Il numero di beneficiari che hanno usufruito di almeno un giorno di tale prestazione con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2020 è pari a 4.874; su un totale di 225.911 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota dell'2,2%.

La ripartizione geografica con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari è il Nord-Est (3,6% dei beneficiari della ripartizione geografica), seguito dal Nord-Ovest (3,2%), dal Centro (1,3%) e infine dal Sud e dalle Isole (ciascuna con una quota dello 0,2%). Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono il Trentino-Alto-Adige (5,2%), l'Emilia-Romagna (3,9%) e la Lombardia (3,6%), mentre quelle in cui l'incidenza è minima sono la Calabria, la Sicilia e la Campania (ciascuna con una quota pari all' 0,1%).

Figura 11.4. Distribuzione territoriale dei beneficiari di L 104 e percentuale di beneficiari extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

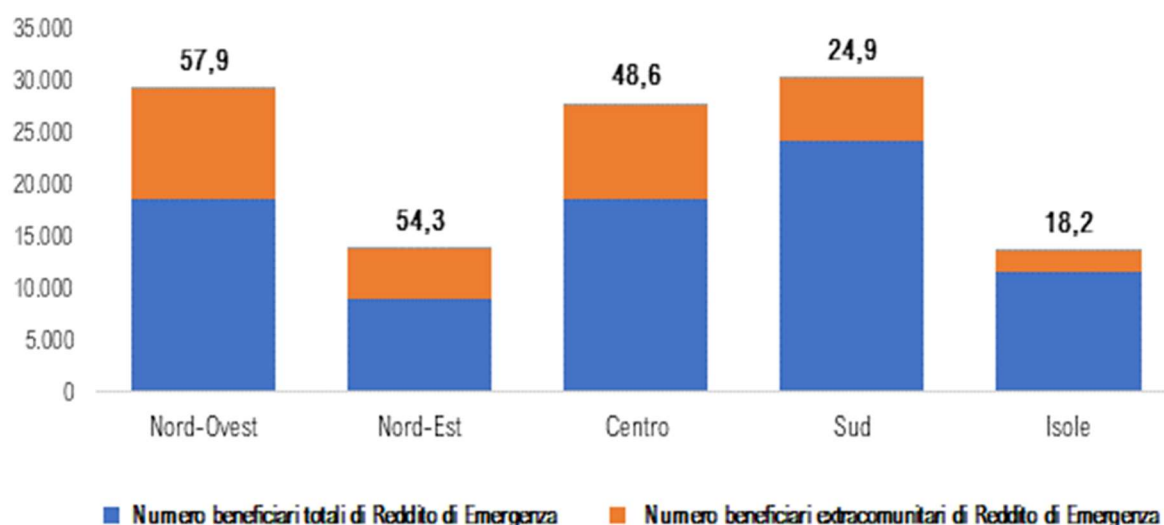
Dall'analisi per cittadinanza emerge che dei 4.874 beneficiari extracomunitari il 21,8% proviene dall'Albania, l'18,4% dal Marocco, il 6,0% dal Perù e il 3,5% dalla Moldova e un altro 3,5% dalla Tunisia. Questi cinque Paesi rappresentano il 53,3% dei lavoratori extracomunitari che nel 2020 hanno beneficiato dell'estensione dei giorni di permesso Legge 104 attivati a causa della pandemia.

Reddito di Emergenza

Il Reddito di Emergenza (Rem) è una misura di sostegno economico istituita con l'articolo 82 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto Rilancio), costituito da due mensilità, in favore dei nuclei familiari in difficoltà a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Successivamente, con il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, è stata introdotta la possibilità di richiedere un'ulteriore mensilità di Rem, indipendentemente dall'aver già richiesto, ed eventualmente ottenuto, il beneficio precedente.

Figura 11.5. Distribuzione territoriale dei beneficiari di Reddito di Emergenza e percentuale di beneficiari extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2020



Fonte INPS: Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Infine, il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, ha previsto due ulteriori quote per i mesi di novembre e dicembre 2020.

Il numero di nuclei beneficiari di Reddito di emergenza con cittadinanza del richiedente la prestazione in un Paese extracomunitario nel 2020 è stato pari a 68.808 su un totale di 292.150 nuclei beneficiari (pari al 23,6%) per il decreto-legge n. 34, 63.689 su un totale di 254.755 (pari al 25,0%) per il decreto-legge n. 104, e 32.618 su un totale di 81.502 (pari al 40,0%) per il decreto-legge n. 137.

Analizzando i dati relativi al Reddito di emergenza dl34, le ripartizioni geografiche con la maggiore incidenza di nuclei beneficiari con richiedente extracomunitario sono il Nord-Ovest con l'44,8% della ripartizione e il Nord-Est con il 41,9%; seguono il Centro con il 33,3%, il Sud con il 11,2% e le Isole con l'8,1%.

Le regioni con maggiore incidenza di nuclei beneficiari, Rem dl34, con richiedente extracomunitario rispetto al totale regionale sono la Lombardia (50,3%), il Trentino-Alto Adige (49,7%), l'Emilia-Romagna (43,0%) e il Veneto (41,3%), mentre le regioni in cui l'incidenza è più bassa sono la Puglia con l'8,3%, la Sicilia con l'7,8% e la Basilicata (6,9%).

Dall'analisi per Paese di cittadinanza emerge che dei 68.808 nuclei beneficiari di Reddito di Emergenza dl34 con il richiedente la prestazione proveniente da un Paese Extracomunitario il 13,2% proviene dal Marocco, il 9,8% dalla Nigeria, il 9,2% dal Bangladesh, il 6,5% dall'Albania e il 6,5% dall'Ucraina.

NOTA METODOLOGICA

POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

Nelle elaborazioni della sezione del rapporto dedicata alla popolazione e ai flussi migratori (cfr. Capitolo 1) sono presenti:

- ✓ dati sullo stock dei cittadini stranieri residenti in Italia e negli altri paesi dell'UE;
- ✓ dati sullo stock di permessi di soggiorno rilasciati in Italia a cittadini di paesi non comunitari (*regolarmente soggiornanti*);
- ✓ dati sui flussi anagrafici/trasferimenti di residenza in entrata (iscrizioni) *dall'estero* ed in uscita (cancellazioni) in Italia e negli altri paesi della UE;
- ✓ dati sui flussi dei permessi di soggiorno rilasciati in un determinato anno dal nostro Ministero dell'interno.

Il *Saldo totale* per la popolazione straniera è la somma del saldo naturale (nascite-morti), del saldo migratorio di competenza (tenuto dunque conto dell'emigrazione di cittadini stranieri dal nostro paese) e del saldo per altri motivi (rettifiche anagrafiche, proporzionalmente molto più rilevanti per i cittadini stranieri che per quelli italiani), detratte le acquisizioni della cittadinanza italiana.

Il cittadino straniero nato all'estero che risiede in Italia è per definizione un immigrato. I cittadini italiani, nati all'estero e trasferitisi in Italia, oppure trasferitisi all'estero e successivamente rientrati in Italia, non sono contabilizzati tra gli immigrati, ma rientrano tuttavia nei flussi migratori e contribuiscono a determinare il saldo migratorio complessivo. I cittadini stranieri immigrati possono successivamente acquisire la cittadinanza italiana. Le popolazioni straniera e immigrata non sono concetti intercambiabili: un immigrato non è necessariamente (più) uno straniero, e uno straniero residente può essere nato in Italia.

Non tutti i *regolarmente soggiornanti* sono iscritti alle anagrafi comunali, e quindi alcuni di essi non risultano tra i residenti in Italia. A partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia, il Ministero dell'Interno ha reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno, anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre e anche se si tratta di permessi plurimi concessi a uno stesso individuo.

DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO

La sezione del rapporto dedicata al mercato del lavoro contiene dati desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, SISCO (Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS.

- Il Capitolo 4 è stato redatto utilizzando dati campionari di fonte Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat. La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL), che, come noto è un'indagine, condotta su un campione trimestrale di circa 180mila individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali, fornisce una serie di indicatori *standard* comparabili a livello internazionale nonché informazioni in particolar modo sugli occupati, dunque sull'offerta di lavoro. In quest'ultimo caso,

l'indagine Istat è nella condizione di stimare il c.d. *stock* di lavoratori, fornendo altresì informazioni sulle principali caratteristiche contrattuali, settoriali, territoriali nonché socio-anagrafiche. La RCFL di Istat non rileva però informazioni sugli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno, nonché sui cosiddetti “irregolari”. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.

- Con riferimento al Capitolo 5, sono stati utilizzati dati amministrativi di fonte SISCO (Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. SISCO gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici di competenza regionale delegati alla raccolta delle informazioni, giungono a un nodo di coordinamento nazionale. Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente¹¹ che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private.

I dati utilizzati riportano un *set* di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei modelli Unificato LAV. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare e le informazioni dedotte dalle comunicazioni relative al modulo Unificato Variazione Datori Lavoro utilizzato dai datori di lavoro nei casi di variazione della ragione sociale, di trasferimento d'azienda o cessione di ramo o cessione di contratto.

Il paragrafo 5.4, “I rapporti di lavoro in somministrazione”, è stato redatto utilizzando i dati riferiti alle informazioni contenute nel modulo Unificato Somm. Il modulo Unificato Somm consente la gestione delle comunicazioni inerenti a: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione. Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengano più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro, le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a tempo indeterminato o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata. Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

¹¹ Art. 4-bis del D.Lgs. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006.

- Il Capitolo 6, “I lavoratori immigrati dipendenti per tipologia di contratto” e il Capitolo 7, “I lavoratori immigrati autonomi per tipologia professionale”, sono stati redatti sulla base di dati statistici che riguardano i lavoratori iscritti ai fondi pensionistici di pertinenza, gestiti dall’INPS. I dati di natura amministrativa raccolti negli archivi previdenziali, relativi ai lavoratori assicurati presso l’INPS, permettono di inquadrare in modo organico l’andamento del mercato occupazionale italiano.

Il criterio di definizione di lavoratore non comunitario è la cittadinanza estera, desunta dall’archivio dei permessi di soggiorno fornito dal Ministero dell’Interno, normalizzato per fini statistici.

Infine, va ricordato che l’INPS gestisce quattro diversi archivi (fondi previdenziali), che di riflesso rappresentano le principali categorie occupazionali cui vengono ricondotti i lavoratori assicurati: l’archivio dei lavoratori dipendenti dalle aziende del Paese, che include in un’apposita sezione anche gli interinali; quello dei lavoratori domestici, dipendenti dalle famiglie presso le quali prestano servizio (anche se composte da una sola persona); l’archivio dei lavoratori autonomi, distinti in artigiani e commercianti (suddivisi al loro interno in titolari e collaboratori familiari), e coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali; quello degli operai agricoli (addetti alla coltivazione di fondi e all’allevamento del bestiame o altra attività di sostegno alla produzione agricola), dipendenti di un’azienda del settore o di un agricoltore autonomo, distinti in operai a tempo determinato (per lo più stagionali) e operai a tempo indeterminato.

I dati degli archivi INPS si riferiscono ai lavoratori assicurati che abbiano versato almeno un contributo nel corso dell’anno, ma non ai loro versamenti contributivi.

SISTEMA DI WELFARE

- Il Capitolo 9 “Gli ammortizzatori sociali” contiene dati di fonte INPS. I dati sono relativi, inoltre, ai lavoratori di un Paese esterno all’Unione Europea, fruitori dei sussidi di disoccupazione (non agricola, edile e agricola), delle prestazioni di mobilità e della cassa integrazione guadagni, Aspi e Mini-Aspi. Si tratta di tutte quelle prestazioni a carattere assicurativo che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva. Si tratta, quindi, di ammortizzatori sociali finanziati dai beneficiari stessi e dai loro datori di lavoro attraverso i versamenti contributivi.
- Il Capitolo 10 “Infortuni e malattie professionali” contiene dati di fonte INAIL (Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato). L’area Infortuni/Malattie professionali della banca dati INAIL contiene i dati sugli infortuni sul lavoro denunciati (di cui mortali), definiti e indennizzati dall’INAIL per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura e Conto Stato e i dati sulle malattie professionali per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura, Dipendenti Conto Stato.
- Il Capitolo 11 “Previdenza e assistenza sociale” è stato redatto utilizzando dati di fonte INPS. Le tutele di competenza dell’INPS riguardano la sfera familiare (tutela della maternità, della paternità, dei familiari disabili, dei nuclei familiari numerosi a basso reddito), i lavoratori in caso di invalidità, vecchiaia, superstiti, malattia, disabilità e i lavoratori in situazioni di difficoltà legate alla cessazione o alla sospensione del rapporto di lavoro, vale a dire alla diminuzione della capacità lavorativa.

BIBLIOGRAFIA

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2019a), *Nono rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2019b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2020a), *Decimo rapporto annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2020b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli stranieri in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione (2019), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2019. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione (2020), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2020. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi, Monitoraggio dati e Comunicazione (2021), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006.

Istat (2019), *Cittadini non comunitari in Italia. Anni 2018-2019*, Roma.

Istat (2020), *Il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. Prima diffusione dei dati definitivi 2018 e 2019*, Roma.

Istat (2021a), *Ricostruzione della popolazione residente per sesso, età e comune*, Roma.

Istat (2021b), *Indicatori demografici. Anno 2020*, Roma.



www.anpal.gov.it

www.anpalservizi.it